Trieste - Via Silvio Pellico
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione ... Cronaca 95854 - Amministrazione ...
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. ...

IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE -7 NOV 1955

Venerdì, 4 novembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2799 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I DUE FRANCESI

L'ultimo atto di una lotta svolta attraverso alterne vicende e intercalata da spregiudicate e paradossali manovre parlamentari, si è chiuso stamane all'alba. Essa s'era singolarmente identificata nel conflitto tra due temperamenti politici, tra due mentalità, e, si può ben dire, tra due mondi, riassunti nelle figure di Edgar Faure e di Pierre Mendes France. E quest'ultimo è stato il soccombente. Lasciando l'aula, alle prime luci dell'alba, era più pallido e distaccato del solito. La lotta l'aveva stremato; era stato vinto da chi, nell'Assemblea, conosceva di più. Ma l'essere tanto lui che il suo rivale, della stessa generazione, lo aver diviso lo stesso banco di scuola, il militare nello stesso partito radicale, non avevano impedito all'uno e all'altro di divergere nei loro aspetti umani e politici e di rappresentare due France, poichè la lotta che essi hanno sino a stamane combattuta e che combatteranno in seno al loro partito, supera i limiti delle loro persone. Del resto, è un po' nella caratteristica delle altre due Repubbliche, la terza e la quarta, provocare nei periodi di maggiore crisi la dislocazione dell'opinione pubblica in due opposte fazioni. La si ebbe all'epoca del generale Boulanger, poi per l'affare Dreyfus; si ripetè, quindi in modo drammatico ai tempi di Vichy tra Pétain e De Gaulle. Oggi non siamo lontani dal fenomeno, anche se i segni si rendono per ora palesi nel ristretto emiciclo di Palazzo Borbone. Li abbiamo visti prendere forza, sia pure confusamente, nella battaglia di cui in questi giorni e stato teatro lo stesso emiciclo.

Capeggiata da Mendes France e nel suo nome è stata impegnata la lotta per dare un nuovo volto al Parlamento, per mutarne la struttura e le funzioni attraverso una nuova legge elettorale, che, per l'ex Presidente del Consiglio doveva essere quella ispirata al sistema uninominale. Non deve stupire se per avere un tanto effetto occorresse il povero mezzo di una legge elettorale. Mendes era convinto del suo potere scardinatore di schemi artificiosi e di posizioni cristallizzate. Era anche convinto che il fallimentare bilancio dell'attuale legislatura fosse dovuto alla legge in vigore più portata a favorire la tirannia e gli appetiti dei partiti che la volontà della nazione. Due «slogans» ha ripetuto sul suo giornale e nei discorsi di questi giorni: «E' meglio votare in Marocco una nuova legge elettorale che tornare oggi dinanzi agli elettori con la truffa degli apparentamenti»; «se quest'assemblea come si dice, è incapace di governare altri sei mesi, è inutile rinnovarle il mandato per altri cinque anni, poichè tornerebbe la stessa, servendosi della medesima legge elettorale».

Mendes ha perduto. La legge è rimasta. Le elezioni sono state anticipate. Ma egli mirava a qualcosa di più alto che il mutamento di un sistema. Non ci si spiega il fenomeno Mendes France se non si dice che egli si sente chiamato ad una missione di riformatore. Lo scontento di un popolo che non vorrebbe accettare passivamente il declino e la speranza dei giovani di potervi lottare contro e di sottrarvisi hanno colorito la figura di Mendes di tinte messianiche. A volte la realtà di lui sembra troppo povera per tanta aspettativa. Le sue idee non sono ancora chiare. Il suo spirito appare incerto, combattuto tra dottrine avverse, imprigionato in schemi: ed è evidente che nemmeno sul piano economico, a lui agevole, riesce a muoversi con sicurezza. Accade di vederlo incamminarsi coraggiosamente su una via e poi fermarsi, irresoluto, intimidito dal suo stesso coraggio; e non è raro vederlo cadere in contraddizioni di pensiero e di condotta. Tuttavia, con il petto gonfio di ambiziosi disegni, parla di riformare la Francia, i costumi, lo spirito, la mentalità con l'accento di un Savonarola e il tono d'un profeta della sua gente. L'altro giorno rivendicava a sè il merito di avere aperto la strada al futuro dell'Africa del Nord: «Adesso — scriveva sul suo giornale — l'avvenire della Francia, in tutto il Nord Africa, dipende da una scelta senza equivoci: tra lo spirito di Rabat del 20 agosto 1953 (che depose Ben Yussef) e lo spirito di Cartagine del 31 luglio 1955» (che dette inizio all'autonomia tunisina con il suo viaggio lampo). Così come per l'Africa francese, anche per l'economia, per la politica, per la struttura statale, egli è premuto da impulsi riformatori e rivoluzionari, tanto che la censura al suo paese non potrebbe essere maggiore. Ed è questo che spiega gli aspetti negativi e paurosi del suo temperamento: l'incapacità di comunicativa, l'essere tanto maldestro nel governare gli uomini, la goffaggine nel trattarli, sia collettivamente che individualmente.

Di fronte a lui sta Edgar Faure, un uomo dell'eguale sua statura intellettuale, ma opposto nelle qualità e nelle capacità. Tanto Mendes è inabile, quanto Faure è agile; tanto Mendes è privo di comunicatività quanto Faure ne è ricco; tanto Mendes è inetto nel governare gli uomini, quanto Faure è esperto. A Mendes la Francia d'oggi non piace, la vorrebbe diversa. Faure l'accetta e se ne serve. Nel petto di Mendes germogliano le istanze rivoluzionarie; in quello di Faure i desideri di gestione. Mendes darebbe fuoco, se potesse, all'attuale Parlamento. Faure ci sta invece comodamente seduto.

Con una destrezza, che strappa esclamazioni di ammirazione, e una ricchezza di accorgimenti, che ricordano Giolitti, Edgar Faure ha signoreggiato per nove mesi una Camera difficile, turbolenta, divisa. Non importa se, guidato dal suo senso empirico, egli ha trovato modo di cambiare ogni volta maggioranza, tenendo fede ai moderati, ma incorporando a turno sia i socialisti, sia i comunisti e poi mollando ora gli uni, ora gli altri e, con audace gesto, anche i gollisti. L'esistenza del suo Governo gli dettava i compromessi più arditi e le trasformazioni più incredibili: signore della «combine», ben pochi possono eguagliare il suo senso realistico, il saper trarre partito da ogni circostanza. Diversamente da Mendes a lui non interessa giudicare e qualificare la materia politica su cui lavora: la usa, la foggia con il talento di un sagace amministratore e con l'improvvisazione della versatilità forense.

E' difficile leggere nell'avvenire e sapere se l'assemblea di domani sarà quella che presagisce Mendes France con apocalittica visione o l'altra che prevede Faure con il suo senso pratico e privo di illusioni. E', comunque, un fatto che Mendes riprende, senza desistere, una lotta disperata, che stamane a molti pareva perduta per sempre. La riprende su un campo più ridotto, quello del partito radicale. Ma ben poco gli può promettere un partito vecchio, diviso, fluttuante, rotto a tutte le astuzie parlamentari e guastato da esse. Gli rimane da giocare, se il coraggio rianimerà il suo spirito, la carta di una clamorosa uscita, per raccogliere intorno a sè le speranze dei gollisti delusi e dei socialisti ancora illusi e dare vita a quella «nouvelle gauche», che sinora ha sacrificato alle esigenze del radicalismo. E gli rimane anche di valersi sulle piazze di Francia del grosso argomento di propaganda di un paese ridotto a tal punto da indurre — come scrive Pierre Jeancard sul «Jours de France» — le sfere americane a parlare freddamente di una sostituzione, nelle conferenze internazionali, quale «quarta grande», della Francia con l'Italia.

Bonaventura Caloro

VERSO LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DELLE AMMISSIONI ALL'O.N.U.

UN'ORA DI COLLOQUIO A GINEVRA FRA MOLOTOV E L'OSSERVATORE ITALIANO

«Cordiale disposizione» dell'URSS sul progetto del canadese Pearson per l'ingresso di 18 paesi nell'organizzazione - Progressi alla conferenza

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 3

L'ammissione dell'Italia all'ONU, insieme ad altri 17 candidati, sembra avviata in una serie di colloqui che si stanno svolgendo in questi giorni a Ginevra. L'argomento è stato toccato stamane in un colloquio di un'ora tra il nostro osservatore, Ambasciatore Renato Bova Scoppa, e il Ministro Molotov. Uscendo dalla residenza sovietica della Rue de la Paix, il sig. Bova Scoppa ha riferito di avere discusso dei problemi trattati nella conferenza ai quali l'Italia è particolarmente interessata, del Medio Oriente e dell'ammissione dell'Italia all'ONU. «L'attitudine del signor Molotov su quest'ultimo argomento — ha detto il nostro osservatore — mi ha lasciato una impressione molto favorevole. Questo ha confermato la prima impressione che mi aveva suscitato un recente colloquio coi membri della delegazione britannica».

Il Ministro sovietico ha assicurato che egli stava esaminando «con molta simpatia» l'argomento e che esso avrebbe formato l'oggetto di lunghi colloqui che si svolgeranno nei prossimi giorni fra i quattro Ministri. Secondo quanto ha affermato Bova Scoppa, nostro primo rappresentante alle Nazioni Unite potrebbe essere lo Ambasciatore Casardi.

Sembra probabile che a Ginevra si concluda l'operazione che mira ad ammettere nelle Nazioni Unite diciotto paesi che hanno posto la loro candidatura da molto tempo. Tale sarebbe anche l'opinione dell'Italia, la quale si è espressa non per la discussione dei casi uno per uno, ma per l'ammissione totale che renda l'ONU un'assemblea veramente rappresentativa di tutti i paesi. Anche se l'operazione sarà condotta a termine, alcuni candidati non saranno accontentati. Anzitutto i due Stati coreani e i due del Vietnam, le cui domande giacciono alla segreteria dell'organizzazione insieme con quelle degli altri 18 paesi. Ma Corea e Vietnam sono paesi divisi e si prevede, o almeno si spera, che essi procederanno alla riunificazione e alle elezioni generali. Lo stesso si dica per le due Germanie, che sinora non hanno depositato alcuna domanda. Ne resta esclusa la Cina popolare, che pone un problema di natura particolare: il Governo di Mao Tse non ha chiesto di essere semplicemente ammesso, ma di sostituire la Cina di Ciag Kai-scek. Il problema è dunque più grave anche perchè riguarda la rappresentanza di mezzo miliardo di persone che difficilmente potranno essere escluse dalla più grande organizzazione rappresentativa mondiale.

Il progetto di cui si parla a Ginevra, che viene attribuito all'irlandese Lester Pearson, che ne avrebbe discusso a lungo nel suo viaggio a Mosca, non include tuttavia la Cina.

L'accordo si potrà raggiungere gradualmente. La Granbretagna ha già annunciato di approvare l'ammissione in blocco di diciotto paesi. Gli Stati Uniti avanzano ancora le solite riserve nei confronti di quei paesi satelliti dell'URSS nei quali non sono osservati i diritti dell'uomo su base giuridica per l'ammissione. I delegati americani non escludono, comunque, di dare anche la propria approvazione anche perchè, benchè la questione non sia fra i temi della conferenza di Ginevra, si potrà sempre dire che l'accordo è stato raggiunto nello spirito, oltre che nel territorio, di Ginevra. Ragioni elettorali, tra l'altro, spingerebbero gli americani a quell'atteggiamento. Intransigenti si mostrano, sino a questo momento, i francesi. La Francia si troverebbe di fronte al tentativo di portare la questione del Nord Africa davanti all'ONU: l'esperienza del recente voto sull'Algeria è scoraggiante.

Uno sguardo alla lista dei candidati permette di stabilire quale posto essi occuperanno all'Assemblea. Questo è anche determinante per le decisioni che dovrebbero essere prese nei prossimi giorni. Paesi del blocco sovietico: Albania, Mongolia esteriore, Ungheria, Romania, Bulgaria; neutri: Austria, Finlandia, Laos e Cambogia; paesi che hanno l'appoggio dell'Occidente: Italia, Giordania, Portogallo, Irlanda, Ceylon, Nepal, Libia, Giappone e Spagna.

A seguito dell'incontro avuto stamane, dalle ore 12 alle 13, con il Ministro sovietico Molotov, l'osservatore italiano alla conferenza di Ginevra, Ambasciatore Renato Bova Scoppa, ha tenuto oggi una conferenza stampa presso la sede del Consolato italiano di Ginevra.

Rispondendo alle domande di giornalisti presenti l'Ambasciatore Bova Scoppa ha dichiarato che nel corso del colloquio il Ministro sovietico gli aveva esposto le vedute del Governo dell'URSS sul problema della sicurezza e della riunificazione della Germania, ribadendo le tesi manifestate nel corso delle conferenze in corso. Dopo aver sottolineato che l'incontro si è svolto alla presenza del segretario generale della conferenza Eorfeff (URSS), l'osservatore italiano ha tenuto a porre in rilievo l'atmosfera di cordialità e cortesia in cui si sono svolti i colloqui.

Sempre rispondendo alle domande rivoltegli l'osservatore italiano dichiarava che nel colloquio non era stato fatto cenno a viaggi di personalità sovietiche in Italia nè di viaggi di personalità italiane nell'URSS. Pregato di precisare se le sue impressioni personali circa le prospettive offerte dall'attuale momento per un'ammissione dell'Italia insieme ad altri paesi all'ONU fossero state determinate dal colloquio con Molotov, l'Ambasciatore Bova Scoppa rispondeva affermando di aver avuto personalmente questa impressione a seguito di colloqui con membri della delegazione britannica.

Interrogato in merito alla questione dei contatti est-ovest, evocata nel corso del colloquio, l'Ambasciatore Bova Scoppa ha detto che l'Italia vedrà di inserirsi nell'azione concertata in sede dei lavori del comitato quadripartito incaricato di esaminare questo argomento e che, a questo proposito, prenderà contatto con l'esperto della delegazione sovietica, Ambasciatore Vinogradov.

Alla domanda se fosse stato evocato il problema dei prigionieri italiani nell'URSS, l'osservatore italiano ha detto che effettivamente questo punto era stato toccato e che Molotov gli aveva risposto negli stessi termini con i quali si era espresso con l'Ambasciatore Massimo Magistrati, nel corso del colloquio avuto con questi, durante la conferenza del luglio scorso.

L'osservatore italiano concludeva sottolineando come Molotov avesse particolarmente auspicato uno sviluppo dei contatti fra l'URSS e l'Italia, in particolare nel campo commerciale e culturale.

Niente di importante è avvenuto nella seduta della conferenza destinata alla discussione delle proposte di Molotov di ieri. L'intervento del Ministro sovietico è stato pieno di umorismo: tale, almeno, sembra alla lettura. «Il sig. Dulles — ha detto Molotov — mi rimprovera di avere fatto un passo indietro dai tempi della conferenza di Berlino. Ma nel frattempo molte cose sono accadute: si è militarizzata la Germania occidentale; si sono sviluppati in direzioni opposte i due Stati tedeschi. Si propongono elezioni libere: ma io vorrei ricordare che dalle elezioni libere del 1932 uscì Adolfo Hitler. Il sistema a unica lista adottato nella Germania orientale dimostra che una maggioranza schiacciante esiste nel paese. Lo stesso sistema funziona molto bene anche in Russia, e noi non abbiamo ragione di lamentarcene. A mio modo di vedere un sistema di liste separate sarebbe del tutto insoddisfacente».

L'andamento della conferenza ha tuttavia aspetti incoraggianti. Sembra ormai di poter escludere il fallimento. Benchè sulla Germania le opinioni siano distanti, sono vicine sulla sicurezza, come tra ieri e oggi ha detto ripetutamente Dulles. Gli esperti occidentali stanno già studiando la possibilità di firmare un accordo sulla sicurezza con la garanzia che esso andrebbe in vigore con la riunificazione della Germania.

Ma anche sulla riunificazione la partita non può dirsi conclusa.

Alfredo Pieroni

Harold E. Stassen fotografato a Roma mentre fa alcune dichiarazioni alla stampa

LA RICORRENZA DEL QUATTRO NOVEMBRE

NOBILE MESSAGGIO DI GRONCHI ALLE FF. AA.

«L'Italia vi affida la difesa della libertà» Un caloroso indirizzo del Ministro Taviani

Roma, 3

Ecco il testo del messaggio che il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ha rivolto alle Forze Armate nella ricorrenza del IV Novembre, messaggio che sarà letto domani in tutte le caserme della Repubblica:

«Soldati d'Italia! Il giorno in cui l'Italia concludeva una guerra lunga ed aspra, conquistando una luminosa vittoria, è ormai lontano negli anni. Ma quella guerra, come io dissi parlando alla Camera dei deputati, ebbe la grandezza di un epilogo, perchè parve concludere il Risorgimento, e insieme la nobiltà ideale di un sacrificio supremo per conquistare nella libertà un migliore avvenire al nostro paese, affinchè la Patria fosse la grande madre di tutti, madre provvida ed equa nelle istituzioni e nei metodi di Governo. E quel sacrificio, malgrado lunghe e dolorose vicende, fecondò lo sforzo di resurrezione del popolo nostro.

«Questa è la ragione per la quale ancora oggi il ricordo della vittoria è capace di affratellare, in una comunanza di ideali, tutti gli italiani.

«Ufficiali, sottufficiali e soldati! Con voi, ai quali l'Italia affida la difesa della sua indipendenza e delle sue libere istituzioni, si allineano, nella celebrazione di Vittorio Veneto, gli ex combattenti. Essi sono insieme con voi i depositari più fedeli delle tradizioni patrie e con voi i più degni di interpretare — in nome del loro sacrificio — l'appassionato anelito verso quell'avvenire di libertà, di giustizia e di pace, all'interno di ogni Nazione e nei rapporti fra i popoli, che oggi da tante parti si cerca tenacemente di perseguire.

«Soldati d'Italia! Confortati da tanto auspicio e dalla partecipazione unanime della Nazione, salutate la Patria, in questa giornata di memorie e di speranze, levando alte le vostre bandiere.

«Dal palazzo del Quirinale, 4 novembre 1955».

Dal canto suo il Ministro della Difesa, on. Taviani, ha diretto alle Forze armate il seguente indirizzo:

«Ufficiali, sottufficiali, soldati, marinai, avieri! La celebrazione del 4 Novembre si esprime anche quest'anno in manifestazioni di fraternità tra Nazione e Forze armate. Questa giornata è stata istituita per consentire un più ampio e solidale incontro del popolo con voi, che del popolo siete — per l'età, per il vigore, per l'ardimento — l'espressione più generosa.

«Custodi dell'amor patrio, voi siete il presidio della sicurezza del paese, e garantite quindi, con la vostra forza, con la vostra fede, con la vostra fermezza, la pace in dignità e libertà, cui aspira il popolo italiano; siete la vivificante e continua testimonianza delle nostre più care tradizioni, nel ricordo dei valorosi combattenti di tutte le guerre.

«Desidero che in questa particolare occasione vi giunga il mio saluto e l'incitamento a perseverare nella missione che assolvete nel nome e per il bene di tutti i cittadini italiani.

«Soldati, marinai, avieri! Siate sempre più degni della fiducia che vi circonda, siate fieri della eredità di coraggio, di lealtà, di valore che vi hanno lasciato coloro che — nel nome d'Italia e con l'aiuto di Dio — tramandarono alla storia il significato luminoso di questa fausta giornata, simbolo della unità e della indipendenza della Patria nella operante concordia di tutti gli italiani. Viva le Forze armate! Viva l'Italia!».

PREOCCUPANTI SVILUPPI DEGLI SCONTRI NELLA ZONA DI GAZA

Ingenti forze egiziane al contrattacco verso Israele

È il più grave incidente dalla conclusione dell'armistizio del 1948 Sarebbe in corso un'azione diplomatica degli alleati a Tel Aviv

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tel Aviv, 3

Esplosa all'alba di stamane e protrattasi fino alle dieci, ripresa poi nel pomeriggio ed in corso ancora al momento in cui scriviamo, questa tra gli egiziani e gli israeliani non è più una scaramuccia o un «incidente di frontiera» ma una vera battaglia: anche se tutto lascia credere che non sia una guerra.

Gli egiziani, riavutisi dalla prima sorpresa, hanno gettato unità corazzate ed aeroplani nella mischia che arde lungo la contesa fascia di Gaza, terra di nessuno stando all'armistizio del '48 tra arabi e israeliani e che quindi ciascuno si crede di volta in volta in diritto di occupare. Nel fuoco delle passioni, oltre che delle artiglierie, cifre e dati contrastano: stasera gli egiziani affermavano di avere contato sul terreno duecento cadaveri nemici, mentre ammettevano di avere perso settanta uomini tra quelli caduti nell'attacco notturno presso El Aujia e quelli persi successivamente lungo la giornata. Israele non dà cifre dei propri morti, e concorda coi settanta egiziani uccisi. Ancora, l'Egitto afferma di avere rioccupato le posizioni a El Shaba (presso El Aujia) che gli israeliani avevano conquistato nel riuscito colpo notturno.

Il fronte lungo il quale si combatte ha un'ampiezza di circa quarantacinque chilometri e corre dalla cittadina di Gaza a El Aujia. Il comandante in capo delle Forze egiziane (e Ministro della Difesa) maggior generale Abdel Hakim è giunto nella zona di operazioni, per assumere personalmente il comando delle truppe impegnate negli scontri con i militari israeliani. Lunghe trincee vengono costruite febbrilmente dagli egiziani addentro nella «terra di nessuno», in violazione alle norme armistiziali. L'accusa di aver violato l'armistizio è, beninteso, reciproca. Gli israeliani sostengono che la loro azione si è resa necessaria appunto perchè sconfinando (sin dal 28 ottobre) nella fascia di Gaza gli egiziani avevano compiuto un'azione illecita e dovevano essere cacciati indietro. Specificatamente, Tel Aviv accusa lo Egitto di due distinte violazioni degli accordi armistiziali: aver occupato territorio israeliano, ed avere inoltre, «in spregio dell'articolo 8 paragrafo 3 degli accordi, stabilito posizioni fortificate permanenti lungo la linea El Ouseima-Aweigila».

Lo sviluppo delle operazioni militari è solo un aspetto della grave situazione determinatasi alla frontiera tra Egitto e Israele. Le ripercussioni politiche del fatto sono ovvie ed intuitive: il problema del Medio Oriente domina (dietro le quinte: formalmente non figura neppure nell'agenda dei lavori) la conferenza di Ginevra ora in corso. Per il Medio Oriente Dulles andò a Madrid e andrà prossimamente a Belgrado. La proposta formulata ieri da Ben Gurion per un incontro diretto con Nasser in modo da trovare la possibile soluzione all'intricata vicenda dei rapporti tra i due paesi rientrava nelle azioni che facevano sperare in una composizione dell'annoso conflitto. Eppure volutamente è stata provocata oggi la scintilla che minaccia di far scoppiare il fuoco.

E' arduo, e comunque impossibile a distanza di così poche ore, pesare le responsabilità. La Commissione delle Nazioni Unite incaricata della supervisione dell'armistizio è stata volutamente, dalle due parti, posta in condizioni di non poter intervenire tempestivamente: nei giorni scorsi il capo della Commissione, col. Burns, si era visto opporre dal Governo del Cairo un rifiuto alla sua richiesta di poter inviare un gruppo di osservatori entro la fascia di Gaza per constatare l'entità dello sconfinamento egiziano e il numero delle truppe stanziate nella zona. E ugualmente ieri sul fronte di Tel Aviv i membri della Commissione (lo ha rivelato oggi il comandante francese François Giacommagi, che comanda la Commissione di stanza nel settore israeliano) sono stati fermati e si è loro impedito di raggiungere la località dove era in preparazione il colpo di mano contro le posizioni egiziane.

La reazione negli ambienti politici internazionali è stata immediata. A Washington spira aria di crisi rovente alla Divisione per il Medio Oriente del Dipartimento di Stato. Ciò che preoccupa gli esperti militari e politici americani è l'eventualità che altri Stati arabi si mischino alla lotta in corso, ingigantendone le proporzioni e rendendo più ardua la composizione del conflitto. A Londra il Foreign Office ha definito «estremamente spiacevole» la piega presa dalla situazione. Parigi ha smentito di avere avviato direttamente trattative per risolvere il conflitto. Ma notizie non ufficiali da Ginevra — da fonti prossime agli ambienti della conferenza — ribadiscono che già oggi i tre Ambasciatori di Francia, Inghilterra e America hanno compiuto un passo diplomatico presso il Ministero degli Esteri a Tel Aviv per protestare contro l'attacco sferrato dagli israeliani stanotte.

I motivi dell'accanimento da ambo le parti nella difesa di El Sabha e di El Aujia si spiegano anche sul terreno strategico-militare. Nel deserto del Sinai, El Aujia è un importante nodo stradale: verso l'Ovest, una rotabile conduce di lì verso Israele e, attraverso il Sinai, fino al Canale di Suez. Verso Nord un'altra rotabile procede in direzione di Rafa (nella striscia di Gaza) e, a sud-ovest, una terza strada porta fino a El Arish, la capitale del Sinai egiziano. Bloccare questo centro significa disturbare le possibilità di comunicazione tra questi tre importanti punti.

L'attacco di stanotte gli israeliani (il Cairo dice con tremila uomini, Tel Aviv dice quattrocento) lo hanno effettuato servendosi appunto della rotabile da loro controllata, per una prima marcia di avvicinamento, effettuata a bordo di camions. L'ultimo tratto i soldati lo avevano coperto silenziosamente a piedi. La sabbia spense anche il rumore dei passi, e le grida degli sciacalli coprivano il respirare affannoso degli uomini in marcia. Così, agli inizi, l'attacco fu una riuscita sorpresa.

Gli egiziani vennero presi da tergo, e ciò spiega che essi ebbero cinquanta morti e quaranta prigionieri, contro soli quattro morti d'Israele. Dalle linee fortificate egiziane, più arretrate, fu bensì sparato qualche colpo di cannone: ma nel timore di colpire i loro stessi compagni gli artiglieri cessarono il fuoco. La posizione di El Shaba era in mano degli uomini d'Israele, come si è detto, alle dieci di stamane. Alle undici gli uomini di Nasser muovevano al contrattacco, appoggiati anche da mortai pesanti, cannoni da sei e artiglierie montate su camions. Una nuova pausa si aveva nella lotta verso sera, ma nulla indica che essa sia definitiva.

Lo scontro odierno è di gran lunga il più grave dalla fine della guerra in Palestina: più certo dell'incidente di Contila del 28 ottobre (dieci morti egiziani, diciannove prigionieri), e più di quello di fine agosto nella striscia di Gaza, che vide altri quaranta morti egiziani. Ciò che rende preoccupante la situazione odierna, prima ancora dell'elevato numero di vittime, è la prontezza con cui l'Egitto ha reagito al colpo.

U. P.

Incertezze a Washington per le richieste d'Israele

Washington, 3

A Washington si studia una lista di armamenti che Israele chiede agli Stati Uniti. La lista è stata redatta dal Governo israeliano su richiesta del Segretario di Stato Foster Dulles. Infatti quando Dulles si è incontrato a Ginevra con il Ministro degli Esteri israeliano Sharett, alle richieste di questi per la fornitura di armi, Dulles non si è pronunziato nè ha fatto promesse: gli ha chiesto tuttavia che il Governo israeliano preparasse una lista delle armi di cui ha bisogno. Dare corso a questa richiesta è per gli americani oltre che un problema tecnico e militare relativo all'equilibrio delle forze nel Mediterraneo orientale un problema di politica estera e di politica interna. Si tratta dal primo punto di vista di accettare come stato di fatto che l'Egitto acquisti armi da paesi comunisti e Israele dall'America, il che tende a polarizzare la situazione locale della Palestina entro una cornice più grave e più generale nella tensione del mondo. Dal punto di vista americano interno intervengono le preoccupazioni elettorali dei partiti politici americani, che nel prossimo anno faranno appello alla gran massa di elettori ebrei.

I VOTI DELL'OPPOSIZIONE AL GOVERNO

DECISE LE SINISTRE A INSISTERE NELLA TATTICA

Sono allo studio delle contromisure per evitare che la manovra disorienti l'opinione pubblica

Roma, 3

Con il ritorno del Presidente del Consiglio dalla Sardegna, spostato da oggi a domani mattina, la fine della settimana si animerà di una nuova ripresa di attività che si farà intensa nella settimana prossima. Numerosi colloqui e importanti scambi di idee, sono previsti tra Segni e i Ministri direttamente interessati alle leggi che il Parlamento dovrà discutere e sanzionare nel più breve tempo possibile a partire da mercoledì prossimo.

E' una ripresa di attività che presenta curiose caratteristiche. C'è alla superficie una inimmaginata bonaccia e il Governo può star tranquillo che le leggi di attuazione del programma enunciato alla sua formazione passeranno in Parlamento con grande facilità, cosicchè in una atmosfera idilliaca (che potrebbe essere turbata soltanto da avvenimenti non previsti) la legge elettorale politica e quella amministrativa, la revisione dei patti agrari, l'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali, il riordinamento delle aziende IRI, il nuovo regime di ricerca e coltivazione degli idrocarburi, la riforma tributaria eccetera, potranno essere varate con una supermaggioranza determinata a Montecitorio da oltre duecento voti e a Palazzo Madama da una ottantina, tali quanti sono nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento i membri dei gruppi socialcomunisti che, secondo gli ordini impartiti in base alla nuova politica, faranno a gara nel dare al Governo il loro voto favorevole anche contro la volontà del Presidente del Consiglio, degli altri esponenti del Gabinetto e dei leader della democrazia cristiana.

Perchè le sinistre appaiono decise ad insistere nella tattica che — a stare alle ultime spiegazioni fornite da Nenni e da Togliatti — vuole impedire alla DC e al Governo di eludere gli impegni programmatici assunti ma che secondo Segni, Fanfani e Saragat ha il solo scopo di creare scompiglio nello schieramento della maggioranza e di disorientare l'opinione pubblica.

E il bello è che, quali che siano i veri motivi della manovra, non la si può impedire. Come si può negare all'opposizione, infatti, di votare a favore, se lo ritiene opportuno? Nè la Costituzione, nè il regolamento delle due Camere impongono alle opposizioni di fare dell'opposizione e anzi, in linea teorica, sarebbe una ottima cosa se le leggi presentate e discusse trovassero l'approvazione anche della minoranza delle Assemblee.

Una situazione del genere non soddisfa i responsabili della maggioranza e in particolare i democristiani, specie con l'avvicinarsi delle prossime elezioni che, pur se soltanto amministrative, avranno, come s'è più volte detto, innegabili riflessi politici.

Della cosa s'è parlato in piazza del Gesù, nel corso di scambi di vedute fra le alte sfere e lo esame della situazione avrebbe portato alla conclusione — riportiamo l'informazione come voce non controllata, ma potrebbe ben essere una soluzione per superare l'impasse attuale — di lasciare ampia libertà d'azione al Governo attuale per il varo di alcune delle leggi enunciate nel programma, e di sostituirlo per elementari ragioni di prudenza, prima delle elezioni amministrative di primavera onde evitare che l'elettorato fosse disorientato dal constatare che in definitiva i più accaniti avversari hanno finito per filare il più perfetto accordo. Resta a vedere se una contromanovra del genere non disorienterebbe ancora di più lo elettorato e non finisse per spingerlo verso altre direzioni.

Tale orientamento, comunque, sembra essere suggerito da non pochi parlamentari democristiani, i quali lamentano la scarsa chiarezza del linguaggio governativo che, in tema di politica interna, è all'origine della confusione attuale.

E' naturale che lo stato attuale delle cose faccia ingrossare i commenti, le voci e le illazioni circa la ventilata possibilità di un anticipo delle elezioni politiche che dovrebbero tenersi nel 1958. E non è escluso che di tale possibilità si interessino ormai tutti i più qualificati esponenti della vita pubblica.

OMAGGIO DI TAVIANI ai Caduti di Mauthausen

Mauthausen, 3

Il Ministro della Difesa on. Taviani, accompagnato da due suoi figli, ha ieri effettuato una visita al cimitero di Mauthausen, dove ha assistito alla Messa celebrata in suffragio dei Caduti.

Dopo aver reso omaggio al monumento dei Caduti italiani, il Ministro si è recato nel vicino cimitero dove sono sepolti i prigionieri italiani della prima guerra mondiale deceduti in prigionia e vi ha deposto una corona. In serata, egli è ripartito per l'Italia: sarà domani a Gorizia, per partecipare alla cerimonia del 4 novembre a Redipuglia ed a Trieste.

Secondo l'«Associated Press» si suppone che Taviani abbia avuto un colloquio privato col Ministro degli Esteri austriaco Leopold Figl.

ESEGUITO LO SFRATTO al convitto "Rinascita"

Roma, 3

Secondo informazioni assunte al Ministero delle Finanze il 1.o ottobre, alla data stabilita dal decreto di sfratto del convitto «Rinascita», si è iniziata l'esecuzione dello sfratto stesso. Gli ambienti liberi da macchinari e da istallazioni sono stati immediatamente presi in consegna dell'Intendenza di Finanza di Milano.

UN COMUNICATO DEL DIPARTIMENTO AL COMMERCIO AMERICANO

ATTENUATI I CONTROLLI SUGLI SCAMBI CON L'EST

Le facilitazioni non vengono tuttavia applicate alla Cina

Washington, 3

Un comunicato ufficiale del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti annuncia una attenuazione dei controlli sulle esportazioni di merci non strategiche verso l'Unione Sovietica e altri paesi dell'Europa orientale.

Il comunicato precisa che la decisione è stata presa «nello spirito di Ginevra» ed è intesa, secondo quanto affermato dal Presidente Eisenhower, a «creare condizioni che possano incoraggiare i paesi ad aumentare il volume degli scambi di merci pacifiche in tutto il mondo». L'attenuazione dei controlli riveste la forma di una abolizione delle licenze sinora richieste per poter esportare certe merci non strategiche verso i paesi del blocco sovietico. Queste misure entreranno in vigore alla fine dell'anno.

Il Segretario al Commercio Sinclair Weeks ha dichiarato che queste attenuazioni del controllo delle esportazioni non si applicano alla Cina popolare e ad altri paesi a regime comunista dell'Estremo Oriente e che tali misure non si applicano nei confronti di esportazioni di merci strategiche ai paesi del blocco sovietico in Europa.

In altri termini, potranno essere esportati senza più bisogno di licenze soltanto prodotti «non strategici» fra cui pellame, sigarette, tabacco, cuoio, sego, fosfati, lana, ecc.

Colpito da attacco cardiaco il Presidente del Brasile

Rio de Janeiro, 3

Viene annunciato che il Presidente brasiliano Joao Cafe Filho è stato ricoverato in clinica per disturbi cardiaci.

Viene precisato a Rio de Janeiro che il Presidente Cafe Filho ha già sofferto due volte in passato di gravi disturbi cardiaci.

Precisazioni della «Pravda» KRUSCEV RIMANE «primo segretario» del P.C.

Mosca, 3

Da fonte autorizzata sovietica viene precisato oggi che «nessun mutamento è intervenuto nel titolo ufficiale di Kruscev che rimane primo segretario del comitato centrale del partito comunista dell'URSS». La precisazione è stata richiesta in seguito alla pubblicazione sulla «Pravda» di un messaggio del vice Primo Ministro neozelandese indirizzato a Kruscev come «segretario generale del partito comunista».

PRIME IMPRESSIONI SUL DIALOGO DEI QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI

Un accordo a Ginevra è difficile ma non sembra affatto impossibile

I sovietici dimostrano, nei confronti degli occidentali, maggiore elasticità tuttavia anche il loro atteggiamento dovrebbe subire sostanziali modifiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 3

Affinchè i lettori non dicano che la conferenza di Ginevra è incomprensibile, e se ne disinteressino, crediamo non vi sia nulla di meglio che presentare, come in un quadro comparativo, le posizioni diverse assunte dalle due parti dopo una settimana di discussione.

Unità della Germania

GLI OCCIDENTALI: *La Germania deve essere di nuovo uno Stato solo. Lo comandano la giustizia, lo spirito democratico, l'interesse. Non vi è infatti sicurezza in una situazione così anormale.*

I SOVIETICI: *Non possiamo privare gli operai della Germania orientale delle loro conquiste sociali e consegnarli al capitalismo affamatore. (Fra parentesi, gli operai della Germania orientale vivono assai peggio di quelli della Germania occidentale, oltre al fatto che sono servi e non liberi). Perciò non ammettiamo che la Germania orientale si fonda completamente con quella occidentale. Occorre agglutinare a poco a poco, non fondere meccanicamente, le due Germanie.*

GLI OCCIDENTALI: *La vostra proposta di agglutinamento graduale è tortuosa, antidemocratica e ipocrita. L'unico procedimento democratico per formare lo Stato tedesco unito consiste nell'indire elezioni libere in tutte e due le Germanie, render liberi i partiti, la stampa, permettere le riunioni, la circolazione dei giornali nazionali ed esteri, affinchè il popolo possa informarsi, conoscere gli argomenti e scegliere. Se, votando liberamente, il popolo tedesco sceglierà il sistema di vita occidentale, sarà perchè lo avrà voluto.*

I SOVIETICI (Ginevra, luglio): *Il problema tedesco non è maturo.*

I SOVIETICI (Ginevra, 27 ottobre): *Potremo parlare del problema dell'unità tedesca solo dopo aver risolto quello della sicurezza.*

I SOVIETICI (Ginevra, 31 ottobre): *Proponiamo di convocare a Ginevra i signori Adenauer e Grotewohl, capi di Governo delle due Germanie, affinchè partecipino alla discussione del problema tedesco.*

GLI OCCIDENTALI: *Non intendiamo trattare con Grotewohl che è un capo di Governo imposto. Vi chiediamo di pronunciarvi una buona volta sul piano preciso che da anni stiamo proponendo per indire elezioni libere in Germania sotto controllo internazionale, e che va sotto il nome di piano Eden. Costituito in seguito a elezioni così democratiche un Parlamento unico genuino, esso formerà liberamente un Governo pure unico, che sarà padrone di mantenere o di ripudiare le alleanze stipulate nel passato dalle due Germanie.*

Pericolo tedesco

I SOVIETICI: *Ammettono, in linea generale, che l'unità tedesca è necessaria. Riconoscono, in linea generale, che per formare un Governo autentico occorrono elezioni libere. Però bisogna scongiurare la rinascita del militarismo tedesco. La storia prova quanto questa mala pianta sia tenace. Occorre impedire alla Germania di entrare, una volta rifatta la sua unità, nella coalizione militare occidentale (come con ogni probabilità farebbe, poichè è certa la sconfitta elettorale dei comunisti) è un danno e un rischio che la Russia dice di non poter accettare.*

GLI OCCIDENTALI: *Ma se la Germania unità vorrà, liberamente, entrate nel Patto atlantico, noi non ci possiamo far nulla. Questa è la via democratica.*

I SOVIETICI: *Sarà, ma conduce alla guerra.*

GLI OCCIDENTALI: *E' un errore. Una Germania isolata potrebbe forse, diventando fortissima, essere nuovamente tentata di fare delle pazzie; una Germania inserita nel Patto atlantico, cioè membra di un Comando comune che risiede a Parigi, con armamento, truppe, piani concertati, è una Germania frenata e sorvegliata.*

I SOVIETICI: *Non ci convincete; perchè in tal caso noi possiamo temere, non della Germania, ma della coalizione occidentale che diventa più forte.*

GLI OCCIDENTALI: *Ma la Germania unita di domani ha il diritto di assicurare la propria difesa contro un vostro eventuale attacco, entrando nel Patto atlantico che è la nostra associazione di mutuo soccorso.*

I SOVIETICI: *Con ciò riconoscete che noi abbiamo il diritto di premunirci contro un eventuale attacco tedesco, chiedendo che garantiate noi come garantite la Germania contro di noi.*

GLI OCCIDENTALI: *Ebbene, sia. Facciamo un trattato di sicurezza.*

Sicurezza europea

GLI OCCIDENTALI: *Siamo dunque pronti a garantire la Russia contro un nuovo militarismo tedesco, e quindi a difendere con le nostre armi e col sangue dei nostri uomini l'integrità del territorio russo contro la Germania se essa non stesse tranquilla. Che altro desiderate? Quello che non possiamo fare è rinunziare a garantire la nostra sicurezza per difendere la vostra. In altri termini, non possiamo sciogliere il Patto atlantico che ci protegge contro il ripetersi di colpi come quelli che avete eseguiti contro la Polonia, contro l'Ungheria, contro la Cecoslovacchia, contro le tre Repubbliche baltiche. Non possiamo permettere che domani voi facciate lo stesso sull'Italia o sulla Grecia o sulla Francia.*

Aggiungiamo due proposte: una rete di radar dai due lati della frontiera russo-tedesca, maneggiati da personale opposto al territorio rispettivo: così i Russi potranno scoprire a tempo gli eventuali preparativi di attacco che si facessero in Germania, e noi i vostri, cioè gli uni e gli altri saranno impossibili; e una fascia di territorio disarmato e controllato reciprocamente dai due lati della stessa frontiera.

La nostra offerta è questa. In virtù del Patto atlantico se uno dei paesi liberi dell'Occidente è attaccato, tutti gli altri lo difendono. Ora noi siamo disposti ad andare al di là: a difendere, cioè, anche uno dei vostri paesi comunisti, e la Russia stessa, se attaccata da uno dei nostri paesi. Di più non possiamo fare.

Vi facciamo notare che da quando fu firmato il Patto atlantico (1949), e soltanto da allora, la pace non è stata più turbata in Europa. Perchè dunque non vi accontentate della nostra disposizione a riversare la nostra forza della nostra coalizione anche a beneficio di un paese comunista se attaccato? Perchè non valutate l'importanza storica dell'impegno che gli Stati Uniti contraggono a favore della Russia?

Se dite di no, è segno che quello che volete non è la sicurezza contro il militarismo tedesco, bensì la fine della nostra associazione difensiva.

I SOVIETICI: *Le coalizioni militari contrapposte sono all'origine di tutte le ultime guerre.*

GLI OCCIDENTALI: *Voi vorreste che, per evitare la guerra, noi ci lasciassimo asservire pacificamente.*

I SOVIETICI: *Ecco il nostro progetto di trattato (piano Molotov N. 1). I paesi europei e l'America si associano in un patto di sicurezza reciproca nel quale entrano anche le due Germanie. Un attacco contro uno dei partecipanti sarà considerato un attacco contro tutti, perciò tutti gli Stati interverranno anche con la forza armata contro l'attaccante. Durante un primo periodo di avviamento di questo sistema di sicurezza collettivo (due o tre anni) potranno sussistere le due leghe opposte attuali (Patto atlantico e Patto di Varsavia), ma esse saranno sciolte entro un termine da concordare.*

GLI OCCIDENTALI: *Non possiamo rinunziare al Patto atlantico.*

I SOVIETICI: *Facciamo una seconda proposta (piano Molotov N. 2). Lasciamo in vigore i patti esistenti, e contentiamoci di stabilire che essi sono provvisori come è provvisorio pure il nuovo patto di sicurezza europeo che proponiamo. A un certo momento, che lasciamo indefinito, tutti e tre i trattati saranno sciolti per essere sostituiti da un trattato generale unico di sicurezza. In più, facciamo nostra la proposta di creare al confine fra i due mondi una fascia di territorio con armamento ridotto e con diritto di controllo dalle due parti. Vi chiediamo solo che questa fascia sia situata ai due lati della linea divisoria fra le due Germanie, anzichè alla frontiera russo-tedesca. Inoltre proponiamo che questa fascia sia larga e comprenda tutta la Germania e alcuni Stati limitrofi da una parte e dall'altra.*

Sono conciliabili il piano sovietico e il piano occidentale? Il difetto principale di questi trattati sta nella difficoltà di creare un sincero impegno di assistenza reciproca fra comunisti e anticomunisti. Gli impegni di assistenza reciproca presuppongono, salvo eccezioni, un linguaggio e un codice morale comune, che purtroppo mancano. Ci vede male la Russia aiutare la Grecia di re Paolo contro la Bulgaria comunista, o l'America aiutare l'Albania comunista contro la democratica Grecia. Non c'è dubbio però che la presentazione del progetto Molotov N. 2 migliora le possibilità di intesa.

Panorama generale

Limitiamoci per ora, a questa esposizione degli argomenti più immediati di discussione e di dissidio.

Le nostre impressioni di osservatori diretti del grande dialogo non sono del tutto negative. Il contrasto è forte, le posizioni sono lontane, le mentalità diverse, ma la volontà di pace esiste oggi, probabilmente, dalle due parti: per gli uni è una legge morale e anche un interesse, per gli altri è un interesse e una garanzia di continuazione tranquilla della loro costruzione.

Un accordo è difficile ma non impossibile. Le sorprese che i sovietici hanno dato nella serata del 31 ottobre — nuovo piano di sicurezza, proposta di convocazione dei due capi di Governo tedeschi — lascerebbero intravedere una disposizione a trattare; dopo una settimana, le distanze sono un po' più corte.

Siamo ancora alle prime mosse sulla scacchiera. Si è indotti a fare qualche riserva talvolta sulla efficacia e sulla felicità di concezioni della direzione politica occidentale. Essa è parsa risentire finora di una mancanza di immaginazione creatrice, che in parte è il frutto dell'atteggiamento difensivo imposto per lunghi anni dalla politica di violenza e di rapina dei paesi comunisti. Gli uomini non sono forse all'altezza delle circostanze: sembrano di mentalità burocratica, poco geniali, poco pronti a muoversi e ad agire. I russi, da buoni giocatori, cambiano rotta quando vogliono; senza voler additare a modello la loro incoerenza e il loro disprezzo per il pubblico, è permesso lamentare, di qua, fino a questo momento, una mancanza sconfortante di elasticità e di iniziativa. Resta una speranza: che la verità agisca con più forza di noi.

Riccardo Forte

Invasione «artistica» dei russi in Austria

Vienna, 3

In Austria la stampa indipendente segue con sospetto i tentativi di penetrazione sovietica nella vita economica e culturale del paese. Numerosi artisti russi verranno a Vienna e in altre città austriache su invito dell'Ambasciata sovietica per celebrare l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. I giornali osservano che non sarebbe male mettere un freno a simili espansioni artistiche che sovente finiscono col degenerare in propaganda politica.

Nel settore economico intanto, dopo l'accordo commerciale che impegna i due paesi per più anni, sono cominciate le trattative per un'intesa sulla navigazione aerea.

RIPRESO IL PROCESSO CONTRO L'«UNITA'»

A FAVORE DI MESSE DUE GENERALI DELL'ARMIR

«Sul fronte russo i nostri soldati nutrivano la massima ammirazione per il Maresciallo»

Roma, 3

Due testimoni hanno deposto stamane in Tribunale nella causa intentata dal Maresciallo Giovanni Messe contro i giornalisti Andrea Pirandello e Luigi Pintor, rispettivamente direttore responsabile e redattore dell'«Unità», sulla quale nel marzo scorso ha pubblicato un articolo ritenuto lesivo alla reputazione dell'alto ufficiale.

Il generale Massimo Contini, che all'epoca della campagna in Russia era colonnello del 53.o Reggimento fanteria, ha attestato che l'armamento dei soldati italiani era efficiente. Il suo reggimento aveva in dotazione 108 fucili mitragliatori, 9 mortai da 81, 54 mortai da 45 e 40 pezzi da 65/17. Inoltre possedeva 51 automezzi «L. 39», 10 motociclette ed una vettura comando. Quanto all'equipaggiamento dei militari, il teste ha affermato che ogni soldato aveva un cappotto, un farsetto di maglia, calzerotti; il cappotto foderato di pelliccia era assegnato soltanto alle vedette particolarmente esposte al freddo. Per migliorare le condizioni delle truppe, Messe dispose l'acquisto di giubbotti siberiani in Romania.

PRESIDENTE: «Con quale spirito i soldati italiani affrontarono la battaglia dell'agosto 1942?».

CONTINI: «Nutrendo la massima ammirazione per il gen. Messe. Questo sentimento delle truppe provocò spesso in noi ufficiali del comando, una specie di gelosia».

Il gen. Gianfilippo Gangini, a sua volta, ha riferito ai giudici il valoroso comportamento tenuto dai soldati italiani in Russia e specialmente dalla Divisione «Sforzesca» che quantunque attaccata e superata dai russi, riuscì ad impedire l'avanzata del nemico.

Gangini arrivò il primo agosto 1941 in Russia come capo dell'ufficio spedizioni. Poi assunse l'incarico di capo dei servizi. Perciò può assicurare che l'equipaggiamento delle truppe era quello regolamentare dell'Esercito italiano. Dopo le prime esperienze, le condizioni migliorarono in quanto furono assegnati ai soldati dell'A.R.M.I.R. cappotti con fodera di lana.

PRESIDENTE: «L'armamento era soddisfacente ai bisogni?».

GANGINI: «Credo di sì. Ricordo anzi che Messe dispose l'acquisto di alcune armi automatiche che furono adoperate per impieghi tattici, mentre il gen. Zingales le faceva impiegare solo per la difesa delle vetture in spostamento».

PRESIDENTE: «Non risponde quindi a verità che i soldati italiani erano senza armi e senza scarpe?».

GANGINI: «Respingo tali accuse. Anzi, tengo a precisare che una volta fui aspramente rimproverato dal gen. Messe per aver lasciato alcuni soldati con le scarpe rotte. Dovetti assicurarlo che erano in distribuzione nuove scarpe facenti parte della riserva».

Al termine dell'udienza è stato letto un radiomessaggio di Messe del 1942 nel quale si giustifica la Divisione «Pasubio» che non aveva raggiunto l'obiettivo prefisso affermando che i soldati erano privi di scarpe. «Quel messaggio era diretto ai tedeschi — ha spiegato il querelante — e mirava a far esonerare i soldati italiani da ulteriori marce».

La causa riprenderà il 24 novembre.

Provvedimenti jugoslavi per l'approvvigionamento di carbone

Belgrado 3

Per far fronte alla grave crisi negli approvvigionamenti di carbone alle soglie dell'inverno il Governo jugoslavo ha deciso di istituire uno speciale premio variante dal 500 a 1300 dinari per ogni tonnellata di carbone fornito dalle miniere del paese nei giorni domenicali o comunque non lavorativi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo sulla Penisola e sulle isole rimarranno variabili con cielo nuvoloso e alternanze di schiarite.

Temperature minime e massime: Bolzano —1, 15; Trento 3.2, 13.3; Trieste 8.3, 14.4; Venezia 5, 14.8; Milano 3.6, 12.8; Torino 1.2, 12; Genova 8.9, 16.5; Bologna 6.8, 14.8; Firenze 6.3, 17.7; Pisa 6, 17.6; Ancona 8.4, 13.6; Perugia 8, 17; Pescara 12.2, 16.8; L'Aquila 9.8, 15.6; Roma 10.2, 21.7; Campobasso 6.9, 11.6; Bari 14.2, 15.6; Napoli 12.9, 19.6; Potenza 9.8, 11.6; Reggio Calabria 14.4, 21.4; Messina 15, 21.4; Palermo 13.8, 18.2; Catania 13, 21.5; Cagliari 12, 20.2.

PRONTA RISPOSTA ALL'INVITO DI U NU

I capi russi accettano di visitare la Birmania

Cauta precisazione del Premier dello Stato asiatico sulla proposta di allargamento del Patto di Bandung

Mosca, 3

Il Primo Ministro birmano U Nu ha comunicato ufficialmente che i capi dell'Unione Sovietica hanno accettato il suo invito di visitare la Birmania. Il Primo Ministro Nikolai Bulganin e il capo del partito comunista Nikita Kruscev i quali stanno accuratamente dedicandosi al fronte asiatico mentre Molotov tiene tranquillo il fronte europeo, hanno già nel loro programma per metà novembre viaggi in India e nell'Afghanistan.

Ad un ricevimento dato alla Ambasciata birmana, U Nu ha detto ai giornalisti di non prendere «troppo sul serio il brindisi del giorno prima in cui si proponeva l'adesione sovietica al patto di Bandung, aggiungendo di aver espresso un punto di vista puramente personale». La sua allusione ad una possibile partecipazione sovietica infatti aveva sorpreso non soltanto i diplomatici occidentali che, benchè non invitati al banchetto vennero a sapere della cosa pochissimo tempo dopo, ma anche gli stessi ospitanti, che rappresentavano appunto le potenze di Bandung.

La proposta del Premier birmano capitava proprio a fagiolo nel corso dell'attuale politica dei dirigenti sovietici i quali da tempo danno la caccia a qualche forma di partecipazione all'intesa delle Nazioni afro-asiatiche. Le potenze di Bandung sono però variopinte e comprendono dalla Cina comunista a paesi favorevoli all'Occidente come la Turchia e la Persia: i sovietici hanno accennato al proprio desiderio di intervenirvi, rappresentati in future conferenze dello stesso tipo da Repubbliche sovietiche che siano abitate prevalentemente da popolazioni asiatiche e non si può immaginare che Repubbliche sovietiche siffatte possano parlare con voce diversa da quella di Mosca.

Nel salutare i giornalisti intervenuti al ricevimento dove si trovavano tutti i massimi gerarchi sovietici e il Corpo diplomatico di Mosca quasi al completo, il Primo Ministro birmano ha smentito che durante i venti giorni trascorsi nell'Unione Sovietica sia stato trattato l'argomento di una forma di assistenza militare russa alla Birmania oppure di possibili acquisti di armamenti nell'URSS.

Oggi parlando ad una riunione di massa dedicata alla «amicizia sovieto-birmana» e svoltasi a Mosca, il Primo Ministro sovietico Bulganin ha annunciato che egli, e il segretario generale del partito comunista Kruscev si recheranno in visita in Birmania all'inizio dell'anno prossimo accettando l'invito loro rivolto dal Primo Ministro birmano U Nu (che era presente alla riunione).

Bulganin ha affermato d'altra parte che la conferenza dei capi di Stato svoltasi a Ginevra nel luglio scorso «ha inferto un colpo mortale alla cosiddetta guerra fredda», egli ha quindi espresso la speranza che la conferenza attuale condurrà a «risultati positivi».

Riferendosi all'incontro dei quattro Ministri degli Esteri in corso a Ginevra, Bulganin ha poi affermato che le proposte avanzate dal Ministro degli Esteri sovietico Molotov potrebbero, qualora venissero accettate dagli occidentali, «segnare un nuovo importante passo in avanti sulla via della distensione».

Rapinate tremila sterline

Abile "colpo„ banditesco contro un furgone postale

Londra, 3

Lungo una strada solitaria della contea di Gloucester, circa 150 chilometri a nord-ovest della capitale, quattro uomini armati con i volti celati in ampi fazzoletti, hanno teso una imboscata ad un autofurgone delle Poste britanniche, e si sono dileguati con un bottino di 3 mila sterline, pari a più di cinque milioni di lire.

Diventata Londra un terreno molto pericoloso, i banditi cominciano evidentemente ad operare nelle campagne. Il «colpo» di oggi è stato preparato con meticolosa abilità e condotto facilmente a termine grazie alla messa in scena di un falso incidente stradale.

Una motocicletta giaceva rovesciata sulla strada e il motociclista fingeva di rialzarsi, ferito e zoppicante, nel momento in cui sopraggiungeva l'autofurgone. Il conducente frenò e scese per porgere i soccorsi del caso, quando tre individui sbucarono da un pagliaio. Essi legarono l'autista e gli posero un bavaglio sulla bocca e una benda sugli occhi, e con la minaccia di una rivoltella lo spinsero lontano in un campo. Di corsa ritornarono quindi al veicolo e ne tolsero un sacco contenente le banconote. Il denaro appartiene ad una banca londinese che lo trasferiva ad una filiale di provincia. Sono pure scomparse numerose lettere raccomandate ed assicurate.

Non appena l'autista potè liberarsi dai legacci, corse a telefonare alla polizia. Le indagini non hanno dato finora alcun esito. La motocicletta adoperata per simulare l'incidente era stata rubata domenica a Londra.

Aiuti degli S. U. alla Jugoslavia

20 MILIONI DI DOLLARI per la strada Zagabria-Lubiana

Belgrado, 3

Gli Stati Uniti hanno consegnato oggi alla Jugoslavia 20 milioni di dollari per la costruzione di una autostrada che collegherà Zagabria con Lubiana. L'autostrada si raccorderà anche con la principale rotabile Zagabria-Belgrado e quando sarà completata sarà la più moderna autostrada del paese fra Belgrado e il confine occidentale jugoslavo.

La Jugoslavia sta anche cercando di ottenere altri capitali americani per affrettare l'esecuzione di una strada turistica lungo la costa Adriatica.

L'avvocato romano Francesco Sebastianelli, il fidanzato di Miss Finlandia, ha sostenuto anche ieri l'assalto dei giornalisti. In merito alla rivelazione della Polizia che Miss Mirva Arvinen durante il suo soggiorno romano aveva dichiarato di essere fidanzata con il signor Oscuri, segretario particolare dell'ex re Faruk, Sebastianelli ha precisato di averla conosciuta quando i rapporti fra la Arvinen e Oscuri stavano per essere interrotti

UN GIOVANE ALL'OSPEDALE IN FIN DI VITA

SCARICA DI MITRA CONTRO UN'AUTO SOSPETTA

Fatale errore di una pattuglia nella zona di Padova

Padova, 3

Un'automobile lanciata a tutto gas procedeva l'altra notte tra paurosi sbandamenti lungo la strada che da Fossò conduce a Vigonovo, mettendo in sospetto una pattuglia di carabinieri in servizio di ispezione in questa località frequentemente battuta da malviventi e perciò sottoposta da qualche tempo ad un'intensa sorveglianza.

I militi, ritenendo che sulla macchina viaggiassero dei malandrini, si piazzavano a mezza strada e intimavano l'alt; ma l'automobile, accelerando ancora l'andatura e minacciando di travolgere i carabinieri, uno dei quali è stato costretto a saltare in un fosso, si allontanava in direzione di Fossò. Due ore dopo sulla stessa arteria la pattuglia vedeva profilarsi la sagoma di un'automobile in tutto simile a quella transitata verso la mezzanotte, e proveniente appunto da Fossò, diretta verso Vigonovo. Convinti che si trattasse degli spericolati transitati in precedenza, i carabinieri accorrevano questa volta in direzione del ponte sul Brenta, ripetendo l'intimazione con i mitra spianati contro la macchina.

L'impressione che questa non accennasse a fermarsi nonostante uno dei quattro militi per ostacolare la corsa avesse buttato in mezzo alla strada la propria bicicletta, allarmò il capopattuglia che non indugiò a far partire una scarica, intenzionato di far afflosciare le gomme della vettura. Disgraziatamente la concitazione del milite è stata fatale. Alcuni proiettili, infranto il cristallo dello schienale, hanno raggiunto uno dei passeggeri, trapassandogli un polmone. Dalla macchina arrestatasi immediatamente scendevano il medico condotto di Fossò, dott Livio Novelli, di 32 anni, che era al volante, il ventiduenne Antonio Righetto, di Fossò, e il rag. Cesare Munerati, di 70 anni. Essi annunziavano che un quarto compagno di viaggio, il ventisettenne Giorgio Stimamiglio, commerciante, di Padova, si trovava a bordo seriamente ferito e dichiaravano che stavano tornando da una cena per riaccompagnare a Padova proprio il giovane ferito. Questi, trasportato allo ospedale di Padova, nonostante due trasfusioni di sangue immediatamente praticategli, versa in pericolo di vita. Il dott. Novelli, che pilotava la macchina, è figlio del comandante il Circolo della Guardia di Finanza di Venezia. Sulla operazione è stata aperta una inchiesta.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10.370 (10.300), Bastogi 1815 (1811), Ass. Gen. 21.390 (21.330), Ras 7500 (7450), Assicuratr. 5400 (—), Cot. Canton 10.920 (10.900), Val Ticino 59.50 (60), Cuc. C.C. 6800 (6755), Linif. e Can. 765 (758), Coton. Mer. 255 (270), Un. Manif. 49.600 (49.000), Lan. Gav. 3410 (3350), Fisac 186 (—), Fibre Tess. 2495 (2490), Snia Visc. 1913 (1926), Finsider 708 (710), Ilva 630 (628.50), Montecatini 3324 (3300), Dalmine 1638 (1627), Fiat 1677 (1671), Sade 1378 (1374), Cieli 3400 (3348), Edison 2970 (2948), Caffaro 528 (525), Valdarno 3180 (—), Sarda 3352 (3320), Esticino 2330 (2310), Seso 2938 (2916), Sip 1547 (1545), Vizzola 3295 (3280), Meridelettr. 1651 (1545), Ovesticino 1780 (1755), Rom. Elettr. 3060 (3023), Terni 385.50 (385), Stet 2700 (—, Dist. ital. 7075 (7000), Eridania 24.590 (24.525), Rom. Zucch. 1980 (1952), Anic 3085 (3075), Saffa 2021 (2020), Ital. Gas 1614 (1616), Liquigas 502 (488), Rumianca 1755 (1750), Immobilare 814 (808), Italcementi 15.290 (15.215), Linoleum 2490 (—), Pirelli it. 3333 (3316), Pirelli e C. 3200 (3250).

TRIESTE

Finmare 518 (515), Ass. Gen. 21.350 (21.250), Assicuratr 5400 (—), Ras 7600 (7700), Istria Ts. 650 (—), Tripcovich 19.100 (—), Snia Viscosa 1920 (1935), Montecatini 3328 (3311), Crda 460 (—), Beni Stabili 9900 (9810), Generale Imm. 805 (800). Pirelli S.p.A. 3320 (3300).

Sterlina 1630, dollaro 693; franco svizzero 147, list. oro 6150, marengo 4300, oro 1000.

UNA CONFERENZA DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA DELLA CECA

Pella parla a Bonn sulla politica di distensione

Cordiali colloqui con von Brentano e con Schäffer In netta ripresa l'attività del Cancelliere Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

In visita a Bonn è giunto stamane l'on. Giuseppe Pella, Presidente dell'Assemblea consultiva della CECA, che era stato invitato dalla Società tedesca per la politica estera, alla quale appartengono eminenti rappresentanti dei circoli politici di Bonn, tra cui numerosi parlamentari, ad inaugurare l'annuale ciclo di conferenze che dinanzi alla società tengono personalità della vita politica tedesca e internazionale.

Della sua breve visita alla capitale tedesca l'on. Pella ha profittato per incontrarsi con il Ministro degli Esteri von Brentano, che lo ha ricevuto in cordiale colloquio, e per avere contatti anche con il Ministro delle Finanze Schaeffer.

Questa sera poi, l'eminente statista, che per la sua importante carica nell'istituzione soprannazionale è ben noto anche negli ambienti parlamentari di Bonn, ha parlato dinanzi ad un attento uditorio sul tema: «Politica di distensione e difesa della democrazia», esponendo brillantemente le difficoltà a cui è esposta la politica occidentale di fronte all'offensiva di pace comunista e la necessità di una politica positiva, anche in senso europeo. Pella ha riscosso alla fine vivi e cordiali applausi. Già domani l'on. Pella lascerà Bonn per recarsi a Bruxelles, dove lo attendono numerosi incontri con le più alte personalità del Governo e del Parlamento belga.

La visita di Pella è stata l'unica nota di vita internazionale che abbia interrotto la monotona attesa di notizie da Ginevra a cui sono soggetti in questi giorni il Ministro degli Esteri e gli ambienti che gli sono vicini. Dopo l'appello che ieri von Brentano ha lanciato ai sovietici in un discorso alla radio, perchè la conferenza non si concluda con un fallimento, il gesto della Unione Sovietica in favore della delegazione di Pankow a Ginevra è quasi un gesto di provocazione nei confronti della Repubblica federale.

L'osservatore socialdemocratico a Ginevra, il deputato Wehner, ha già espresso l'opinione che sia desiderabile la presenza a Ginevra di von Brentano in persona, mentre da altre parti sono pervenuti alla delegazione tedesca incoraggiamenti ad uscire dal suo riserbo per far valere con maggior enfasi il punto di vista di Bonn. Gli osservatori della Repubblica federale tuttavia mantengono la loro posizione con assoluta correttezza. I più importanti membri della delegazione si sono limitati ad esprimere la soddisfazione per l'ottimo accordo in cui si trovano con i delegati occidentali, da cui ricevono le più complete informazioni che possano desiderare.

Una lieve preoccupazione sussiste tuttavia negli ambienti politici di Bonn per la possibilità che gli occidentali si dimostrino piuttosto arrendevoli nella questione del disarmo generale, in vista delle difficoltà e tensioni che si registrano nel Vicino Oriente, e giungano a fare concessioni in questo settore prima che sia concluso il dibattito per la sicurezza europea e la riunificazione tedesca.

In questo argomento, che è stato trattato anche dal Cancelliere Adenauer e da von Brentano nel loro recente colloquio, l'Ambasciatore Blankenhorn, rientrato ormai a Ginevra, non mancherà di chiedere chiarimenti.

L'attività di Adenauer è intanto in netta ripresa. Oggi egli ha ricevuto per un colloquio durato alcune ore il Vicecancelliere Blücher, che lo sostituisce nelle mansioni di capo del Governo.

Vice

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

GRANDE CONCORSO CALZE SOBRERO★EST NAILON RHODIATOCE

ESTRAZIONE FINE OTTOBRE 1955

1) Sig.a Flavia Chiodo, Rialto 559, Venezia. Venditore ditta Carnielli & Pelizzari, Rialto 383, Venezia.
2) Sig. Piero Gavazzi, via Barbaroux 37, Torino. Venditore ditta G. Pavesio, via Roma 231, Torino.
3) Sig.a Lucia Scribano Guccione, via G. Pascoli 5, Ragusa. Venditore ditta Rosaria Di Stefano, Corso Italia 137, Ragusa.
4) Sig.a Giuseppina Altieri, via S. Liberatore, Rieti. Venditore ditta Reali, via Cintia 38, Rieti.
5) Sig.a Antonietta Tortarolo, Corso Firenze 45/11, Genova. Venditore ditta Celle, Galleria Mazzini 70, Genova.
6) Sig.a Marina Serra, via Trieste 9, Carbonia (Cagliari). Venditore ditta Antonio Sulas, piazza Matteotti 13, Carbonia.
7) Avv. Antonio Ferro, via P. Emiliani Giudici 29, Palermo. Venditore ditta Bellanca & Amalfi, piazza G. Verdi 58, Palermo.
8) Sig.a JOLANDA APRILIANO, VIA ROSSETTI 15, TRIESTE. Venditore ditta DAVIDE ROMANO, LARGO SARTORIO 5, TRIESTE.
9) Sig.a Nenè De Biase, Corso Vitt. Emanuele 122/A, Napoli. Venditore ditta Franca Torrieri, via Filangieri 9, Napoli.
10) Sig. Ignazio Testolino, via B. Marcello 4, Varese. Venditore ditta «Alta Moda» di Carlo Passera, Corso Matteotti 56, Varese.

Al grande concorso mensile «Sobrero-Est» partecipano tutti gli acquirenti di calze «Sobrero-Est» per uomo, signora e ragazzi di prima scelta con Cartolina Concorso

PROSSIMA ESTRAZIONE: FINE NOVEMBRE 1955

Ogni mese potete vincere

10 premi a scelta fra:

FRIGORIFERI «MAGNADINE» da 180 litri
TELEVISORI «MAGNADINE» da 17 pollici
RADIOFONOGRAFI «MAGNADINE» 6 valvole
MACCHINE CUCIRE ELETTR. «NECCHI» BU mod. 63

I nostri soldati

PER i triestini il 4 novembre sarà sempre il 4 novembre del 1918. Se una rispondenza di questa grande giornata vogliamo trovarla negli avvenimenti dello scorso anno, ci vien spontaneo di pensare al 26 ottobre. Il 26 ottobre del 1954 resterà per i triestini che lo hanno vissuto, di tutte le generazioni, un giorno incancellabile di esultanza e di speranza. Un giorno solo, che ci ha ripagati di anni di avvilimento; un giorno solo al quale siamo sempre ricorsi — e ricorriamo — con la memoria per non cedere allo scoramento dei momenti difficili che son venuti in seguito.

Ed è bene, è altamente saggio che al significato di quel giorno noi triestini restiamo avvinti per non perdere l'orientamento nel mare burrascoso su cui siamo costretti a muoverci.

Oggi, in tempi di cosiddetta concretezza, ciò potrà sembrare a qualcuno che ci guarda di fuori, esaltazione, mancanza del senso di realtà. Ma noi triestini sappiamo assai concretamente che cos'è la realtà, quella che conta; noi abbiamo il senso storico innato per lunga esperienza, sì che siamo capaci, quando occorre, di vivere storicamente; sappiamo cioè distinguere tra la realtà che fa storia e le realtà transitorie che non fanno storia, anche se in queste realtà quotidiane noi viviamo e lottiamo.

L'esultanza delle bandiere che hanno fasciato Trieste nel tricolore, l'imponenza della manifestazione spontanea che il 26 ottobre ha travolto tutti i cuori in un'unica fiamma di patriottismo, sono una realtà che assume il profondo significato di un plebiscito, tanto più valido proprio perchè non organizzato. E' questa imponente volontà popolare che fa storia e non le miserie, le brighe, le carte dei compromessi, che la marea della storia disperde. In quel giorno Trieste ha inteso che *dimostrava* non solo per sè, ma per tutti i fratelli cui il plebiscito era stato negato.

In quel giorno i nostri occhi attenti andavano con trepidazione alla gioventù, la gioventù che è il nostro domani. Volevamo vedere, sapere se l'entusiasmo era solo nostro, di sopravvissuti, solo una nostalgia di quelle altre giornate, o se esso avrebbe scaldato di nuova, rinnovata fiamma i giovani; insomma, se la realtà storica di questa nostra terra è un fatto insopprimibile.

La gioventù triestina è stata meravigliosa: tutta cresciuta negli anni bui e disordinati e corrotti, essa sorgeva pura dalle nostre macerie, con la coscienza chiara e istintiva della altezza storica del momento ch'essa era chiamata a vivere e a suggellare nel tempo. Senza perdere un minuto, fin dall'alba del 26, questa nostra gioventù s'era unita alla gioventù di Italia, ai soldati di tutte le regioni delle varie armi — fantaccini, bersaglieri, marinai — e l'amalgama era stato improvviso e perfetto come un fenomeno di natura.

Noi siamo stati lasciati fuori a guardare. Ed è giusto. La gioventù d'Italia ci ha insegnato in quei giorni, a Trieste, che è la voce della purezza che conta di diritto. In un modo o nell'altro noi siamo *contaminati*, stanchi per un cammino faticoso, logorati. Chi oggi ha vent' anni non deve niente a nessuno, non ha *code* che intralcino il passo, non ha zavorre nè di *prima* nè di *dopo*, non ha livori di parte, nè è preda dei compromessi, e — quel che più conta — non si cosparge il capo di cenere. La gioventù è fuori dell'equivoco; nella sua intransigente generosità ride e manda all'aria il nostro mondo cattivo, e nella sua bella spietata libertà saprà fare certamente di noi tutti un fascio per accenderlo col caldo del suo cuore e farsi lume nel cammino.

Per le piazze, per le strade di Trieste gruppi compatti di giovani e soldati lanciavano al cielo, rifattosi smagliante, a testa alta, gli inni della Patria e le canzoni delle armi; e un parlare, un raccontare chiuso nei gruppi, serio, come tra chi se la intende a volo, interrompeva i canti per concludersi all'improvviso con degli urrà, con degli evviva lanciati a voce piena, con un più energico sventolar di tricolori sopra le facce accaldate; e tutto ciò suonava come risposta ai fatti dolorosi e tragici che in quei gruppi si raccontavano, quando nel '45 e nel '53 si pagava con la vita il diritto di portare per le vie di Trieste la bandiera della Patria.

Noi, che non siamo più giovani e che le tristezze e le sciagure della guerra e del dopoguerra han reso pesanti, guardavamo questo spettacolo con le lacrime in gola, commossi per tanti sentimenti che ci facevano groppo al cuore. Questa gioventù d'Italia, questi soldati che qui, a Trieste, al contatto coi loro fratelli coetanei vibravano già della passione triestina in un cimento d'esperienza che bruciava le tappe delle esperienze, è stato forse lo spettacolo più grandioso che Trieste ci abbia offerto in quei giorni: certo lo spettacolo del maggior conforto, come se sul calar della nostra sera, dopo un lungo giorno crudele, il cielo si riaprisse all'improvviso, generoso, su nuovi orizzonti... Se a questi ricordi la speranza riesce a sorprendere ancora il nostro cuore, non è nè per le promesse autorevoli, nè per le tante parole di affetto che hanno raggiunto, nè certo per i miliardi che si sono raccolti nel nome di Trieste; se la speranza oggi ci accarezza il cuore, è solo per questa gioventù in armi, stretta insieme, che insieme ha imparato qui a Trieste, al confine, a sentire, pur in pace, l'esigenza della Patria: la Patria che qui si rivela con voce nuova, non fatta di parole. Ai soldati d'Italia han parlato quei ragazzi, caduti per l'Italia, che più non potevano unire la loro voce ai canti che in quei giorni risonavano per l'aria di Trieste, e questa è un'esperienza che rimane e si propaga, è educazione di certo non messa in preventivo.

* * *

Chi ha visto il 4 novembre del '18 rivive in questi giorni quelle giornate e nel ricordo unisce in un tutto l'ieri e l'oggi senza confondersi le idee, ben sapendo cioè che le due date segnano due avvenimenti sostanzialmente diversi, sì da improntare diversamente il rapporto di Trieste coi soldati della Patria.

Nel 1918 erano giunti a Trieste i soldati combattenti, luminosi di vittoria, stanchi per la guerra combattuta per la redenzione delle terre giulie; soldati provati duramente, maturati nell'esperienza giornaliera della morte. L'abbraccio di Trieste era quello di una città maturatasi per generazioni nell'attesa di quel giorno: era stato un incontro di due esperienze di lotta, concluse nel segno della Vittoria. Due esperienze forse troppo presto dimenticate, quasi come chi ha fretta di levarsi di dosso un pesante fardello, per poter godere il frutto dei duri sacrifici. E' stata una fatale ingenuità quella di credere che con la vittoria delle armi tutto fosse ormai raggiunto definitivamente, che tutto fosse compiuto proprio quando bisognava ricominciare da capo per consolidare quella vittoria, cui troppe Potenze guardavano non certo con occhio benevolo.

Negli ideali del Risorgimento s'era fatta la guerra, negli ideali del Risorgimento sarebbe stato augurabile si muovesse vigile la pace.

Se l'incontro del '18 era stato quello di due lunghe esperienze e se nel '18 erano le giovani generazioni che stavano a guardare, nel '54 i soldati d'Italia avevano portato a Trieste la loro anima fresca. La gioventù d'Italia, non provata dalle dure campagne di guerra, integra nelle sue forze spirituali e fisiche, ha cominciato la sua esperienza qui, ha preso qui, a Trieste, coscienza di una realtà conosciuta fino allora da lontano e assai vagamente nel confuso clima italiano del dopoguerra. E se ancora una volta i cappelli dei bersaglieri sono rimasti senza piume, i berretti rossi senza nappine, i collari senza stellette, altra è stata l'intesa tra le ragazze di Trieste e i soldati d'Italia, che, gonfiando gli ampi petti al canto, sembravano rassicurarle: «Ora siamo qui noi e nulla più avete da temere». Perchè il 26 ottobre le nostre ragazze non sono state prese dalla frenesia: c'era nella loro gioia un'altra consapevolezza, quasi un tremore del futuro: per le ragazze di Trieste i giovani soldati d'Italia rappresentavano i nuovi fiammanti usberghi per la difesa della nostra terra, della Patria. Dopo 11 anni si poteva finalmente dire: I *nostri* soldati, si poteva finalmente camminare per le strade tra i *nostri* soldati, si poteva dormire sapendo che nelle caserme c'erano i *nostri* soldati. E questa era una grande cosa, concreta dopo la lunga angoscia che ci costringeva ogni giorno a stare sul chi vive, un fatto che assumeva tutto il suo pregnante significato umano.

Ma noi triestini non possiamo essere distratti al punto da non più ricordare che altre nostre terre sono rimaste ingiustamente escluse dalla nostra sorte: questo giorno caro alle memorie è velato per noi da un senso di profonda tristezza.

Anita Pittoni

Un' italiana negli Stati Uniti

DIVORZIA DAL MARITO che aveva tentato di ucciderla

New York, 3

La signora Silvia Netzel, una italiana di 27 anni, ha ottenuto da un tribunale americano il divorzio dal proprio marito, Richard, di 31 anni, il quale sta scontando una pena nella prigione di Stato di Waupun per avere tentato di ucciderla. Oltre al divorzio, alla giovane donna è stato riconosciuto il diritto di portarsi in Italia il figlio Dennis di 6 anni.

Il 30 novembre dello scorso anno, in una strada vicina a casa, a Milwaukee, Richard aveva sparato tre colpi alla moglie colpendola al capo, al ventre e ad una mano. Malgrado le gravi ferite la donna sopravvisse, anche se ne porta ancora visibili le conseguenze. In Tribunale, infatti, ella si è presentata zoppicando ed appoggiandosi ad un bastone.

I due si erano conosciuti e sposati nel 1946 a Livorno, quando il Netzel si trovava in Italia con la V Armata. Al processo l'imputato si è dichiarato innocente adducendo disturbi mentali, ma la Corte lo ha riconosciuto colpevole. La giovane Silvia, liberata dal vincolo che l'univa all'uomo che ha tentato di ucciderla, con ogni probabilità ora si recherà in Italia, a Livorno, dove tuttora vive il padre, Luigi Fort.

Al ricevimento offerto dall'Ambasciatore inglese a Roma ad un gruppo di eminenti scienziati italiani, erano presenti, quali ospiti d'onore, la vedova di Guglielmo Marconi e la figlia Elettra. Nella fotografia: le due signore accanto a Sir Ashley Clarke

COMPLETATA L'INDAGINE PRELIMINARE SULLA VITA DEL GRANDE NAVIGATORE

Fu postulata da insigni personalità la beatificazione di Cristoforo Colombo

Presenta gravi difficoltà la raccolta dei documenti richiesti dagli organi canonici
E' possibile che lo stesso Pontefice decida direttamente sulla complessa questione

Roma, novembre

La notizia trapelata dal Vaticano, secondo la quale padre Fortunato Scipioni avrebbe ormai raccolto quasi tutte le prove e i documenti necessari per l'introduzione ufficiale della causa di beatificazione di Cristoforo Colombo, ha risvegliato le discussioni e le polemiche che da un secolo in qua, in toni ora spenti ora accesi, hanno avuto per oggetto la straordinaria personalità del navigatore genovese. Su Colombo, è noto, se ne sono dette di tutti i colori, e fino a non molti anni fa era saldamente accreditata la convinzione che egli fosse non solo un dissoluto, un bigamo, un peccatore, ma addirittura un anticlericale, una specie di massone ante literam. Perchè ora la situazione si è così clamorosamente capovolta? Su quali elementi si può basare l'affermazione che egli sia stato in realtà un «designato»? A parte il dotto interessamento degli studiosi — sono queste le domande che da una settimana si sente rivolgere padre Scipioni, il quale ha appunto l'incarico di «postulare» la causa colombiana, cioè di svolgere la indagine preliminare che la Chiesa richiede prima di introdurre, di iniziare un vero e proprio processo di beatificazione.

Sacra missione

Coloro che si mostrano favorevoli alla glorificazione dello scopritore dell'America affermano in sostanza che egli si accinse ai suoi viaggi non tanto perchè spinto da curiosità scientifiche o da spirito di avventura, ma principalmente per diffondere in altre terre il verbo del Cristianesimo, chiamato anzi a questa missione addirittura da una predestinazione divina — come attestano alcune frasi del Profeta Isaia, riportate nelle Sacre Scritture, e soprattutto quella che dice: «Chi sono costoro che volano come nuvole e come Colombe alle loro colombaie? Imperochè me le isole aspettano e le navi del mare fin dal principio, affinchè i tuoi figli da remoti paesi io conduca; e il loro oro e il loro argento al nome del Signore Dio tuo e al Santo d'Israele che ti ha dato la gloria». E come se non bastassero queste lampanti profezie, vi sono infiniti altri segni che per i fautori della beatificazione sembrano prove inequivocabili della designazione di Colombo, a cominciare dal suo stesso nome che tradotto letteralmente significa «la colomba che porta Cristo».

Non è un mistero del resto che lo stesso Cristoforo Colombo aveva letto le parole di Isaia, e ne era rimasto talmente colpito che ripeteva qualche volta: «Parlando per bocca di Isaia, Dio mi ha fatto suo messaggero». Non sappiamo se il grande esploratore dicesse queste cose per orgoglio o per un senso di umile accettazione del suo destino; certo, pronunciandole, non immaginava che la sua vita si sarebbe conclusa ingloriosamente, non solo, ma che per secoli egli sarebbe stato pressochè dimenticato, soprattutto in quel mondo cattolico nel nome del quale pensava di dover svolgere la sua missione. Fu infatti solo nel 1865, cioè a quasi tre secoli e mezzo dalla sua morte, che di Colombo e della sua missione si ricominciò a parlare, e il merito di averlo fatto spetta per di più ad un laico, uno studioso francese, il quale pubblicò a Parigi un libro intitolato «La Croce nei due Mondi»; in questo libro per la prima volta si parlava del carattere spirituale dei viaggi di Colombo, con argomentazioni così fondate che ben presto moltissime personalità della Chiesa si unirono al conte Rosselly de Lorgues (così si chiamava l'autore del volume) nel sollecitare una riabilitazione morale dell'esploratore genovese e finanche vescovi e cardinali fecero giungere petizioni e relazioni al papa.

Pio IX si interessò della questione, ma la vera grande occasione venne per i postulatori della causa colombiana con il Concilio Ecumenico, che si tenne a Roma nel 1870. Per lo avvenimento erano venuti in Vaticano i maggiori rappresentanti dell'episcopato cattolico, e quasi tutti mostrarono di aderire volentieri all'iniziativa che tendeva ad ottenere l'apertura di un regolare processo di glorificazione per colui che veniva ormai definito «eroe cristianissimo». Ma, forse per confermare la tradizione delle cause di glorificazione, che per una ragione o l'altra risultano sempre lente e complicate, avvenne qualcosa che mandò per aria tutti i progetti: un giorno il Congresso fu avvertito che le truppe italiane marciavano su Roma, e che sarebbero entrate in città da un momento all'altro. I lavori furono precipitosamente sospesi. Vescovi, arcivescovi e cardinali si affrettarono a lasciare il Vaticano per rientrare alle loro sedi. Di Cristoforo Colombo non si parlò più.

Da allora dovevano passare molti anni prima che l'argomento fosse ripreso. Nel 1892 (quarto centenario della scoperta dell'America), il Papa Leone XIII scrisse in una sua lettera: Columbus est noster, Colombo è nostro, appartiene alla Chiesa. Furono queste parole che aprirono praticamente l'istruttoria necessaria per l'introduzione del processo canonico. Non bisogna meravigliarsi se questa frase preliminare non è ancora conclusa; oltre alle cautele che la Chiesa normalmente osserva prima di innalzare qualcuno nella schiera dei suoi eletti, varie sono le difficoltà di ogni genere nel caso particolare del navigatore genovese.

Un grave ostacolo

E' noto che poco o nulla si sa della vita privata di Cristoforo Colombo; si sa, per esempio, che egli visse successivamente con due donne, ma non è stato accertato, malgrado tutte le più accurate ricerche storiche, se la seconda di queste donne fu da lui regolarmente sposata. Ora, se già la Chiesa considera come una cattiva credenziale per la glorificazione la bigamia (intesa nel senso letterale della parola, come faceva l'Abate Morel scrivendo: «I bigami, cioè mariti successivi di due donne, difficile cosa è che siano santi»), figuriamoci come l'ostacolo si ingigantisce quando ci sia anche il solo sospetto di una convivenza irregolare. Inoltre è estremamente difficile, se non impossibile, raccogliere quelle testimonianze, anche indirette, nei luoghi in cui il candidato visse, che bisogna presentare come base iniziale di ogni discussione al «Promotore generale della fede», il prelato cioè che ha un poco la funzione del pubblico ministero. E chi può dire dove, stabilmente, visse Colombo? In Italia, in America, in Portogallo o saprattutto sul mare? I secoli hanno disperso quasi tutti i ricordi delle sue avventure terrene.

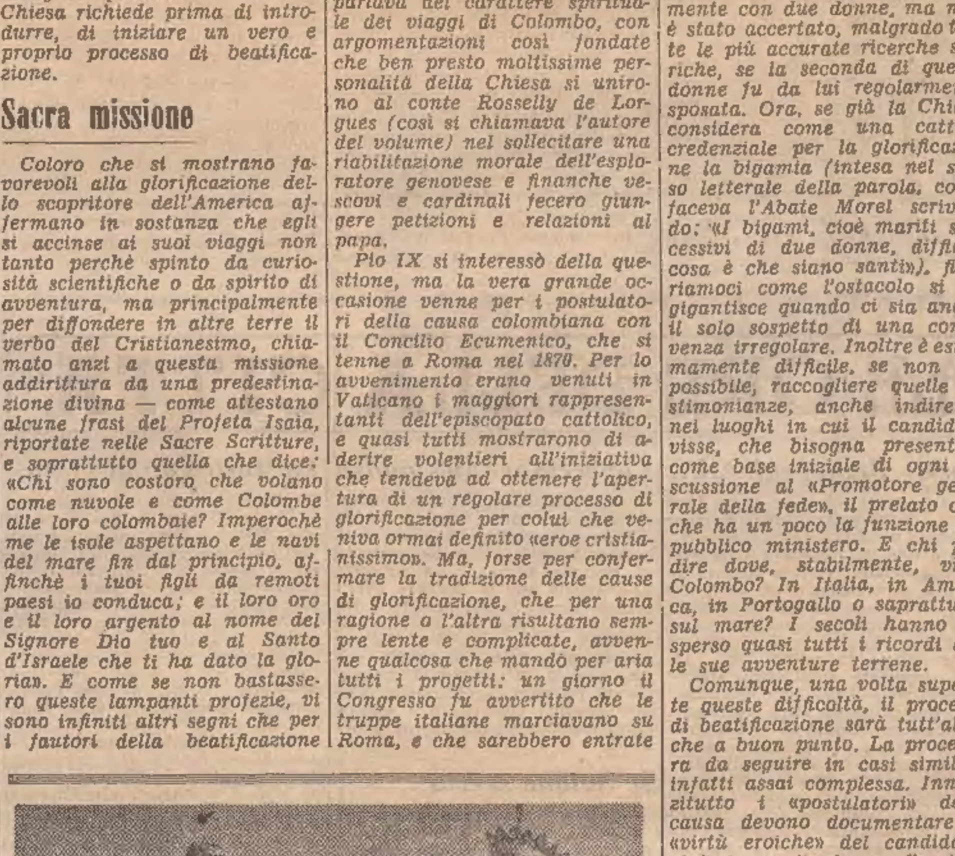
Comunque, una volta superate queste difficoltà, il processo di beatificazione sarà tutt'altro che a buon punto. La procedura da seguire in casi simili è infatti assai complessa. Innanzitutto i «postulatori» della causa devono documentare le «virtù eroiche» del candidato, cioè la castigatezza, l'umiltà, la santità, in una parola, della sua vita. Poi debbono presentare almeno due miracoli, che vengono esaminati da una speciale commissione di medici; questi, come si può comprendere, hanno il compito di stabilire se le guarigioni (i miracoli sono quasi sempre di questo genere) devono veramente attribuirsi a eventi soprannaturali. Superate tutte queste prove, il processo viene rimesso al Procuratore della Fede, comunemente detto anche l'avvocato del diavolo, per la spietata severità con cui giudica gli atti e i documenti, chiedendo spesso un «supplemento di istruttoria», o addirittura ordinando l'archiviazione, provvisoria o definitiva, della pratica. Se l'avvocato del diavolo ritiene fondata la richiesta di glorificazione, ne parla al Papa, ed è questi che dice la parola definitiva.

E' molto probabile che proprio il Pontefice, ricorrendo al suo supremo potere, dovrà direttamente decidere sulla beatificazione di Cristoforo Colombo, viste le difficoltà che esistono per raccogliere le documentazioni richieste dagli organi canonici, e considerato che d'altra parte la personalità di Colombo è talmente singolare da giustificare anche una procedura d'eccezione. E' chiaro che è molto più facile conoscere a fondo la vita dei religiosi (che vivono in conventi, sottoposti alle regole del loro Ordine), che non quella dei laici; tuttavia anche le glorificazioni dei laici sono abbastanza frequenti, specie da qualche tempo a questa parte (basta ricordare, fra le più note, quelle di Contardo Ferrini e Maria Goretti, e del medico napoletano Giuseppe Moscati, fratello dell'ex sindaco di Napoli) — ed è questa circostanza a rendere sempre più tenaci i «postulatori» di Colombo.

Ora gli atti del processo sono finalmente sul punto di passare all'esame della Sacra Congregazione dei Riti, proprio mentre la carica di Promotore della Fede viene lasciata, dopo venticinque anni di attività, da monsignor Salvatore Natucci, per essere affidata a monsignor Silvio Romani. Il nuovo avvocato del diavolo è docente di diritto canonico e notissimo studioso, appassionato particolarmente di storia; padre Scipioni spera perciò che i suoi sforzi di tanti anni possano essere compresi nel loro giusto valore.

Padre Scipioni si è dedicato con grande passione a questa impresa, che è un poco una gloria particolare dei Francescani, l'Ordine a cui appartiene; fu infatti un francescano, padre Della Robita, a presentare Colombo ad Isabella di Castiglia e Ferdinando il Cattolico, i sovrani che finanziarono l'impresa del navigatore da altri ritenuta «pazzesca», e gli consegnarono i tre famosi vascelli con i quali, nell'ottobre del 1492, doveva giungere per primo sul Nuovo Continente. Come si vede, un poco di gratitudine la dobbiamo ai frati francescani — comunque finisca la causa che ora stanno sostenendo.

Pino Josca



Con un'imponente partecipazione popolare si è svolto quest'anno a Nuova Delhi il caratteristico festival del Dusserah che celebra il trionfo della Verità sulle forze malefiche. Nella foto: le gigantesche statue che simboleggiano i demoni e che verranno bruciate alla fine della cerimonia

L'aureomicina è efficace nella cura della denutrizione

Washington, 3

Quattro scienziati italiani — Corbo, Frontali, Lansiano e Maggioni, dell'Università di Roma — e uno americano, svolgendo in collaborazione ricerche sugli effetti dell'aureomicina, hanno riscontrato che questo antibiotico non soltanto affretta lo sviluppo animale ma contribuisce anche a far aumentare di peso i bambini denutriti.

Le conclusioni delle ricerche degli scienziati — effettuate su bambini di scuole e orfanotrofi italiani — sono state presentate al terzo convegno annuale sugli antibiotici, che ha avuto inizio a Washington. Gli scienziati dichiarano che «bambini dai 6 ai 10 anni, che pesavano meno di 20 chilogrammi, hanno mostrato un notevole aumento di peso in seguito alla somministrazione di 20 milligrammi di aureomicina al giorno».

Le conclusioni degli scienziati precisano inoltre che questi effetti dell'aureomicina si sono prodotti su bambini in condizioni di peso e salute inferiori al normale, mentre non si sono riscontrati in bambini in condizioni normali.

PREMIATO UN COMMISSARIATO DELL' O.N.U.

IL NOBEL PER LA PACE ALL'UFFICIO PER I PROFUGHI

Fra i candidati Churchill, Truman e Mendes France

Oslo, 3

Il comitato del Parlamento norvegese, incaricato dell'assegnazione del Premio Nobel per la pace, ha deciso di attribuirlo per il 1954 non già ad un uomo ma ad una organizzazione, e precisamente all'ufficio dell'Alto Commissariato dell'ONU per i profughi.

Nella lista delle personalità tra cui il comitato parlamentare avrebbe potuto scegliere erano, fra gli altri, i nomi di Sir Winston Churchill, di Harry Truman, di Pierre Mendes France, di Sir Anthony Eden e di Nehru. L'ammontare del premio servirà come un contributo inteso ad aiutare l'organizzazione ad attuare il piano quadriennale per i profughi approvato dall'ONU.

A quanto si apprende, la candidatura dell'organizzazione per i profughi è stata sostenuta, in seno al comitato incaricato dell'assegnazione, dalla signora Lionaes, che rappresenta il partito laburista al Parlamento ed è stata delegata della Norvegia al comitato sociale dell'ONU dove ha dato la sua opera non soltanto per i profughi ma anche per il fondo internazionale per l'infanzia.

In quanto al premio per la pace per il 1955, il comitato si è riservato di decidere nel 1956.

L'Alto Commissariato per i profughi fu costituito nel 1951, con sede centrale a Ginevra, col compito di prestare assistenza a quelle persone che avevano dovuto abbandonare la loro patria per persecuzioni politiche, religiose o razziali.

Il Premio Nobel per la pace è un'istituzione annuale creata per disposizione testamentaria del defunto Alfredo Bernardo Nobel, l'industriale svedese che inventò la dinamite. Addolorato per l'uso che l'umanità aveva fatto della sua invenzione nella guerra moderna, Nobel volle che fosse assegnato ogni anno un premio a chi «avesse promosso nella miglior maniera la fraternità fra le nazioni, l'abolizione o la riduzione degli eserciti permanenti e la formazione e la estensione dei congressi per la pace».

Un autobus in Questura a causa di un borseggio

Roma, 3

Questa mattina alle 11, un autobus della linea 77, carico di passeggeri, è stato condotto alla Questura centrale per ordine del brigadiere dei vigili urbani, Enzo Bianchini. La signora Letizia Pidicco, di 65 anni, abitante in via Satrico 11, pensionata, giunto l'autobus a Largo Chigi, aveva lanciato un grido, dicendo di essere stata derubata del portafogli contenente 50 mila lire. La signora aveva prelevato la somma poco prima al Banco di Roma, in via Cola di Rienzo. Alla Questura centrale i viaggiatori sono stati fatti discendere ed immediatamente rilasciati dietro presentazione del documento di identità. Nessuna traccia del ladro che evidentemente era sceso ad una delle fermate precedenti quella di Largo Chigi.

Operaio in fin di vita per salvare una donna

Napoli, 3

Alla Stazione della Circumvesuviana l'operaio Giuseppe Massa, di trent'anni, per salvare una donna che stava per finire sotto un convoglio, è scivolato sotto le ruote di una vettura. E' stato ricoverato in fin di vita all'Ospedale degli Incurabili ove, oltre a gravissime ferite alle gambe, i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base cranica con commozione cerebrale.

I vincitori dei premi Gastaldi

Milano, 3

Al concorso nazionale bandito dall'Editore Gastaldi di Milano per sei volumi inediti di poesie hanno partecipato 591 concorrenti. Le sei raccolte premiate sono dovute a: Idilio Dell'Era, Siena; Mariano Rugo, Biella; Gianfranco Lazzaro, Baveno; Emilia Foti, Roma; Salvino Chiereghin, Chioggia; Tomaso Polato, Este. Il concorso per due raccolte di novelle (184 partecipanti) è stato vinto da Giovanni Orsini di Milano e da Ortensia Spaziani di Isola della Scala.

Libri ricevuti

Come sempre, in elegante veste tipografica, è uscito, in questi giorni, il n. 19 de «La Carovana», antologia del cenacolo degli autori, diretta da Renato Fauroni. Il sommario reca: un saggio di Lionello Fiumi, dedicato ad Ada Negri nella ricorrenza del decennale della morte della grande poetessa, un saggio filosofico di Lorenzo Giusso, uno studio di Liliana Scalero sulla poesia tedesca contemporanea e altri scritti di Costantino Savonarola, Cesare Basini, Fragiocondo, Gilberto Beccari e Primo Sacripanti; poesie in lingua di Alma Siracusa, Elpidio Jenco, Marino Piazzolla, Maria Pizzutto, Silvana Oikonomou, Nerina Costanzo e Renato Fauroni; un gruppo di epigrammi di Marziale, nella traduzione e con disegni di Gino Crispo; poesie in vernacolo di Alfredo Luciani, Pietro Tamburello, Luigi Olivero, Enzo d'Orsi, M. U. Guatteri, Gregorio Mignemi, Vincenzo Misserville.

A TRENTO NEI GIORNI DELLA REDENZIONE

Le vicende dell'«Unione» che morì prima di nascere

Una strana avanguardia dell'esercito liberatore
Strepitoso successo di un volumetto di versi

L'avanguardia dell'esercito vittorioso che avanzava in direzione della Vetta d'Italia era una temeraria motocarrozzetta; staccatasi, a due chilometri a nord di Rovereto, dalla colonna del colonnello Tarditi, essa s'era spinta risolutamente tra due ali ancora valide di austriaci in fuga. Erano a bordo il conducente e, nella balzellante navicella, due tenenti di fanteria armati di pistola e di penna stilografica, Piero Calamandrei e Franco Ciarlantini.

Verso le 14, questa strana avanguardia arrivò a Trento. All'altezza del Duomo, il veicolo si fermò, e uno degli ufficiali si rivolse a un giovanetto che, gli occhi fuor dell'orbita e la bocca spasmodicamente aperta, indarno tentava di lanciare un urlo di gioia. «Dov'è il Municipio?», domandò l'ufficiale con la voce alterata dalla traboccante emozione.

Il ragazzo, la gola chiusa da un nodo di commozione frenetica, fece un cenno, poi si mise a correre quasi all'indietro, battistrada magnificamente grottesco. Giunto di fronte alla fontana del Nettuno, potè finalmente cacciar fuori un urlo: «Italia! Italia! Italia!»; poi incominciò a barcollare e finì per abbiosciarsi al limite del marciapiede: un mucchietto di cenci squassato da alti gioiosi singhiozzi. Si riscosse, balzò in piedi e si rimise a correre, quando la «Renga», la storica campana civica, incominciò a suonare a distesa e una folla di cittadini, inteso il festoso solenne richiamo, prese a riversarsi in via Belenzani. Arrivò davanti al Municipio nel momento in cui uno degli ufficiali, apparso al balcone insieme al commilitone e al segretario del Comune, dott. Faes, rivolgeva il primo saluto dell'esercito liberatore. La breve elettrizzante allocuzione si chiuse con le parole: «Ed ora, fratelli di Trento, andiamo incontro alle valorose truppe che stanno per arrivare!».

Nell'ultimo tratto, dalla Madonna Bianca al ponte sul Fersina, il giovanetto se ne tornò a cavallo, tenendosi stretto all'aiutante del colonnello Tarditi, comandante del reggimento al quale la sorte aveva serbato il privilegio di raggiungere per primo la città di Cesare Battisti; poi, evidentemente perchè il cavallo era abituato alle cannonate, ma non alle urlanti acclamazioni d'entusiasmo di una folla delirante, lo studentino volò via, andando a finire, miracolosamente in piedi, in mezzo a un gruppo di ragazze stupendamente scarmigliate. Verso sera girò come un ubriaco da una via all'altra, sostando di quando in quando davanti alle vetrine di alcuni negozi nelle quali erano, adagiati su un tricolore, cinque o sei volumetti intitolati «Sole d'Italia». Li osservava tra il compiaciuto e il preoccupato, trasalendo come fosse stato colto in fallo ogni qual volta qualcuno si fermava incuriosito. Sostò più a lungo dinanzi a una libreria di Via Lunga, avendo notato, attraverso i vetri, che un suo conoscente stava acquistando il libretto; più tardi impallidì, scorgendo uno dei due ufficiali entrati per primi in Trento, che, fermo sulla porta d'un albergo, sfogliava con visibile interesse la singolare pubblicazione (singolare anche perchè quel giorno, altri libri non c'erano, nemmeno a pagarli a peso d'oro). L'ufficiale, avendo a un certo punto staccato lo sguardo dalle pagine ancor fresche d'inchiostro, scorse il giovinetto, e lo riconobbe. Da quell'incontro nacque tosto una affettuosa amicizia; ma sbocciò anche una curiosa iniziativa giornalistica che, come vedremo, fu stroncata in germe dallo zampino di un diavoletto burocratico.

A questo punto convien si parli di quel libretto che (anche per la circostanza accennata) ebbe un successo editoriale più unico che raro: infatti nello spazio di tre giorni la prima edizione fu esaurita, e la seconda andò pure rapidamente venduta, sebbene di trattasse, *horribile dictu*, di versi patriotticamente incendiari. Erano stati stampati alla macchia verso la fine d'ottobre, non appena l'editore, a conoscenza degli sviluppi risolutivi della grande battaglia di Vittorio Veneto, s'era convinto di poter affrontare senza eccessivi rischi una simile impresa; e fu così che nel momento in cui le truppe liberatrici entravano in Trento il «Sole d'Italia» invase le vetrine dei migliori negozi, da tempo ormai completamente vuoti.

Ed eccoci alla iniziativa giornalistica. Forse, l'idea era sbocciata già durante la grande battaglia nella fervida mente lirica ed editoriale di Franco Ciarlantini, valoroso soldato e scrupoloso corrispondente di guerra. Me la espose la sera del 4 novembre, dopo la lettura del mirabile bollettino della Vittoria. «Nel pomeriggio di domani — concluse — Trento avrà un quotidiano, e sarà la voce di tutti: dei popolari (democristiani) e dei liberali, dei socialisti e degl apolitici. Ho trovato il titolo che sintetizza il programma: *Unione*. Tu provvedi a raccogliere gli elementi redazionali per la cronaca cittadina; al resto, ci penso io. Potremo contare sulla collaborazione di autorevoli firme: Rino Alessi e Orazio Pedrazzi, Piero Calamandrei e Amedeo Tosti, Lionello Fiumi e Giovanni Papini».

Feci del mio meglio, ma con risultati non troppo soddisfacenti. Per fortuna vennero spontaneamente alla ribalta un altro giovane studente, Giulio Benedetto Emert, e l'indimenticabile Quinto Catoni, ingegno fervidissimo e traduttore geniale; quest'ultimo continuava a sostenere, anche in quei giorni, che la felicità è sempre in fondo al bicchiere, l'ultimo (non precisava se l'ultimo di un mezzo litro o di un fiasco o di una damigiana), ed era naturalmente un fanatico ammiratore di Scheffel, il bacchico autore di *Gaudeamus*. Si fece vivo anche il popolare poeta vernacolo Giuseppe Mor con quattro sonetti dolcemente patriottici.

Le tipografie dei due quotidiani locali *Alto Adige* e *Il Trentino*, e, bene inteso, quella del *Popolo* di Cesare Battisti, erano chiuse, sicchè si dovette ricorrere al glorioso artigianato della trisecolare Monauni, e fu, tutto sommato, una fortuna: i vistosissimi caratteri rubavano poco tempo ai compositori a mano e consentivano sensibili risparmi agli improvvisati editori; i quali, animati da un militaresco ottimismo, erano convinti di coprire largamente le spese con le vendite; non essendovi ancora alcuna concorrenza, poichè tutte le comunicazioni erano interrotte, si contava di arrivare subito a una tiratura di 25-30 mila copie.

La mattina del 5 furono affissi vistosi manifesti che incominciavano press'a poco così: «Sotto gli auspici di S. E. il comandante di Armata generale conte Pecori Giraldi...».

Disgraziatamente, il generale non ne era stato messo al corrente (come qualcuno asseriva di aver fatto) e, d'altro canto, è ovvio che mai egli si sarebbe prestato ad accordare i propri auspici per un'impresa di tal genere. Per farla breve: gli editori ebbero una solenne perentoria diffida, e il giornale, sebbene fosse già in macchina, non potè uscire. Ciarlantini ci rimise un intero stipendio ed ebbe, per di più, dai diretti superiori una lavata di capo con i fiocchi.

Trento rimase dunque alcuni giorni senza giornale. Poi, trasferita da Milano dove era uscita settimanalmente, iniziò le pubblicazioni come quotidiano la *Libertà*, stampatore il Monauni; la diressero da prima il Giardini, poi Luigi Granello sotto la guida del quale, tra una sessione d'esami e l'altra, iniziai — direbbe Monelli — «questo mestieraccio».

Taulero Zulberti

sentirsi giovani significa amare la vita
ed affrontarla con ottimismo, generare simpatia, avere successo
Ad ogni età potete essere giovani, se mantenete giovani i vostri capelli, impedite la loro caduta, date loro vigore e lucentezza
usando

BIPANTOL
la medicina dei capelli
che riattiva la vitalità della vostra capigliatura e le fornisce la giusta nutrizione.

● BIPANTOL è l'unica medicina contro la caduta e la stentata crescita dei capelli, fragilità e forfora, a base di Inositamina e Pantamitol.*
*(Uso protetto da brevetti internazionali)

Con questa medicina, venduta nelle farmacie, viene fabbricata la lozione BIPANTOL in vendita nelle profumerie

HUXLEY-HARRIS & RAVIZZA NEW YORK - MILANO
PUBBLICITÀ RAVIZZA

CRONACA DELLA CITTA'

«SAN GIUSTO BUON NOCCHIERO»

La città onora il suo Patrono con un solenne rito in Cattedrale

Alta esortazione del Vescovo: «Oggi Trieste ha tutte le premesse concrete per un sereno avvenire di lavoro e di pace»

Serti di lauro, palme intrecciate a garofani vermigli adornavano ieri l'arca sepolcrale e l'immagine del Patrono. Nel suo «dies natalis» — chè tale è per la Chiesa il giorno del trapasso dei suoi eroi — questi simboli ricordavano il martirio e il trionfo di San Giusto, che seppe offrire in olocausto la rigogliosa giovinezza piuttosto che tradire il suo ideale, la sua fede. E come ogni anno, per tutta la giornata i triestini hanno pellegrinato alla Cattedrale, per venerare l'urna e le gloriose reliquie del Martire esposte sull'altare. E non erano degli oggetti macabri in quelle teche preziose, ma la testimonianza di un'offerta suprema per la affermazione dei valori soprannaturali del Cristianesimo appena sbocciato nell'antica Tergeste. I riti celebrati nella basilica, tutta rivestita di porpora e adornata dei suoi «pezzi» migliori, sono stati una rievocazione ed un'esaltazione del Patrono, dal quale ancora una volta sono state impetrate sulla città tutta la potente assistenza, il valido aiuto. «San Giusto è con noi» — ha detto il Vescovo nell'omelia pronunciata durante il solenne pontificale —; e nel nome di San Giusto ha invitato a guardare con maggiore fiducia all'avvenire, in un vincolo di cittadina solidarietà.

(«Giornalfoto»)

L'alabarda di San Sergio, divenuto nei secoli il sacro simbolo della nostra città

Alla solenne cerimonia del mattino la città era presente in forma ufficiale con il Commissario generale Palamara, il Sindaco Bartoli, il comandante del presidio aeronautico col. Manzutto, il vicequestore De Nozza ed altre autorità civili e militari; fra queste ultime è stato anche notato il comandante della flottiglia corvette presente in porto, capitano di vascello Spigai, con un folto gruppo di marinai imbarcati sulle unità. Alla sinistra dello altare spiccava il gonfalone del Comune, mentre accanto alla cappella del Patrono era stata esposta la ferrea alabarda di San Sergio, ai lati della quale due vigili urbani in alta uniforme hanno prestato servizio di onore per tutta la giornata. Valletti e guardie del Comune erano pure schierati nel tempio durante il sacro rito, che si è iniziato alle 9.45 con il canto di «Terza». La Cappella civica, sotto la bacchetta del maestro Toffolo ha egregiamente eseguito, per la prima volta, la Messa «Credo in unum Deum», composta dal sacerdote don Pino Radole. Dopo il Vangelo il Vescovo, che indossava assieme al clero assistente, i ricchi paramenti rossi arabescati in oro zecchino, ha rivolto la sua alta parola ai fedeli ed alla cittadinanza tutta. Mons. Santin ha rievocato il glorioso martirio di San Giusto, che nella storia di Trieste rimane fulgido e significativo esempio di dedizione e di supremo sacrificio. Nella scia luminosa di questo esempio, Trieste deve prodigarsi nell'opera di ricostruzione civica in tutti i settori. Le parole del Presule vanno meditate da tutti.

«Questa è una giornata bella — ha detto il Presule — e tutta nostra. La giornata delle nostre speranze e dei generosi propositi. Diciamole queste cose. San Giusto è con noi. Via dai cuori la sfiducia. A Trieste vi è gente che soffre: vi è chi aspira da anni ad un lavoro, ad una casa, vi è chi ha perduto tutto. La loro pena è anche la nostra. Lo diciamo con estrema sincerità. Nè siamo di quelli che credono alle insuperabili «difficoltà». Bisogna continuare a fare quanto è umanamente possibile perchè non un uomo, che possa lavorare, rimanga inerte, non una persona sia senza tetto o viva in condizioni incompatibili con la dignità e con le elementari esigenze dell'uomo. Bisogna andare fino all'estremo. E se questo comporta sacrifici, incominciando da coloro che non perdono occasione per sfoggiare lussi e darsi a godimenti che indicano insensibilità morale, disprezzo dei meno abbienti e carenza di buon gusto e di buon senso, si impongano da parte di coloro che fanno le leggi o le eseguiscano. Ma detto questo, non bisogna commettere l'ingiustizia di vedere tutto e solo nero. E parlo della nostra città, che può aprire il cuore alla fiducia. Essa non è sulla strada della discesa ma della ripresa. La critica per la critica non giova a nessuno e non fa onore a nessuno. Questa non è carità civica. Non è così che si giova alla popolazione. Non è diffondendo sensi di sfiducia e di confusione che si fa il bene della nostra città.

«Nè così si serve la verità. Cooperare tutti dobbiamo — ha soggiunto mons. Santin — *perchè la verità riprenda un cammino sempre più sano e sicuro. Per dure che siano state nel passato le nostre giornate, esse non sono state mai prive di luce. Nei giorni amari abbiamo atteso, sentendo che la attesa non sarebbe stata vana. Trieste non precipitò nell'abisso. La città, come città, può guardare con gratitudine verso il suo Patrono. Oggi essa ha tutte le premesse concrete per un sereno avvenire di lavoro e di pace. Ma queste premesse non bastano. Dobbiamo unirvi la nostra buona volontà».*

A conclusione della sua ascoltatissima omelia, il Vescovo ha detto, scandendo le parole:

«Posto questo orientamento non abbiamo da temere. Non sarebbe da uomini aspettarci solo ore facili. Trieste è città marinara. E il mare non è sempre placido. Ma come i suoi marinai, essa saprà navigare nelle acque calme e in quelle agitate. Quale viaggio lungo non conobbe venti e onde? Ma con noi naviga San Giusto, buon nocchiero. In alto i cuori».

Alla fine del rito la folla è sciamata sul piazzale inondato da un magnifico sole autunnale, mentre il gagliardo suono del campanone si espandeva festoso e augurale sulla città tutta. A onorare il Patrono, per tutto il giorno, sul colle si sono uniti ai cittadini anche numerosi forestieri per lo più ex combattenti legati dai vecchi ricordi al nome di San Giusto.

Al tramonto il Vescovo è tornato nella Cattedrale, dove la festa si è conclusa con il solenne canto dei Vesperi e la suggestiva processione che ha trasportato le sacre reliquie del Santo dal suo altare alla cappella del tesoro. Basilica e palazzi civici ieri sera erano illuminati, e alle loro luci facevano riscontro, in piazza della Unità d'Italia, le svelte sagome delle corvette, che si stagliavano sotto i fasci dei riflettori nel nero specchio del mare.

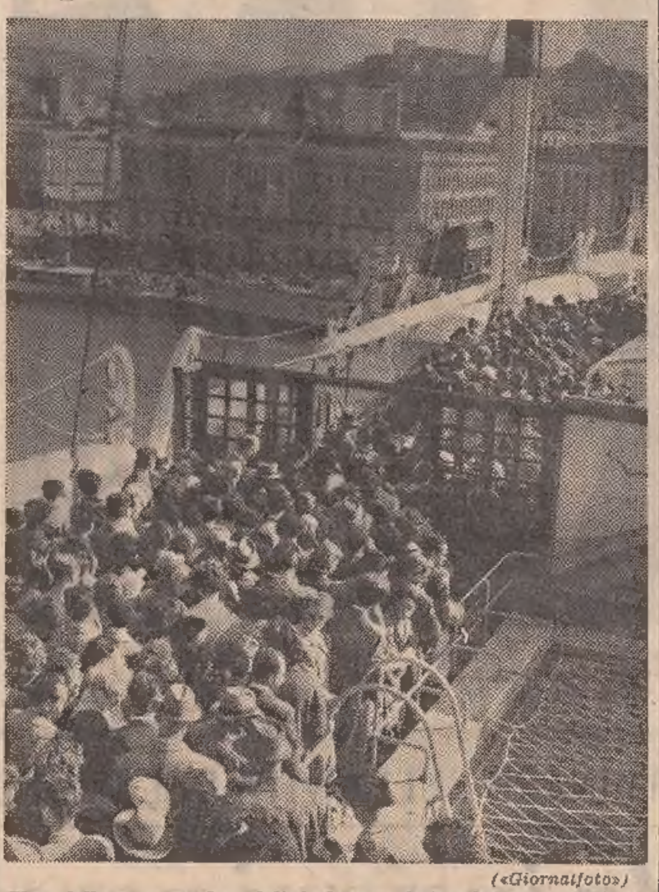
Il sacrificio di Bergamini e i Caduti del novembre 1953

Nel decimo anniversario della morte di Emilio Beltramini, caduto vittima dell'odio antiitaliano il 3 novembre 1945, corone sono state apposte alla lapide che in viale D'Annunzio ne perpetua il sacrificio, a cura del Comune e dell'associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla Guerra di liberazione. Una Messa di suffragio verrà celebrata stamane alle 9 nella Chiesa di San Vincenzo de' Paoli.

Domani saranno ricordati i martiri triestini caduti durante le tragiche giornate del novembre 1953. In memoria di Pietro Addobbati, Franco Paglia, Erminio Bassa, Saverio Montano, Antonio Zavadil e Leonardo Manzi sarà celebrata una Messa di suffragio alle 11.30 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, a cura della Lega Nazionale e del liceo «Dante». Al termine del rito religioso si formerà un corteo studentesco che, con i labari delle scuole, raggiungerà il colle di San Giusto per la deposizione di corone al monumento ai Caduti. Domani le scuole superiori termineranno le lezioni alle 11; quelle del pomeriggio inizieranno con un'ora di ritardo, per particolare concessione delle autorità scolastiche.

In suffragio dei sei Caduti il Comune farà celebrare una Messa lunedì al Cimitero di Sant'Anna, con deposizione di corone al monumento dedicato alla loro memoria.

Migliaia di visitatori sulla «Saturnia»



(«Giornalfoto»)

Una folla enorme ha visitato ieri la «Saturnia», coronando la benefica iniziativa del Madrinato Italico. La motonave si è trasferita nel pomeriggio al Porto Duca d'Aosta, per la preparazione del prossimo viaggio. Tornerà alla Stazione marittima martedì mattina e alle ore 10 partirà per New York

UNA DELEGAZIONE GIUNTA CON LA «SATURNIA»

I parlamentari del turismo discutono i nostri problemi

La necessità di più intensi servizi marittimi - Un invito ai privati a costruire alberghi e bagni lungo la riviera

Sono stati ieri graditi ospiti della città i deputati e i senatori del gruppo parlamentare del Turismo, giunti con la «Saturnia». Quando si consideri che il gruppo è sorto per affermare la preminenza del turismo e della marineria quali leve per il potenziamento dell'economia nazionale, già si è posta in rilievo l'importanza di questa visita. Nella diretta presa di contatto con i nostri problemi, i parlamentari hanno quindi avuto modo di constatare la necessità di più intensi servizi marittimi per il nostro porto e per l'Adriatico, nonchè la possibilità di un proficuo inserimento di Trieste nel turismo nazionale.

Apprese le esigenze della nostra città in fatto di traffici marittimi già nel viaggio compiuto sulla «Saturnia», ieri mattina i parlamentari sono stati guidati dall'Ente per il Turismo, auspice anche la magnifica giornata piena di sole, nella visita alle zone turistiche. Gli illustri ospiti sono rimasti ammirati delle bellezze naturali e panoramiche ed hanno seguito con interesse l'esposizione dei programmi di sviluppo dell'attrezzatura ricettiva e dei servizi turistici locali. Nel corso della visita, l'avv. Slocovich presidente dell'Ente per il Turismo, ha scelto la sede più suggestiva per parlarne ai parlamentari: il belvedere sull'autostrada, a Monte Spaccato, che domina intero il panorama della città e del golfo. Ha soprattutto indicato ai deputati e ai senatori la ridente zona della riviera, da Barcola a Duino. «Occorre, ha detto l'avv. Slocovich, che i privati, sotto il costante incalzare del flusso turistico, si persuadano che alberghi e bagni possono diventare un buon affare e si mettano quindi a costruirli. Lo Stato, dal canto suo, deve agevolare e allettare queste iniziative, mediante lavori stradali, di abbellimento e possibilmente, ove l'iniziativa privata non soccorra, mediante la costruzione di una teleferica che congiunga, nella zona della riviera, il mare con il monte. E' chiaro che la costruzione di un albergo nella stagione a monte e di un bagno nella stazione a mare, renderebbe il soggiorno dei turista estremamente piacevole». La teleferica sarebbe il primo passo, ma la riviera consentirebbe realizzazioni ben maggiori, da Miramare a Duino. Ed ai parlamentari sono stata raccomandate anche l'autostrada Trieste-Venezia, l'elettrificazione, con il raddoppio del binario, della linea ferroviaria, problemi questi connessi al reinserimento di Trieste nel turismo nazionale.

Interessanti dichiarazioni sono state fatte dai parlamentari nel corso di un ricevimento al Castello di San Giusto, offerto, con signorilità ed in un'atmosfera festosa, dall'Ente per il Turismo e dall'Azienda autonoma di soggiorno. Vi sono intervenute autorità e personalità cittadine, tra le quali il Sindaco ing. Bartoli, il Viceprefetto dott. Santini in rappresentanza del Commissario generale del Governo, il presidente della Camera di Commercio, cap. Antonio Cosulich, il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa, rappresentanti del Consiglio comunale, dirigenti degli enti e dei servizi turistici. Ospite festeggiatissimo il comandante della «Saturnia», cap. Sadelli.

Nel corso di un'illustrazione dell'attività del gruppo parlamentare, fatta dal segretario dott. Ferri, sono intervenuti vari deputati. L'on. Guadalupi ha assicurato che le istanze di Trieste sono seguite ed appoggiate con comprensione in Parlamento. Sui problemi della marineria, l'on. Ducci ha sottolineato l'urgenza di un ammodernamento della flotta mercantile, in modo da migliorare qualitativamente il naviglio. L'on. Fanelli ha in particolare parlato della funzione degli Enti del Turismo, con espressioni di caloroso plauso per l'efficace opera che hanno saputo sviluppare in questo dopoguerra, pur con modesti mezzi e con proprie iniziative, per incrementare il turismo.

Sui problemi triestini si sono particolarmente soffermati l'on. Facchin e l'on. Colognatti, dichiarando che il turismo può offrire alla città un valido strumento per la ripresa economica, completando l'attività industriale e portuale. La valorizzazione della riviera effettivamente rappresenta un obiettivo urgente e sostanziale che Trieste dovrà perseguire con tenacia e fattive iniziative, per il miglior successo dell'attività turistica.

Venticinque anni dalla morte dell'ing. Costantino Doria

Nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario della scomparsa dell'ing. Costantino Doria, l'insigne patriota che fu a capo dell'irredentismo giuliano, sarà celebrata domani mattina alle 9 una Messa di suffragio nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Nel pomeriggio, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, l'avv. Cesare Pagnini commemorerà per la Minerva l'eletta figura dell'ing. Costantino Doria.

DECRETI DEL COMMISSARIO GENERALE

Norme integrative per l'esodo volontario del personale ex G.M.A.

Il servizio di anestesia negli ospedali

Il bollettino ufficiale n. 31 del Commissariato generale del Governo, uscito mercoledì scorso, pubblica la legge sul Fondo di rotazione.

Il bollettino contiene inoltre vari decreti del Prefetto Palamara. In particolare, uno contiene norme integrative al precedente decreto n. 267 riguardante l'esodo volontario del personale assunto in servizio dal cessato G.M.A. Si stabilisce cioè che quel personale che non sia in possesso della cittadinanza italiana può richiedere, ove lo desideri, di cessare dal servizio anche prima del 31 dicembre 1955, senza con ciò esser privato dello speciale trattamento economico previsto per i dimissionari volontari. Con il precedente decreto, n. 267, infatti si stabilisce che tale personale non in possesso della cittadinanza italiana cesserà dal servizio alla data del 31 dicembre prossimo.

Vengono inoltre estese le seguenti leggi e disposizioni: la legge n. 1009 del 25 luglio 1952 (norme per la fecondazione artificiale degli animali); il decreto del Presidente della Repubblica n. 854 del 10 giugno 1955 sul decentramento dei servizi dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica; la legge n. 653 del 9 agosto 1954 sull'istituzione di un servizio di anestesia negli ospedali. Tale legge prescrive che i principali ospedali debbono avere in organico posti adeguati di anestesisti in modo da assicurare un conveniente servizio di anestesia; precisa inoltre i compiti dei medici anestesisti e le modalità per la loro nomina, che deve effettuarsi mediante pubblico concorso.

Cassiani all'on. Colognatti

Al telegramma inviatogli dal triestino on. Colognatti, che interpretava i sentimenti di esultanza della popolazione triestina manifestati con la imponente dimostrazione all'arrivo della motonave «Vulcania», e ribadiva in tale occasione le legittime richieste dei circoli economici cittadini riguardanti il ripristino delle tradizionali linee di navigazione, il Ministro della Marina Mercantile on. Cassiani ha risposto nei seguenti termini: «La commossa gioia e le speranze di Trieste trovano rispondenza nel mio sentimento verso la città italianissima. Saluti affettuosi - Cassiani».

LA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

Scoprimento di diciassette cippi in memoria di soldati e marinai

Quattro novembre, anniversario della Vittoria. In un nobile messaggio diffuso dalla Federazione Grigioverde, è detto tra l'altro: «A noi grigioverdi è demandata la missione di ricordare, e non certo per vanità o per vantar meriti, ma perchè la tradizione del Carso e del Piave duri, e non si spenga la fede nella Patria e non sia tradita la legge del dovere; perchè il lontano ricordo dell'Isonzo e del Piave ravvivi la memoria delle più recenti gesta di Alamein e del Don, dove i figli furono degni dei padri per valore e per sacrificio. Per questo, e solo per questo, noi, combattenti e soldati, alziamo oggi il tricolore alla memoria di tutti i Caduti per la Patria e rinnoviamo il patto che ci lega al dovere di servire l'Italia sempre quando suonerà l'ora, nella certezza che l'esempio del passato servirà per l'avvenire, e le leve nuove sapranno non solo imitare ma superare gli anziani, nell'ardimento e nella dedizione, come lo seppero i giovani triestini due anni or sono, sui nostri selciati, per l'onore della bandiera».

La Federazione di Trieste dell'Unione Combattenti d'Italia, in un messaggio di saluto alle Forze Armate, afferma: «L'U.C.I. non vuole esaurire la propria azione nell'esaltazione delle gloriose vicende del passato, ma vuole attingere al loro ricordo la forza morale per superare tutti gli ostacoli che si oppongono al cammino della nostra Patria sulla via del progresso».

Numerose sono le manifestazioni indette per oggi. Alle 8, le rappresentanze combattentistiche e d'arma, prima di recarsi al pellegrinaggio di Redipuglia, deporranno corone di alloro al Monumento ai Caduti a San Giusto. Alle 16 una rappresentanza di un migliaio di dipendenti della Società «Montecatini» renderà omaggio al Monumento ai Caduti, quindi, al Parco della Rimembranza, seguiranno altri due riti. Presenti le autorità cittadine e militari, i direttori dei giornali «Roma» di Napoli e «Patria» di Milano consegneranno alla città di Trieste un pino, accompagnato da un'artistica pergamena e una medaglia d'oro, a suggello dei vincoli fraterni che legano le due città sorelle a quella di San Giusto.

Infine, sempre al Parco della Rimembranza, verranno benedetti diciassette cippi che ricordano il sacrificio di soldati triestini e giuliani e precisamente del s. ten. Onorato Zustovich caduto a Costa d'Agra il 16.5.1916; s. capo segnalatore Alessandro Strissia scomparso in mare il 4.9.1942; soldato Giuseppe Felluga, disperso in Russia il 21.12.1942; s. ten. Giuseppe Cameroni caduto a Gaspoc (Croazia) il 30.12.1942; serg. Ferruccio Modugno scomparso in mare l'11.2.1944; fuochista Ermenegildo Cozzi, scomparso in mare il 29.5.1942; s. ten. Guido Semmacampagna scomparso in mare il 24.4.1944; s. ten. Mario Ranieri, caduto a La Maddalena; partigiano Vittorio Mattocanza, scomparso in Germania il 28.10.'44; marinaio Umberto Di Coscia scomparso in mare l'1.12.1942; serg. magg. Giorgio Sturani, disperso in Russia il 19.12.1942; cap. Federico Nalis disperso in Russia nel 1943; ten. Silvio Zanelli, disperso in Russia nel 1943; all. cannoniere Sergio Mordax, morto in combattimento il 5.8.1940; sottocapo Luciano Cusma scomparso in mare l'8.2.1942; serg. furiere Giuseppe Imperato, disperso in Croazia il 2.5.1945 e marinaio Mario Zucca, scomparso in mare nel 1942.

In occasione della Giornata delle Forze Armate, la popolazione potrà visitare la caserma dell'82.mo Fanteria a Villa Opicina; allo scopo di agevolare la visita degli impianti militari è stato predisposto un servizio di pullman per il gratuito trasporto della popolazione a Villa Opicina e che farà capolinea alla Casa del Combattente. Nel pomeriggio, dalle 14 al tramonto, la popolazione potrà visitare anche le corvette ormeggiate al bacino San Giusto. Alle 17, la fanfara del l'8.o Bersaglieri sosterrà un concerto bandistico in piazza dell'Unità.

Sollecitato il pagamento dei risarcimenti di guerra

Da Roma viene segnalata una iniziativa parlamentare volta a sollecitare il pagamento dei risarcimenti di guerra da parte del Ministero del Tesoro. L'istanza raccomanda soprattutto la situazione dei danneggiati della Venezia Giulia e della Dalmazia, le cui condizioni, dopo tanti anni di attesa, sono particolarmente gravi.

L'intervento parlamentare mira a porre rimedio all'aumento dei controlli effettuati dalla Direzione generale dei danni di guerra, che rende maggiormente pesante la già non agevole procedura. I parlamentari hanno pertanto richiesto che il Ministero si adegui alle norme di legge e alla prassi realizzata in passato, sia per quanto concerne i prezzi da prendere a base per le liquidazioni, sia per la valutazione obiettiva dei danni, sia infine per ovviare alla estrema lentezza dei pagamenti.

L'I.A.C.P. autorizzato a sfrattare gli abusivi

Come preannunciato, il Commissario generale del Governo ha firmato il decreto che autorizza l'I.A.C.P. e l'I.N.C.I.S. a procedere con azione immediata nei confronti di quanti occupano abusivamente alloggi di proprietà dei due Istituti. Il provvedimento estende a Trieste il decreto n. 387 del 9 giugno 1945 sull'edilizia popolare, ed avrà effetto immediato. La procedura per l'esecuzione degli sfratti sarà in loco quella stabilita dall'art. 3 del decreto del Commissario generale del 18 maggio di quest'anno, che demanda al Pretore l'esecuzione degli sloggi.

CONFERENZE

→ Domani alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Oscar de Incontrera parlerà ai soci della «Minerva» su i primi anni dell'Ottocento triestino in un carteggio familiare.

NEL QUADRO DELLE CELEBRAZIONI DELLA VITTORIA

IL MINISTRO DELLA DIFESA oggi al Villaggio del Fanciullo

L'inaugurazione del nuovo nucleo residenziale «Villa Verde» - Alla caserma del Lazzaretto e sulle corvette

Il Ministro della Difesa, on. Emilio Taviani, celebrerà oggi la «Giornata delle Forze armate» e l'anniversario della Vittoria a Gorizia e a Redipuglia. In mattinata, l'on. Taviani deporrà, a nome di tutte le Forze armate, una corona di alloro sul monumento che ricorda i Caduti in guerra a Gorizia; quindi, dopo il discorso celebrativo, assisterà alla parata militare cui prenderanno parte reparti delle Divisioni «Folgore» e «Mantova», mentre nel cielo voleranno i reattori dell'Arma azzurra. Alle 11 l'on. Taviani assisterà alla solenne Messa che l'Ordinario militare, mons. Pintonello, celebrerà al Sacrario di Redipuglia. Saranno presenti al rito, i partecipanti alla «Colonna tricolore» partita da Trieste, foltissime rappresentanze di ex combattenti provenienti dalle varie parti d'Italia, un migliaio di dipendenti della «Montecatini» e le maggiori autorità civili e militari della regione, fra le quali i Sindaci di Trieste, Gorizia e Udine con i rispettivi gonfaloni della città, e il capo di S. M. dell'Esercito, gen. Liuzzi.

Da Redipuglia il Ministro della Difesa raggiungerà successivamente Trieste, e alle 13 sarà ospite, per la colazione, dell'82.o Fanteria alla caserma di Villa Opicina. Alle 15 l'on. Taviani procederà all'inaugurazione del nuovo nucleo abitativo «Villa Verde» al Villaggio del Fanciullo, che viene così a potenziare l'attuale capacità alloggiativa del benemerito ente, e quindi alla posa della prima pietra di un altro imponente edificio che completerà il complesso del «Villaggio» a Villa Opicina. Si tratta di un modernissimo edificio, con una capacità di 120 posti letto, aule per l'insegnamento e biblioteca, che verrà dedicato alla memoria di Vittorio Emanuele Orlando.

Dopo le cerimonie di Villa Opicina il Ministro Taviani visiterà la caserma del Lazzaretto e le corvette ormeggiate di fronte alla piazza dell'Unità, infine parteciperà al cocktail in onore delle Forze Armate alle 18 allo Albergo Excelsior. L'on. Taviani avrà anche un incontro con le autorità locali, e nell'occasione il Sindaco Bartoli farà omaggio al rappresentante del Governo di un sigillo trecentesco della città.

La Federazione delle cooperative e l'assemblea della Consulta economica

Riferendosi ai resoconti dell'assemblea della Consulta della Camera di Commercio, svoltasi il 17 ottobre, la Federazione delle cooperative e mutue della nostra città fa presente di non aver partecipato con propri esponenti a quella riunione, perchè non è rappresentata nè in seno alla Giunta, nè in seno alla Consulta camerale. Evidentemente la nota si richiama ai particolari di cronaca contenuti nei resoconti, nei quali è stato detto che il voto a favore della Camera di Commercio era stato espresso dagli esponenti del settore delle cooperative e mutue. Si era parlato quindi di settore e non della Federazione, ed è un fatto che tra i voti favorevoli vi è stato quello di un consultore che, pur non rappresentando in sede di Camera di Commercio la Federazione delle cooperative e mutue, è dirigente della Federazione stessa. Segnaliamo nel contempo che nel quadro del rinnovo degli organi direttivi camerali, la Federazione delle cooperative e mutue ha chiesto al Commissario generale del Governo di essere rappresentata con propri esponenti in seno alla Giunta e alla Consulta camerale.

Due morti improvvise

Due persone si sono spente improvvisamente iersera. Poco dopo le 20, la CRI è stata chiamata al pianoterra di via Galilei 7, dove la signora Eugenia Matussi, di 68 anni, era stata colta da un grave malore. Un'autolettiga era subito dopo sul posto, e i sanitari, raccolta l'inferma, si dirigevano rapidamente verso l'ospedale. Purtroppo invano perchè, durante il percorso, la povera signora è spirata.

A una paralisi è soggiaciuto anche il commerciante Nicola Russo, di 71 anni, oriundo da Napoli e abitante in via Piranella 2. La morte del Russo è stata constatata da un medico della CRI.

Dispensa dal magro. Per speciale concessione del Pontefice — secondo quanto è stato annunciato ieri mattina a San Giusto, alla fine del Pontificale — oggi, venerdì, celebrando la Nazione l'annuale della Vittoria, i fedeli sono dispensati dall'astinenza dalle carni.

LE ORE DELLA CITTA'

Teddy Reno negli S.U.

Il noto cantante triestino Teddy Reno partirà entro il mese prossimo per l'America. Lo ha scritturato uno dei maggiori impresari internazionali: William Morris, dopo una sola audizione di venti minuti svoltasi in un grande albergo di Parigi. Morris che è l'impresario di Frank Sinatra, vuol «lanciare» Teddy Reno in grande stile. Lo farà debuttare a Chicago, trasferendolo poi a Las Vegas, Washington, New York ed altre importanti città, in una «tournée» che toccherà la catena dei grandi alberghi Hilton (primo fra tutti il «Waldorf Astoria» di New York) e le principali emittenti radiofoniche e televisive. Contratto iniziale di quattro mesi, rinnovabile. Teddy canterà in italiano, francese ed inglese. Non si pente di aver rifiutato recentemente le proposte fattegli dalle compagnie di rivista Viarisio-Barzizza e Pagnani-Calindri-Masiero; è anzi contentissimo di poter finalmente estendere agli Stati Uniti la serie dei suoi successi internazionali.

I tappeti persiani

che da domani saranno posti in vendita a prezzi estremamente convenienti e sino a totale esaurimento dello stock, dalla ditta Taccari in via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) in un imponente assortimento di superbe qualità, provenienti dai noti Paesi di secolare tradizione, rappresentano la signorile, classica e confortevole decorazione della casa. L'occasione d'acquistare dalla più vecchia ditta grossista in tappeti persiani, su piazza, evita il rischio di comperare qualità inferiori, presentate a prezzi d'affezione.

Spaccio abbigliamento

La Camera Confederale del Lavoro rende noto ai propri organizzati e loro familiari che, allo spaccio abbigliamento, sito in via Duca d'Aosta 12 (tel. 36762) continua la liquidazione straordinaria fino ad eliminazione completa delle merci esistenti, per riorganizzazione dell'attività, e che su tutti gli articoli e cioè: impermeabili, cappotti, camicie, biancheria, maglieria, tessuti in genere, calzature, ecc., vengono praticati degli sconti dal 40 al 70 per cento sui prezzi di vendita.

Alla «Ginnastica»

Oggi, 4 novembre, dalle ore 17 alle 20.30, trattenimento danzante per soci, invitati e studenti muniti di regolare invito.

Concerto per Alessandra

La maestra di canto e musica, signora Anita Glacia, ha rimesso ad Alessandra Fornasiero la somma di seimila lire, equivalente al ricavato netto di un concerto lirico-vocale che la maestra aveva organizzato lo scorso ottobre a favore della fanciulla inferma di Gradisca. Alessandra ha risposto ancora una volta commossa per questo atto di generosità ringraziando quanti, partecipando al concerto, hanno contribuito a questa ennesima manifestazione di generosità.

Il Salone Nevio

Ieri sera ha avuto luogo, con una semplice cerimonia alla presenza di pochi intimi e degli amici della Famiglia Artistica Acconciatori Triestini, l'inaugurazione del nuovo salone *Nevio* in via F. Filzi 21. Nella superba mole del grande palazzo, ancora in corso di rifinitura, spicca il nuovo Salone da parrucchiere che rappresenta oggi quanto di più moderno ed elegante abbia la città. Nello ambiente, luminoso e sobrio, trovano posto le attrezzature più razionali e funzionali che faranno di questo salone uno degli ambienti preferiti dalla clientela femminile. Il sig. Cesare Cosulich, della nota ditta Cosulich & Padi, ha ideato e diretto i lavori di installazione, fornendo anche le aggiornatissime apparecchiature della rinomata industria germanica. Particolare cenno meritano il *«Frigon»* con un complesso di speciali caschi *«Mihkolos Elegant»* superautomatici e specchi triangolari che consentono all'acconciatore ed alla cliente la migliore visibilità. Indovinato il sistema di illuminazione eseguito dalla ditta Bonifacio. Grazie a queste modernissime installazioni il Salone Nevio può dare alla gentile clientela un servizio completo e veramente efficiente. Quanto a Nevio, che rappresenta un nome già affermato nel campo dell'acconciatura femminile, non solo in Italia, sappiamo che gli auguri sono superflui, possiamo solo esprimere il desiderio che egli abbia a continuare la sua strada, sino ad oggi così felicemente seguita.

Prova di bel canto

Al recente concorso internazionale di canto «G. B. Viotti» di Vercelli una brillante affermazione è stata ottenuta dal ten. Mario Meloni, di stanza a Duino con i reparti dell'82.mo Reggimento fanteria. Il ten. Meloni era istruito dalla prof.ssa Gasparini e dal maestro Pino Trost.

La Mostra numismatica

Oggi, con orario di visita dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30, si inaugura nella sala dell'Associazione filatelica triestina in piazza San Giovanni 1 una interessante Mostra numismatica comprendente monete greche, del Sacro Romano Impero, dell'Austria e medaglie. L'esposizione si preannuncia di particolare interesse sia per le monete greche di proprietà del sig. Amedeo Cirilli, come per quelle del S. R. I. esposte dai signori Abbiati, Bernardi e Bucca (oltre 300 pezzi) che rispecchiano fedelmente l'evolversi della storia europea dal 1500 fino al 1938. La Mostra, allestita dal sig. Giulio Bernardi, resterà aperta anche il 6 corr. con lo stesso orario, mentre sabato 5 verrà osservato l'orario dalle 17 alle 20.30. Ingresso libero.

Polli a domicilio

Il Ristorante «da Dante» ha aperto l'ingresso ausiliario per l'asporto dei polli arrostiti allo spiedo, su fuoco di legna, conditi con olio raffinato di Oneglia, di pura oliva, e burro da tè «Regina delle Alpi», in via San Francesco n. 2. Così si evita il passaggio per le sale del locale. Ma se volete risparmiarvi anche la strada, una telefonata al n. 24038 e in una mezzoretta riceverete a domicilio un bel pollo, caldo, appena arrostito allo spiedo. Pezzi interi di circa 750 gr. lire 750. Notare che si tratta di polli padovani di grano o novelli del proprio allevamento.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14.4; minima 8.3; pressione 1014,2 in aumento; umidità 73 per cento; temperatura del mare 14.1.

Oggi: S. Carlo — Il sole sorge alle 6.47, tramonta alle 16.50. La luna leva alle 20.44, cala alle 11.23.

Maree. OGGI: alta alle 10.55, cm. 34 sopra l.m.; bassa alle 18.16, cm. 49 sotto l.m. DOMANI: alta all'1.16, cm. 38 sopra l.m.

Farmacie aperte Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; Minerva, piazza S. Francesco 1; Praxmarer, piazza Unità 4; Rossetti, via Schiapparelli 58; Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 38; Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ **Collocamento gente di mare.** Chiamate d'imbarco per domani, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere di I classe, (turno n. 90); 1 cameriere di III cl. (prec. n. 35); 1 garzone camera di I cl. (turno n. 87); 1 garzone camera di II cl. (turno n. 63); 1 terzo cuoco (turno n. 40); 2 marinai (turno n. 94-97); 1 giov. coperta di II cl. (turno n. 27); 2 fuochisti (prec. n. 30, turno n. 90). Turno «Generale»: 1 fuochista nafta (turno n. 879).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Piubeni; 12: Orchestra Galassini; 13.15: Album musicale; 14.30: Orchestra Strappini; 15.15 La bella Elena, di J. Offenbach; 17.20: Il figliol prodigo del signor Thompson; 18.15: Musiche da film; 19.15: Musica da ballo; 20: Orchestra Cergoli; 21: Celebrazione della Vittoria; 21.15: Concerto sinfonico; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Gimelli; 13: Dischi volanti; 14: Il contagocce; 14.45: Lo scrigno delle sette note; 15.15: Orchestra Brigada; 16: Librettisti d'opera; 17: Ballate con noi; 19: Gli alunni del sole, di G. Marotta; 19.30: Orchestra Coli; 20.30: Prima esecuzione; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Musiche dello schermo; 22.30 La più bella nave del mondo, documentario sulla «Amerigo Vespucci»; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali — 19.15: Concertino con l'orchestra Cergoli; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

15: Pomeriggio sportivo; 17.30: Un capolavoro al mese; 18: Settimanale per i giovani; 20.45: 4 novembre 1918, rievocazione; 21.05: La tredicesima sedia, di Baillard-Veiller.

★ Questa sera, domani e domenica, organizzati dal Circolo «V. Pittoni» si terranno trattenimenti danzanti dalle 2.30 in poi nella sede del P.S.D.I., in via S. Francesco n. 4.

---

† Ieri notte all'una, cessava di vivere improvvisamente il nostro caro

Marino Domenico

di anni 66 - esule da Pola

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ROMA, VANDA, GEMMA, OTTAVIO (assente), la sorella SANTA (assente), i cognati, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 5 novembre, partendo dalla Cappella dell'Ospedale alle ore 15.

Monfalcone, 4 novembre 1955

---

† **Roberto Macchi**

d'anni 60

è spirato la sera del 2 corrente.

Lo annuncia l'addolorata moglie CARMEN ed i congiunti.

I funerali avranno luogo oggi, 4 novembre, alle ore 11.10, partendo dalla casa di via Barbariga 1.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario del trapasso di

Costantino Doria

sabato 5 novembre alle ore 9 verrà celebrata una Santa Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

---

† Il 1.o novembre si è spento improvvisamente il nostro adorato

Lorenzo Cumbat-Combatti

La moglie ROSETTA, il figlio ALDO con la moglie LAURA, il fratello MARCO ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, ai Suoi innumerevoli amici.

---

† Il 3 corr. si è spento improvvisamente

Arturo Rudes

Ne dànno il triste annuncio l'angosciata figlia JOLANDA col marito MARCELLO MUIESAN, la nipote VIVIANA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Da ieri sorride dal Cielo il nostro Angioletto

Ileana Rocconi

La mamma, il papà (assente), il fratellino, unitamente ai nonni e zii lontani, ne dànno il triste annuncio a quanti le vollero bene.

I funerali seguiranno sabato 5 corr. alle ore 9 dall'abitazione di S. Giovanni superiore n. 947.

A nome dei figli e della sorella (assenti), la cugina LINA ALT ringrazia sentitamente i dirigenti e i funzionari della Riunione Adriatica di Sicurtà e tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del

comm. dott. Leone Spitzer

Trieste, 4 novembre 1955

Nel V anniversario della morte di

Marcello Enzi

la figlia NEDDA lo ricorda a quanti lo amarono.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.
GIRO TURISTICO di TRIESTE, giornalmente ore 9.

CAVALLAR
OREFICERIA
REGALI
RIPARAZIONI

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Polegri, Roma, Via Maddalena 50.

Per Natale scegliete un tappeto, un tendaggio un plaid, o una coperta di lana
Croff
CROFF - Filiale di TRIESTE - Piazza della Borsa 7

L'IMMINENTE CONFERENZA INTERNAZIONALE PER IL PORTO DI TRIESTE

Piena identità di vedute raggiunta fra Italia e Austria

Si attende con molto interesse di conoscere l'atteggiamento dei delegati cecoslovacchi e ungheresi - La posizione della Jugoslavia

Fra dieci giorni avrà luogo a Roma la tanto attesa conferenza internazionale per il porto di Trieste, alla presenza dei delegati delle principali Nazioni centroeuropee interessate ai traffici di transito attraverso il nostro emporio. Il programma dei lavori non è stato ancora reso noto; le Nazioni invitate, comunque, sono già in possesso del «carnet» relativo ai quesiti che verranno sollevati e discussi a Roma sotto la presidenza dell'Ambasciatore Carandini.

E' intuitivo che i delegati esteri potranno, all'evenienza, prendere sotto esame anche altre questioni tecniche, finanziarie e valutarie, per proporre miglioramenti specifici nei traffici attraverso Trieste. Nel quadro della conferenza, la parte preponderante delle discussioni verterà sulle relazioni di scambio e di traffico fra Trieste e l'Austria. La «International Wirtschaft» di Vienna, un settimanale che spesso funge da portavoce degli ambienti dirigenti della Camera federale di commercio di Vienna, ha dedicato nell'ultimo suo numero un articolo di prima pagina su problemi portuali triestini, ponendo in rilievo il fatto che l'Austria, alimentando i traffici triestini nella misura del 75 per cento, ha il massimo interesse a veder risolti alcuni problemi fondamentali, fra cui quello relativo alla riduzione delle tariffe ferroviarie e il loro svincolo da eventuali ritocchi che la nostra direzione delle FF.SS. potrebbe apportare in seguito al sistema tariffario interno italiano. La questione tariffaria non dovrebbe però suscitare più alcuna apprensione, dopo la conferenza avvenuta recentemente a Roma, durante la quale le delegazioni italiana ed austriaca hanno raggiunto un pieno accordo — per ora mantenuto segreto — su tutti i punti afferenti all'utilizzazione del nostro porto da parte delle clientele austriache. Gli ambienti tecnici viennesi hanno già espresso la loro soddisfazione per la recente convenzione di Roma, come si rileva da lettere e telegrammi giunti ad enti economici triestini nella settimana scorsa.

Non è conosciuto, sotto a tutti gli aspetti, l'atteggiamento che verrà assunto in sede conferenziale dai delegati cecoslovacchi ed ungheresi. Il bollettino mensile del Ministero del commercio estero cecoslovacco si è limitato soltanto a far cenno alla data della conferenza, senza precisare quali potrebbero essere le eventuali istanze del Governo di Praga. Più ermetico, ancora, il Governo ungherese.

La Cecoslovacchia manifesta verso il nostro emporio una notevole simpatia, e anzi si serve dei nostri impianti portuali con una certa regolarità di traffico. Nell'ultimo biennio i traffici cèchi attraverso Trieste hanno presentato, nel 1953, un movimento globale di arrivi e partenze di poco superiore a 130 mila tonnellate, contro le 157.392 dello scorso anno. Nell'anteguerra le relazioni triestino-cecoslovacche s'aggiravano attorno alle 380-400 mila tonnellate annue. E' forte il divario fra i movimenti attuali e quelli prebellici, ma ciò deriva dagli spostamenti geografici che hanno subito i commerci cecoslovacchi, per effetto del loro forte inserimento nell'area del rublo. Consta, infatti, che il 72 per cento del commercio estero della Repubblica democratica cecoslovacca è rivolto ora verso i paesi delle cosiddette democrazie popolari. In questi ultimi anni, però, Praga ha cercato di riattivare le sue relazioni di traffico con gli altri paesi dell'Occidente, particolarmente con l'Asia sud-orientale, lo Egitto, il Levante, l'Estremo Oriente e l'America meridionale, raggiungendo risultati soddisfacenti. Praga è in questi giorni presente alla grande Fiera di Nuova Delhi con un proprio padiglione; è altresì presente alla Mostra tecnica di Charleroi, ed ha prenotato un certo spazio per la prossima rassegna industriale di Hong-Kong, che sarà realizzata, come di consueto, dal trust britannico della «Chinese Manufactures Cy».

Per tali ragioni la Cecoslovacchia non mancherà di interessarsi ai vari problemi tecnici triestini che saranno discussi durante la conferenza romana. Bisogna però far rilevare che Praga cerca presentemente di forzare i suoi traffici attraverso Amburgo — porto favorito nei riguardi della Cecoslovacchia dalla presenza del fiume Elba, completamente utilizzabile agli effetti della navigazione fluviale — attaverso Fiume, con la quale è legata da una nuova tariffa ferroviaria e da altre speciali convenzioni, ed attraverso i porti della Germania orientale (soprattutto Rostock) e di Stettino e di Gdynia, empori della sfera polacca. A Gdynia hanno la sede di armamento le prime unità mercantili della flotta d'altomare battenti la bandiera cecoslovacca. Gli esperti centro-europei sono dell'avviso che sebbene Praga possa disporre di parecchie vie per raggiungere l'oltremare, essa non trascurerà anche l'instradamento di Trieste, specie per i contatti con il Levante ed il Medio Oriente.

Nulla si sa, come abbiamo già fatto rilevare, circa la posizione che sarà assunta dagli ungheresi. Budapest, risolvendo le questioni politiche in corso con la Jugoslavia, potrebbe avere un notevole interesse a servirsi del vicino porto di Fiume. L'Ungheria, inoltre, è orientata verso lo sfruttamento massimo della navigazione danubiana; su questo fiume circolano già ora cinque unità fluvio-marittime da 1200 tonnellate di portata, che possono, all'occorrenza, spingersi anche fino al Levante. Una di esse, anzi, ha già fatto un viaggio di prova fino ai porti del Mar Rosso. Budapest, comunque, dimostra un discreto interessamento per Trieste, come si desume dalle seguenti cifre di traffico: 1953, 59.000 tonnellate fra arrivi e partenze da e per Trieste; 1954, 93.000 tonnellate. Nel 1938 il volume complessivo di traffico raggiunse le 148.700 tonnellate. E' da far presente che l'Ungheria abbisogna di un porto internazionale di sfogo per i suoi crescenti traffici con l'oltremare, e che Trieste può sempre essere in grado di offrire servizi ineccepibili, che miglioreranno ancor di più con il tempo e soprattutto con il potenziamento delle comunicazioni marittime verso quelle aree che maggiormente interessano le industrie della piana del Tibisco.

La Jugoslavia non mancherà alla conferenza di Roma; presenterà delle istanze in favore dei suoi traffici attraverso Trieste? Stando alle cifre di traffico (1954, 79.000 tonnellate), che segnano una curva nettamente discendente, è poco probabile che Belgrado chieda delle facilitazioni superiori a quelle che potrebbero essere date dalle riduzioni nei costi di manipolazione portuale. E' da notare, per di più, che Belgrado deve puntare su una migliore utilizzazione dei suoi porti nazionali onde evitare l'esborso di divise estere. I recenti accordi fra la Jugoslavia e alcune Nazioni del retroterra indicano l'esistenza di una volontà tendente a neutralizzare l'espansione commerciale di Trieste, mediante uno spostamento dei traffici centro-europei verso Fiume. Se pensiamo che mentre nel 1954 Fiume è riuscita a manipolare 106.000 tonnellate di traffico estero in transito e che nel corso di quest'anno essa raggiungerà le 500.000 tonnellate, è comprensibile, a priori, la politica che i delegati jugoslavi adotteranno durante la prossima conferenza romana.

Si è, viceversa, sicuri della comprensione dei delegati germanici, i quali — come lo dimostrano le statistiche dei transiti — hanno la convenienza a potenziare alcuni traffici della Germania meridionale su Trieste per le aree del Levante e del Medio Oriente, con le quali il nostro porto è collegato da un'eccellente rete di comunicazioni marittime.

Ma quello che soprattutto conta è l'identità di vedute fra Roma e Vienna, identità che è stata concretata e tecnicamente sviluppata nelle sue linee generali nei recenti contatti che la delegazione italiana ha avuto con la missione austriaca guidata dal dott. Platzer. Le agevolazioni che Roma si sarebbe impegnata di concedere ai traffici austriaci riguardano sia le ferrovie, sia le spese portuali. I dettagli verranno precisati in sede di conferenza e fissati nei particolari in un momento successivo, allorchè le due Nazioni — Italia ed Austria — si varranno di quella commissione intergovernativa, che, istituita nel 1949, ha lavorato finora su un piano di limitata competenza. Le istanze delle altre Nazioni utenti potranno avere soltanto un valore di «raccomandazione», giacchè l'Italia, con le note ordinanze del Commissario generale dott. Palamara, ha già ottemperato agli obblighi derivanti dal «Memorandum d'intesa». Risulta evidente che se gli Stati del retroterra si impegneranno — in sede conferenziale — di garantire a Trieste un certo volume di traffico, approfittando delle agevolazioni concesse, il nostro Governo non mancherà di trovare il necessario naviglio per l'instradamento dei maggiori transiti verso l'Oltremare.

La Mostra del fiore

Un diploma d'onore è stato assegnato al Circolo Artistico, in occasione della Mostra del fiore, per la partecipazione degli artisti: Bessi, Buttiro, Cimadori, Gentilli, Laurenti, Migliorini, Pampanini, Piccinini, Rizzardi, Roma, Russatti, Spagnoli, Stracca e Toppi.

ANCORA FITTO IL MISTERO sulla scomparsa di Natascia Voronoff

Ogni ricerca ha dato sinora esito negativo

Nessuna novità degna di nota è stata registrata ieri sul misterioso caso della dott. Natascia Voronoff. E' stato possibile appurare solamente che la signora era giunta a Trieste col proposito di farvi una brevissima sosta. Difatti, oltrechè a Verona, aveva narrato a qualcuno ch'era sua intenzione di recarsi anche a Roma e a Milano.

Malgrado che del caso si stiano attualmente interessando tutte le Questure d'Italia e l'Interpol, nessuno ha segnalato sinora la presenza della turista straniera. Tre Questure hanno risposto ieri per informare che le ricerche avevano dato esito negativo. I carabinieri, dal canto loro, proseguono le indagini che, com'è noto, vengono condotte con molta riservatezza, e nulla trapela sul lavoro degli inquirenti.

Natascia Voronoff giunse a Trieste con il passaporto n. 557677, che le era stato concesso il 28 luglio di quest'anno dalle autorità di Saint Josse Ten Noode, una cittadina dalle parti di Bruxelles. Un passaporto che non riporta le generalità del padre, e questa mancanza aveva fatto insorgere l'equivoco che Natascia Voronoff fosse figlia dell'illustre medico russo. E' accertato che la signora, già maritata a certo Günther, è vedova.

La stampa nazionale, dopo avere riportato la notizia della sosta a Milano, dove la dott. Voronoff è stata derubata di una borsetta e dove, tra l'altro, ha pernottato all'albergo «Continentale», ha dimenticato (almeno per ora) la strana scomparsa della signora. Il silenzio sul «caso» riguarda anche Trieste, dove nessuno ha cercato la turista nè presso l'autorimessa, dove trovasi tuttora la sua macchina, nè presso l'albergo «Excelsior», nella cui cassaforte è custodita la valigia.

Concorso a dieci posti presso il Ministero degli Esteri

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito un concorso per esami a dieci posti di volontario nel ruolo dei servizi tecnici. Titolo di studio richiesto: laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o in scienze politiche o titolo equipollente conseguito presso una Università o altro Istituto equiparato della Repubblica. La domanda di ammissione al concorso, su carta da bollo da lire 200, sottoscritta dall'aspirante e indirizzata al Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale del personale, deve essere presentata o fatta pervenire al suddetto Mnistero entro il 13 corrente. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura di Trieste, stanza n. 49.

OPEROSITA' DEI NOSTRI CANTIERI

DOMENICA AL SAN MARCO il varo della m/n «Antonio Tarabocchia»

L'impostazione di una nave da 9550 tonn. - Ieri è scesa in mare dagli scali di Monfalcone la m/c «Brezza»

La nuova motonave «Antonio Tarabocchia» costruita dai C.R.D.A. per conto della Società di navigazione «Lussino», in uno schizzo impressionistico del pittore Italo Giorgi

Ieri è scesa felicemente in mare dagli scali del Cantiere di Monfalcone la motocisterna «Brezza» della «Cosarma» di Palermo. E' stata una festa intima per maestranze e dirigenti dei CRDA senza la presenza delle autorità e degli invitati. Il varo, infatti, doveva aver luogo martedì scorso, ma le proibitive condizioni atmosferiche e soprattutto la fortissima bora, avevano costretto il rinvio del suggestivo avvenimento, limitato soltanto alla benedizione impartita all'unità dall'Arcivescovo di Gorizia mons. Ambrosi.

Madrina la piccola Francesca Bortolotto, nipote dell'armatore Bennati, la «Brezza» è scesa nelle acque del Bacino di Panzano alle 11.19 dopo che la tradizionale bottiglia di spumante si era infranta sulle sue fiancate. Erano presenti, per la società armatrice, il dott. Bortolotti e signora.

Un'altra duplice festa del lavoro si svolgerà domenica mattina al Cantiere San Marco. Alle 12 sarà varata la motonave da carico «Antonio Tarabocchia» di 9.550 tonnellate della quale presentiamo uno schizzo impressionistico e che viene realizzata per conto della società «Lussino». Subito dopo avrà luogo l'impostazione della chiglia di un'altra nave da carico di 9.550 tonnellate che i CRDA costruiranno per conto di un'altra società armatoriale triestina, la «Martinolich».

(«Giornalfoto»)

La piccola Francesca Bartoletto, madrina della motocisterna «Brezza» della Società Cosarma di Palermo, taglia con la piccola mannaia il cavo che trattiene l'ultimo scontro e la bottiglia di spumante. Così liberata la nuova unità è scivolata sullo scalo verso l'abbraccio del mare

Il Raduno enalistico e il "Trofeo Agip,,

Nel corso della giornata sono continuati gli arrivi delle comitive e dei gruppi che partecipano al raduno nazionale enalistico ed a quello motoristico per il «trofeo AGIP». Stamane i graditi ospiti si recheranno, al seguito della Colonna Tricolore, in pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia, partendo alle ore 9 da via Cicerone. Nel pomeriggio si concluderà il raduno mototuristico con la sfilata delle motorette che, partendo alle ore 14.30 dal Foro Ulpiano, raggiungeranno la piazza dell'Unità d'Italia, percorrendo il seguente itinerario, via Coroneo, via Carducci, piazza Goldoni, Corso Italia, via del Teatro, via S. Carlo e Riva Tre Novembre. Alle ore 15 in piazza dell'Unità d'Italia il rappresentante della presidenza nazionale dell'ENAL, barone Romolo Volpini, porgerà il saluto ai convenuti e successivamente nella sede del CRAL Aziendale Magazzini Generali si svolgerà la cerimonia della premiazione.

La giornata degli enalisti si concluderà alle ore 18, con l'inaugurazione della IV Mostra di disegno del fanciullo, allestita nella Galleria d'Arte Trieste, di viale XX Settembre. Questa interessante rassegna che raccoglierà 431 opere di piccoli artisti resterà aperta al pubblico fino al 14 corr. con il seguente orario: dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20. All'inaugurazione sono invitati tutti i premiati.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

Finiscono in un fossato i due amici motociclisti

Zia e nipote atterrati da un furgoncino

Recatisi ieri pomeriggio, allegri e baldanzosi, a fare una gita in motocicletta nel contado, il bandaio Aldo Glavina, di 20 anni, abitante in Strada per Longera 277, e il meccanico Mario Specar, di 19 anni, abitante al n. 82 dello stesso rione, sono ritornati più tardi in città tristi, pesti e mal ridotti. Erano all'incirca le 16, quando i due amici si stavano dirigendo da Farneti verso Monrupino in sella alla moto pilotata dal Glavina. A metà circa del percorso, per ragioni imprecisate, il centauro perdeva il controllo del veicolo che, dopo avere sbandato completamente sulla destra, andava a cozzare contro un paracarro e, con i due ancora in arcione, finiva in un fossato adiacente la carreggiata. Risaliti sulla strada, feriti e sanguinanti, il Glavina e il suo amico hanno avuto tuttavia la forza di riprendere la via del ritorno. Arrivati a Trieste intorno alle 18, si sono subito recati allo ospedale, dove entrambi sono stati ricoverati nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana. Lo Specar ha riportato una vasta e profonda ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale destra, e il Glavina, una vasta e profonda ferita di taglio alla regione fronto-parietale sinistra.

Zia e nipotino sono rimasti coinvolti nel pomeriggio in un incidente stradale che, fortunatamente, non ha avuto gravi conseguenze. Poco dopo le 13, tenendo per mano il nipotino Alessandro Marzotti, di 6 anni, la signora Carla Marzotti in Pitacco, di 56 anni, abitante in piazza Carlo Alberto 8, stava attraversando la via Hermet all'altezza della Tenenza dei Carabinieri. Giunti quasi al centro della strada, entrambi sono stati travolti dalla motoleggera furgoncino guidata da Giorgio Tommasi, di 21 anni, abitante in via Battera 15, che passava di là diretto verso Campo Marzio. La signora e il bambino sono stati soccorsi da alcuni militi dell'Arma benemerita e accompagnati nella vicina caserma in attesa della CRI chiamata telefonicamente. Poco dopo, con un'autolettiga, zia e nipote hanno raggiunto l'ospedale, dove i sanitari hanno medicato alla prima contusioni escoriate al naso, epistassi ed escoriazioni alla gamba sinistra, guaribili in sei giorni; all'Alessandro, escoriazioni alla fronte e alle ginocchia.

VISTAVISION VISTAVISION VISTAVISION
IL CIRCO A TRE PISTE
3 RING CIRCUS
COLORE DELLA TECHNICOLOR
È un film Paramount

Un dito nella spirale della macchina tritacarne

Intorno alle 16, l'apprendista Aurelio Matiz, di 15 anni abitante in viale Sanzio 25, stava preparando delle salsicce in una macelleria di via Cologna e, a questo scopo, immetteva in una tritatrice della carne di vitello e maiale. Ad un certo punto, per pressare meglio la carne, il Matiz la premeva con la mano sinistra e, nel fare ciò, rimaneva con l'anulare impigliato nella spirale metallica del congegno, che gli produceva una vasta e profonda ferita al dito. Malgrado la forte emorragia, il giovane ha ricusato ogni soccorso e, bendatosi alla meglio con un fazzoletto, si è incamminato verso l'ospedale. Senonchè, dopo pochi passi è venuto meno e si è accasciato sul marciapiede. Il Matiz è stato soccorso da una cliente della macelleria la quale, dopo averlo ospitato nel suo alloggio, ha telefonato alla CRI. Trasportato all'ospedale, il giovane macellaio è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di dieci giorni.

Un'altra vittima dei prodotti suini è l'istriana Aurelia Pitacco, di 46 anni, alloggiata al Campo di via delle Docce. Verso le 10.30, la signora si recava da una sua figlia maritata, che abita dalle parti di piazza Sansovino, per aiutarla a struggere del grasso di maiale per trasformarlo in strutto. Durante il lavoro, non si sa come, il tegame sbandava, e un getto di grasso fumante schizzava addosso alla Pitacco, producendole ustioni di primo grado al viso, al collo e al polso destro. Con un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino la signora ha raggiunto l'ospedale.

UN GROSSO PROCESSO IN CORTE D'ASSISE

I membri di una pericolosa banda accusati di furto, rapina e contrabbando

Dinanzi agli assessori compariranno diciassette persone

A circa un anno dall'arresto, una pericolosa «gang» di malviventi che agli a Trieste e nelle vicine regioni del Veneto e del Friuli fino agli ultimi mesi del 1954, comparirà mercoledì 14 dicembre in Corte d'Assise. Si tratta di Ubaldo Indelicato, di 34 anni, abitante in via Scuole Nuove 22, un noto pregiudicato per rapina e reati contro il patrimonio; Giorgio Gasperazzo, di 24 anni, senza fissa dimora; Giorgio Clave, di 23 anni, abitante in via Media 6; Mario Molek, di 27 anni, abitante a Opicina in via Conconello 26 e parente di Stelio Molek, che pure comparirà in Corte d'Assise, il 16 novembre, per rispondere di tentata rapina; infine Carmelo Giorgesi, di 34 anni ed Albino Ursini, di 26: entrambi abitanti in via Bergamasco 3 e pregiudicati per contrabbando oltre che noti come «primule rosse» del Carso, essendosi — a quanto sembra — specializzati nel favorire, naturalmente dietro compenso, gli esodi clandestini dalla Zona B. Il Giorgesi in particolare, è fratello di Giovanni Iurlesevich; lui pure «primula rossa», ucciso qualche anno fa in una imboscata alla «Mattonaia» di Domio.

Assieme ai sei imputati maggiori, che devono rispondere di associazione a delinquere, detenzione d'armi, contrabbando, due tentate rapine e quattordici furti, compariranno in Corte d'Assise undici presunti fiancheggiatori: quasi tutti imputati di ricettazione e detenzione d'armi. Eccone i nomi: Menotti Gianoni, di 56 anni, abitante in via Navali 8; Nicolò Ruzzier, di 58 anni, abitante a Opicina in via Conconello 597; Gino Vuck, di 49 anni, abitante in via Scalinata 3; Amedea Vidal, di 36 anni, abitante in via Torrebianca 4; Paolo Ascoli, di 27 anni, abitante in via Cologna 41; Cesare Lofano, di 21 anni, abitante in via Machlig 10; Virgilio Percali, di 23 anni, abitante in via dei Gradini 1; Alberto Devertis, di 22 anni, abitante in via Roma 17; Umberto Nibbio, di 25 anni, abitante a S. M. M. Inferiore 1231; Primo Molek (altro parente di uno degli imputati principali) di 19 anni, abitante ad Opicina, in via Conconello 26; e Savino Gallo, di 32 anni, abitante in via Commerciale 62.

La brillante operazione della Squadra mobile che portò all'arresto dei sei imputati principali e all'identificazione degli altri undici (questi ultimi sono tutti i piede libero) prese il via da un episodio quasi fortuito, avvenuto la notte del 29 dicembre scorso al posto di blocco di Duino. Una pattuglia della Guardia di Finanza fermò, poco prima di mezzanotte, per un normale controllo, un'automobile che con a bordo tre persone stava percorrendo la statale in direzione di Monfalcone. I finanzieri cercavano sigarette; ma trovarono tre pistole nascoste sotto i cuscini, e tutte col proiettile in canna. Inoltre, i tre passeggeri della vettura non portavano scarpe ma calzavano morbide pantofole. Come si è saputo poi, stavano dirigendosi verso San Giorgio di Nogaro per portare a termine una rapina ai danni d'un ristorante; le pantofole servivano appunto per smorzare il più possibile il rumore dei passi, nell'avvicinarsi alla meta. Consegnati immediatamente alla Squadra mobile, i tre vennero identificati per Giorgio Gasperazzo, Giorgio Ciave e Ubaldo Indelicato; e dopo alcuni pressanti interrogatori diedero la stura alle confessioni. Fecero i nomi degli altri tre loro compagni in molti reati precedentemente commessi;

SPETTACOLI

FESTOSA APERTURA DELLA STAGIONE AL NUOVO

«IL MATRIMONIO DI LUDRO» con la Compagnia stabile di prosa

L'incisiva figurazione di Cesco Baseggio

La «Trilogia di Ludro» fu composta da F. A. Bon fra il 1833 e il 1837. «Il matrimonio di Ludro» che ne costituisce la seconda parte è del 1836. Dall'ultima commedia di Goldoni rappresentata a Venezia prima della partenza per Parigi, «Una delle ultime sere di Carnevale», sono trascorsi settantacinque anni. Un mondo è crollato e non solo a Venezia; un altro mondo sta per sorgere faticosamente in Italia, ma a Venezia ci sono ancora gli austriaci. Non che Bon abbia voluto espressamente comporre un quadro d'ambiente; anzi, come vicenda, egli rimane ligio alla commedia d'intrigo e, più ancora, al tema ben noto del matrimonio contrastato di due giovani. Ma il carattere, o meglio il tipo di Ludro, scaltro faccendiere, e quello della signora Lucietta «donna attempata e di molti affari» sono di per se stessi rappresentativi di una società immiserita, di una borghesia che per vivere deve ricorrere a mezzi e mezzucci non sempre puliti, anche se poi, seguendo il canone di un fine moralistico, i buoni trionfano, i malvagi rimangono scornati e l'amore ha la meglio sui calcoli e gli interessi.

Nettamente staccati dagli altri appaiono i tre protagonisti: Ludro, Ludretto e Lucietta. Nei due primi, l'autore ha in un certo senso voluto mostrare le due facce dell'uomo di pochi scrupoli e abile nell'ordire intrighi: il maestro Ludro, che lo fa spesso a fin di bene, specie per la passione di combinare matrimoni, senza naturalmente per questo tralasciare di guadagnarci sopra; e il discepolo Ludretto, nel quale l'avidità del danaro si unisce alla bassezza dell'animo. Fra i due Lucietta introduce la nota spiccatamente femminile della donna non più giovane ma ancora piacente, che rompe il fidanzamento con Ludro perchè questi le ha posto una questione di danaro e s'illude che il giovane Ludretto possa sposarla per amore e non per interesse. F. A. Bon svolge l'intreccio con garbata spigliatezza senza svelare, se non alla fine, che le fila sono tutte nelle mani di Ludro, il quale le manovra accortamente per riconquistare donna Lucietta, smascherare Ludro e unire i due giovani innamorati. Intorno ai protagonisti, gli altri, benchè delineati con garbo, non escono dal convenzionale, specie la coppia dei giovani innamorati che, contrariamente alla numerosa e variata schiera degli innamorati goldoniani, non fanno nulla per aiutare la sorte e lasciano a Ludro il compito di spingerli l'uno nelle braccia dell'altro. In mezzo alla festosa combriccola dei furbi, degli ipocriti e dei gonzi si muove il caffettiere Romolo partecipe degli intrighi e confidente dei segreti di tutti. Il personaggio è tipicamente veneziano, ma il regista, nell'intento di animare viepiù il quadro, gli ha estrosamente conferito un accento romanesco misto di veneto.

Ricca di colore è la regia di Gianfranco De Bosio. Giustamente egli ha voluto creare due scene piene del gusto dell'epoca di una Venezia impoverita e ingrigita esteriormente sotto la vigilanza degli sbirri austriaci, come appare nel primo atto all'esterno del Caffè dell'Angelo, e tuttavia ancora animata nel calore delle passioni e degli intrighi, che nel secondo atto si svolgono nel salotto di donna Lucietta, pieno delle cianfrusaglie, frutto dei suoi non sempre leciti affari. L'abilità tutta teatrale è manifesta in questa commedia di Bon; nel riproporla al pubblico d'oggi, De Bosio è riuscito a trarne un gustoso quadro di vita del primo Ottocento, senza svisarne il carattere, lasciando il pieno risalto alle due figure di Ludro e Ludretto, che rimangono la maggior creazione del commediografo e che iersera hanno trovato felice personificazione accanto alle altre figure della vicenda che il regista ha vivacemente armonizzato nel gioco della scena e nella pittoresca accentazione dei dialetti.

«Il matrimonio di Ludro» è commedia di intonazione difficile per il suo carattere di transizione nel disegno dei tipi e nell'abbozzo dell'idea morale che si determinerà nel pieno Ottocento. Con scioltezza ed eleganza di ritmo e leggerezza di tocco, gli attori della rinnovata formazione del Teatro Nuovo hanno mostrato intelligente comprensione nel tessere il dialogo tra giocoso e pungente, comicamente furbesco o leggiadramente ingenuo, e sono riusciti efficaci ed espressivi. Ha signoreggiato con dovizia di mezzi, rara finezza di equilibrio e spontaneità di linguaggio Cesco Baseggio, un Ludro che al terzo atto ha trovato, nella scena amorosa con Lucietta, sottigliezza di raggiro e insieme intensità di commozione degni di un alto ed esperto interprete come egli è, meritandosi un grande successo personale. Ma anche nel I e nel II atto, Baseggio ha interpretato il suo personaggio con arte limpida e semplice, priva di atteggiamenti teatrali, e insieme forte e colorita, mordente e scaltra, ed è stato ottimamente fiancheggiato da Ludretto, che era l'ottimo Mario Bardella, cinico nella orditura degli imbrogli, e dalla signora Isabella Riva, che ha fatto di Lucietta una donna scaltra negli affari e nella seduzione, mostrando così le molte e capaci risorse della sua arte anche in una parte di centro e per giunta molto impegnativa. Occorre ricordare per l'intelligenza della partecipazione: Paola Piccinato, Ida Moresco, M. Mariani, P. Privitera, M. Riccardini, Piero De Santis, Lino Savorani ciascuno con un proprio lineamento e con un proprio rilievo interpretativo che il pubblico ha vivamente apprezzato e applaudito. Pubblico da serata inaugurale, che occupava tutta la platea e la galleria e che ha rivolto agli attori, al regista e segnatamente a Cesco Baseggio consensi festosi e calorosi sia dopo la commedia di F. A. Bon, sia dopo il «Parlamento de Ruzante» che ha rinnovato il suo successo, dopo quello di Muggia, per la vivida, sostanziosa espressività del linguaggio plebeo e per la pittoresca grandezza della figura di Angelo Beolco, il Ruzante, personificato con inimitabile spassosità da Cesco Baseggio, coadiuvato con bella evidenza dalla Mantovani, dal Bardella e dal Censky. Hanno presenziato alla recita il dott. De Biase della Direzione dello Spettacolo, giunto espressamente da Roma, le maggiori autorità del Commissariato di Governo, fra cui il Viceprefetto Maciotta in rappresentanza di S. E. Palamara, e il Sindaco ing. Bartoli. Da oggi hanno inizio le repliche.

v. t.

IERI A SAN GIUSTO

La prima esecuzione della Messa di don Radole

Con Lorenzo Perosi, la musica chiesastica si distacca dalle forme ottocentesche e trova un linguaggio più elaborato e ricco, richiamandosi però alle forme polifoniche palestriniane nella parte corale, mentre nella strumentale appare modernamente nutrita. La tendenza verso un discorso musicale più attuale e stringato, pur sempre legato a forme tradizionali polifoniche, si è palesata nella nuova Messa a quattro voci dispari «Credo in unum Deum» di don Radole, ieri eseguita per la prima volta nella Cattedrale di San Giusto, con la direzione del maestro Luigi Toffolo e la parte organistica affidata al maestro Busolini. Questa Messa del giovane e fortemente preparato compositore ecclesiastico, non ha più le tracce melodrammatiche e talora veristiche di tanta musica ottocentesca e del primo Novecento, ed è priva, nelle brevi parti solistiche, di forme liederistiche. D'altra parte il suo arcaismo modernizzato, sempre tenuto nel rigore formale, è animato da una costante ricerca di elevazione, con felici combinazioni vocali che nel Gloria, e nel Credo risultano particolarmente espressive e aderenti allo spirito del sacro testo. Anche se talora la trascendenza non raggiunge il volo, tuttavia il musicista sa, di volta in volta, raccogliersi nella mistica contemplazione e rappresentare con vivezza descrittiva e accorgimenti nell'impasto corale la molteplicità degli stati d'animo, di giubilo o di rapimento, di preghiera o di dolore, con la ripetizione di parole e di frasi, secondo l'uso polifonico antico.

Molto ha giovato a mettere in luce l'architettura corale della Messa di don Radole, la direzione del maestro Luigi Toffolo che è un vero artista oltre che esperto del genere e quindi un interprete di rara sensibilità. Appunto con queste doti, il direttore Toffolo ha potuto nobilitare e spiritualizzare alcuni passi meno notevoli della composizione, che ha trovato nell'uditorio fervidi e unanimi consensi; dei quali ha giustamente partecipato non soltanto il direttore, e il disciplinato intelligente complesso corale della Cappella Civica, ma anche l'organista Busolini, accompagnatore e insieme autore del mottetto «Gloria et honore» per 5 voci e organo, esempio di classica eleganza costruttiva e di originalità inventiva nella condotta e nello sviluppo del tema.

PRIME VISIONI

«La bella di Roma»

Interpreti: Alberto Sordi, Silvana Pampanini, Paolo Stoppa e Antonio Cifariello. Regia: Luigi Comencini. Prod.: Lux-Film

Una bella donna che abilmente si destreggia tra due spasimanti danarosi, per poi sposarne un terzo, povero in canna ma aitante e a modo suo simpatico, richiama subito alla mente l'intreccio della goldoniana «Locandiera». Luigi Comencini, già fortunato regista della serie «Pane, amore...», ha lavorato con un po' di fantasia attorno a questo nocciolo, adattandolo ai tempi e alla Roma dei nostri giorni. Le variazioni in realtà sono lievi: la locandiera, prima di essere tale, è vistosa cassiera; i due cavalieri sono un vedovo proprietario di bar e un tappezziere; il servitore cui arriderà la contesa è un ragazzone che sfaccenda tra il pugilato e l'uomo-sandwich. A muovere modernamente l'antico meccanismo c'è una trattoria da aprire, che si chiamerà appunto «La bella di Roma», e ci sono tutte le situazioni che attori come Paolo Stoppa e Alberto Sordi recitano quasi a soggetto. Quest'ultimo specialmente, nell'immancabile parte di seduttore (già ammogliato e con prole), fa sfilare nella consueta allegria la zona centrale del film. Silvana Pampanini è una Nannina perspicace e credibile; si tiene stretta alla sua parte di giovane popolana astuta ma anche sempliciotta fino alla sincerità, e le si legge negli occhi il desiderio di far bene. In parti minori ritroviamo Sergio Tofano e la ripescata Luisella Beghi; Antonio Cifariello è il galletto che vincerà la tappa, vendicandosi così dei calci avuti a motivo delle inquiete ragazze di San Frediano.

L. M.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Teatro stabile di prosa con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio. Ore 16 e ore 21 (serale abbon. turno B): «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e «Il parlamento di Ruzante» di A. Beolco.

EXCELSIOR. 14.30: «La bella mugnaia», un Cinemascope in Eastmancolor, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni, P. Stoppa e Yvonne Sanson. Ult. 22.
EXCELSIOR. Domenica 10 e 11.30: Grande mattinata technicolor: «La pastorella e lo spazzacamino». Segue: «Rosicchio e il treno» e «I tre sul campanile». Ingresso 150 - 100.
FENICE. 14: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel, Gino Cervi e Leda Gloria. Terza tappa di una storia d'eccezione. Precede Incom con «Il ritorno della Vulcania». Ultima 22.
NAZIONALE. 14.30: «La bella di Roma» con Silvana Pampanini, Paolo Stoppa, Alberto Sordi e A. Cifariello. Un film Lux di Luigi Comencini. Ultima 22.
ROSSETTI. 14.30: Gary Cooper e Burt Lancaster in «Vera Cruz». Un grande Cinemascope in technicolor. Ultima 22.
ARCOBALENO. 14.30: «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford in Cinemascope - technicolor. Interpreti: Tyrone Power, Maureen O'Hara, R. Francis, D. Crisp, W. Bord e P. Carey. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio.
FILODRAMMATICO. 14: «La straniera», il grande Western in Cinemascope, con Greer Garson, Dana Andrews, Cameron Mitchell. Regia: Mervyn Le Roy. Canta Frankie Laine. Musica di Dimitri Tiomkin.

GRATTACIELO. 13.30: Gina Lollobrigida: «La donna più bella del mondo». Un entusiasmante Eastmancolor, con Vittorio Gassman e Tamara Less.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 14: «I ponti di Toko-ri», grandioso technicolor Paramount, con Grace Kelly e William Holden. NB. Sino al 7 novembre non sono valide le tessere.
ASTRA ROIANO. 14.30: «Sabrina» con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e William Holden. Un film brillantissimo. Ultima 23.
CRISTALLO. 14: Grace Kelly, Stewart Granger e Paul Douglas in una storia vibrante di passione: «Fuoco verde», grandioso Cinemascope M. G. M. a colori. Fino a nuovo avviso non sono valide tessere ed entrate di favore.

ALABARDA. 14: «Il ribelle d'Irlanda», le avventurose ed entusiasmanti gesta del Robin Hood irlandese, in uno sfolgorante Cinemascope, in technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush. Universal.
ARISTON. 14: «La pista degli elefanti». Sul grande schermo panoramico Elizabeth Taylor e Peter Finch nel technicolor più strano e avvincente dell'anno. Grande successo.
ARMONIA. 14: «Sopra di noi il mare». Il più grande successo. J. Mills e J. Gregson. Comicissimo nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
AURORA. 13: «7 spose per 7 fratelli» con Jane Powell e Howard Keel. Un divertimento continuo, un successo senza precedenti. Cinemascope Metro in Anscolor.
GARIBALDI. 14: «Il grande addio» con L. Rossi, D. Maggio, J. Kitzmiller e il piccolo Angelo. Passionale, umano, commovente.
IDEALE. 15 (ult. 22): L'insuperabile Maureen O'Hara in «Malaga» (La via del contrabbando), technicolor Atlantis di grande successo.
IMPERO. 15: «Lei» con Marina Vlady. Un invito al sogno, un amore romantico, un indimenticabile film Minerva in prima visione assoluta. Proibito ai minori.
ITALIA. 14.30: «La moglie è uguale per tutti». Superspettacolo comicissimo, un diluvio di buonumore, con Nadia Gray, Lea Padovani, Yvonne Sanson, R. Risso e Billi e Riva.
MARE. 13: «Pane, amore e gelosia» con i beniamini del pubblico tutto: Vittorio De Sica e G. Lollobrigida.
MODERNO. 14: «La ragazza di campagna» con Bing Crosby, William Holden e Grace Kelly che con questo film ha vinto l'Oscar per la migliore attrice del 1954.
SAVONA. 14: La storia di un grande e drammatico amore: «E' nata una stella» in Cinemascope technicolor, con Judy Garland e J. Mason.
S. MARCO. 14: «La calata dei mongoli», technicolor spettacolare, con Ann Blyth e David Farrar.
VIALE. Oggi mattinata, ore 10 e 11.30: A richiesta «Alice nel paese delle meraviglie», in technicolor, di Walt Disney. Lire 100.
VIALE. 14.30: «Ore 10 lezione di canto», il film scacciapensieri con Claudio Villa che canterà le più belle canzoni. Primissima visione.
VITT. VENETO. 14.30: «La fiamma e la carne» con Lana Turner, Pier Angeli e Carlos Thompson. Metroscope in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 14: «Più vivo che morto», sensazionale technicolor, con Dean Martin, Jerry Lewis, Janet Leigh. Successo Paramount.
BELVEDERE. 14: «Il figlio di Kociss». Un'emozionante avventura in technicolor. R. Hudson e B. Rush.
LUMIERE. 14: «Il cacciatore di fortuna». Trucolor, con John Derek, Joan Evans e Jim Davis.
MARCONI. 14.30: Un meraviglioso Superscope in technicolor: «Il tesoro sommerso» con Jane Russell e Gilbert Roland.
MASSIMO. 14: «Orgoglio di razza», Inebriante technicolor Universal, con Jane Russell, fremente di sensualità, e Jeff Chandler.
NOVO CINE. 14: «Non c'è amore più grande». La più bella storia d'amore, con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.
RADIO. 14.30: «Tre americani a Parigi», technicolor musicale, con Tony Curtis, C. Calvet e G. Nelson.
ODEON. 15: «Divorzio d'amore» con Inge Egger, R. Lindner e Nadia Tiller. Un film pieno di brio e di sentimento.
FERR. S. VITO. 15.30: «Pioggia», technicolor, con Rita Hayworth e Josè Ferrer.
SERVOLA. 16: «Il figlio di Alì Babà». Universal.
VENEZIA. 15.30: «La pattuglia dell'Amba Alagi» con Luciano Tajoli e Milly Vitale.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.
ENAL V. PITTONI (via S. Francesco 4). Oggi, domani e domenica, dalle ore 20.30 in poi, trattenimenti danzanti.

TEATRO NUOVO
ORE 16 e 21
(seralmente abbonamento turno B)
del
Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste
con la partecipazione di
CESCO BASEGGIO
F. A. BON Il matrimonio di Ludro
A. BEOLCO Parlamento de Ruzante
Regia di Gianfranco De Bosio

Al Cinema CRISTALLO
CONTINUANO CON CRESCENTE SUCCESSO
LE VISIONI DEL GRANDIOSO FILM METRO
Stewart GRANGER - Grace KELLY - Paul DOUGLAS
Eastman color
FUOCO VERDE
John ERICSON
CINEMASCOPE
CON SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
Diretto da ANDREW MARTON - Prodotto da ARMAND DEUTSCH

Oggi al Garibaldi
IN PRIMA VISIONE UN FILM
UMANO — COMMOVENTE — PASSIONALE
IL GRANDE ADDIO
con L. ROSSI - D. MAGGIO - J. KITZMILLER
e con il piccolo ANGELO
Il film che ripeterà il successo di «Angelitos Negros»

OGGI al Cine MASSIMO
UNA FORMIDABILE COPPIA D'INTERPRETI
JANE RUSSEL e JEFF CHANDLER
in
ORGOGLIO DI RAZZA
TECHNICOLOR
«Contro tutto... contro tutti... la passione travolgente seppe creare un miracolo»
E' UN FILM UNIVERSAL

CRONACHE SPORTIVE

IN TEMA D'IMPORTAZIONE DEI CALCIATORI

Onesti per l'abrogazione del provvedimento di polizia

Promessa la riforma del regolamento - Il presidente del Coni deplora l'intervento dei parlamentari

Roma, 3

Sulla questione dei giocatori di calcio stranieri che continua ad essere dibattuta con molta vivacità, il direttore dell'agenzia A.I.S. ha sottoposto all'avv. Onesti alcune domande alle quali il presidente del CONI ha risposto nella maniera che segue.

DOMANDA: «Quale dovrà essere, a suo giudizio, l'atteggiamento della Federazione giuoco calcio in fatto di tesseramento di giocatori stranieri?».

RISPOSTA: «La famosa disposizione emanata dal Ministero degli Interni il 28.5.1953 ha senza dubbio un valore attuale per la F.I.G.C.; lo stesso Comitato olimpico, il quale ha per legge una vasta facoltà di regolamentazione della materia sportiva, non potrebbe contrastare il disposto del Ministero. In nessun caso perciò la regolamentazione dei giocatori stranieri in Italia potrebbe essere contraria alle norme della legge di P.S. sulla residenza degli stranieri. Non può quindi figurarsi l'ipotesi che la F.I.G.C. tesseri un nuovo giocatore straniero applicando le proprie norme interne ed ignorando le disposizioni del veto che essa ha il dovere di tener presenti».

D.: «Qual è il parere del CONI sulla nota disposizione di Polizia e sul mantenimento della sua efficacia?».

R.: «La disposizione che bloccava l'ingresso in Italia di nuovi calciatori stranieri venne emessa in un momento critico, allorquando si temeva che la cosiddetta «invasione» dovesse assumere proporzioni allarmanti. Bisogna riconoscere che la F.I.G.C. corse presto ai ripari adottando norme limitative che per la stagione 1955-56 autorizzavano il tesseramento di un solo giocatore straniero per ogni squadra di Serie A. Fu appunto a seguito di tali decisioni che io personalmente e per due volte, con lettere in data 11 novembre 1953 e 28 novembre dello stesso anno, sollecitai alla Presidenza del Consiglio l'abrogazione della disposizione, ma senza successo. Non venne cioè compreso che il risultato dell'intervento era stato ottenuto. Forse gli insuccessi in certe partite internazionali furono presi come motivi per il mantenimento in vigore della disposizione. In Italia le sconfitte del calcio sono tremendamente noiose e mettono in agitazione molta gente.

L'Inghilterra, maestra del gioco del calcio, potette essere rovinosamente battuta dall'Ungheria in casa e fuori senza che un solo deputato o un lord si alzasse a protestare dal suo scanno, contrariamente a quanto si è avuto da noi. Il CONI ha già ripetuto varie volte che la questione dei giocatori stranieri non ha un valore fondamentale. Questo è noto anche alla Federazione che ha, infatti, promesso di condurre a termine entro l'annata in corso, una seria riforma di struttura per ovviare alle manchevolezze che essa stessa denuncia. Ma forse la cronaca ha eccitato gli spiriti in maniera che abbiamo dovuto sentire gli attacchi indiscriminati contro un buon numero di presidenti di società calcistiche. Ciò non è giusto, perchè costoro sono fra i più autorevoli nella massa dei cinquantamila dirigenti sociali che vanta lo sport italiano. Una facile demagogia vuoi far credere ad arricchimenti delle società di calcio e ad opulenze straordinarie. Io non conosco un caso nel quale un presidente di società calcistica abbia guadagnato una lira, mentre so di molti che hanno rimesso di tasca propria somme notevoli.

E' estremamente ingiusto attaccare i protagonisti di uno spettacolo che ha in Italia un enorme favore popolare, nè si può accusarli di campanilismo se cercano di rendere più forte la propria società. Se i cittadini di Milano o di Torino o di Roma o di Napoli o di qualsiasi altra città fanno della propria squadra di calcio una specie di bandiera in una pacifica battaglia, è anche logico che i dirigenti delle locali squadre cerchino di proteggere o di rinforzare questa bandiera. In conclusione io ritengo che i presidenti di società non chiedano troppo, considerato quello che dànno e che la Federazione, almeno nel settore degli stranieri, ha fatto tutto quanto poteva per adeguarsi alle nuove circostanze».

D.: «Stando così le cose, quale crede lei che possa essere la soluzione più auspicabile?».

R.: «Per quest'anno non c'è modo di modificare la situazione e di ciò si saranno reso conto anche la F.I.G.C. e le società. Queste ultime, che fanno parte della nostra famiglia sportiva, ci dimostreranno la sensibilità e la comprensione alla quale sappiamo di poter fare appello. Il campionato è ormai in corso e in quest'epoca una qualsiasi eccezione a favore di una società danneggerebbe altre concorrenti al torneo. Ritengo invece che per l'anno prossimo la situazione potrà essere riveduta, perchè la norma di Polizia, più a lungo protratta, creerebbe un contrasto — non desiderabile nè giusto — con l'autogoverno tecnico riconosciuto allo sport. Ci rivolgeremo al Presidente del Consiglio on. Antonio Segni e al Ministro degli Interni on. Fernando Tambroni, personalità che hanno sempre dimostrato particolare comprensione per i nostri problemi, chiedendo una misura che modifichi, come ho già detto, la situazione presente. Siamo fiduciosi di poter ottenere una risposta favorevole anche perchè nel frattempo la F.I.G.C. avrà messo in opera il suo programma di riforme costituzionali che porteranno ad un nuovo e più funzionale riordinamento della Federazione stessa».

In udienza da Tambroni

Roma, 3

Domani mattina i componenti la presidenza federale della FIGC, Barassi, Pasquale e Beretti, si recheranno dall'avv. Onesti. Il presidente del CONI e la presidenza federale della F.I.G.C. saranno quindi ricevuti dal Ministro degli Interni, on. Tambroni, per una esposizione della situazione calcistica.

Julinho in Brasile per tre settimane

Firenze, 3

Molto probabilmente Giulio Botello, Julinho, il giocatore italo-brasiliano in forza alla «Fiorentina», partirà da Firenze la prossima settimana per il Brasile ove si tratterrà una ventina di giorni. A Julinho sono giunte infatti notizie dal Brasile secondo cui le condizioni del padre sono bruscamente peggiorate e il malato ha espresso il desiderio di rivedere il figlio. Si ritiene quindi che, subito dopo la partita di domenica prossima con il Torino, Julinho, fruendo anche dell'interruzione del campionato prevista per gli incontri internazionali di Livorno e di Budapest, partirà in aereo per il Brasile ove si tratterrebbe fino alla fine del corrente mese di novembre.

Ridotta la punizione a Travia Mannucci e Donati

Roma, 3

Nella riunione odierna, la C.A.F. della FIGC ha tra l'altro preso le seguenti decisioni: Mannucci Ettore (gara Pro Patria - Udinese, del 31-5-1953), squalifica ridotta a tre anni; Donati Spartaco (gara Pro Patria - Udinese del 31-5-1953), squalifica ridotta a due anni; punizione giocatore Travia, squalifica ridotta al 30-11-1955.

Vittoria di Galiana

Famechon non più campione d'Europa

Parigi, 3

Lo spagnolo Fred Galiana questa sera ha conquistato il titolo europeo dei pesi piuma battendo il francese Ray Famechon già detentore del titolo. L'incontro sulla distanza di 15 riprese è stato interrotto al settimo «round» quando Famechon non si è alzato dal suo posto al suono della campana.

Il 24enne Galiana, campione spagnolo dei pesi leggeri che non ha mai combattuto al di fuori della Spagna e della Francia, nel sesto «round» ha messo a segno una serie di uncini e di «uppercuts» che hanno visibilmente provato Famechon. Questi, che ha 31 anni, e che per la dodicesima volta difendeva il titolo, poco prima della fine della ripresa ha avuto un momento di irruenza combattiva, ma poi Galiana ha chiuso in vantaggio. Quando Famechon si è recato al suo angolo, aveva un occhio chiuso e la faccia gonfia.

Il Presidente della Repubblica per il Trofeo della Vittoria

Il Presidente della Repubblica ha messo in palio una Coppa d'argento per la XIV edizione del Trofeo della Vittoria che si disputerà domenica

IN PREPARAZIONE PER LA PRO PATRIA

BRILLANTE LA TRIESTINA nella partita d'allenamento

Vivace e corale la prima linea con Brighenti, Zaro e Szoke nel trio centrale - Un banale infortunio immobilizza Belloni

Quasi un migliaio di spettatori hanno presenziato all'allenamento a due porte effettuato ieri dalla Triestina allo Stadio comunale. Squadra allenatrice la Libertas che partecipa al campionato di Promozione. All'allenamento ha assistito da spettatore il terzino Belloni il quale, mentre in perfette condizioni fisiche si stava allacciando una scarpa nello spogliatoio per scendere in campo con i compagni di squadra, è stato colpito da uno stiramento lombare che lo ha quasi immobilizzato. Un disturbo che può passare in un paio di giorni come anche prolungarsi.

Agli ordini di Feruglio le due squadre hanno assunto il seguente schieramento: Triestina: Nuciari; Meggiolaro, Toso; Petagna, Bernardin, Dorigo; Brach, Zaro, Brighenti, Szoke, Lucentini. Libertas: Soldan; Rossini, Cach; Cuschiè, Bubola, Jacobini; Percossi, Petrucci, Biasi, Gregori, Tonelli (Furlan). Poco prima della fine del primo tempo Lucentini ha ripreso il suo consueto posto all'ala destra sostituito da Brach che nella ripresa ha lasciato il terreno di gioco unitamente a Dorigo; i due sono stati sostituiti rispettivamente da Passerin e Fontana. Sono stati giocati due tempi per complessivi settanta minuti. Cinque reti per i titolari (Zaro e Lucentini nel primo tempo), Passarin, Brighenti e Lucentini nella ripresa e nessuna per la squadra allenatrice. Quest'ultima ha svolto un gioco vivace, leggero a tratti piacevole e se anche è riuscita rare volte a impegnare difesa e portiere avversario, ha risposto pienamente allo scopo che la Triestina si propone in questi allenamenti.

I rossoalabardati e specialmente la prima linea sulla quale convergeva la curiosità dei tecnici e degli spettatori, ha lavorato con vivacità e brio, spesso anche con felice accordo. Certe azioni manovrate, la rete di Lucentini nel primo tempo, il tiro a volo di Brighenti che ha costretto Nuciari a un difficile intervento e tante altre azioni sono state applaudite dal pubblico soddisfatto. Alla fine tutti erano d'accordo nell'impressione che mai ancora, quest'anno s'era veduto un allenamento tanto brillante. I portieri (Soldan nel primo tempo e Nuciari nella ripresa) hanno lavorato da negri. Molto attivo Zaro, Lucentini e Brighenti poco impegnata la difesa mentre il nuovo venuto Szoke ha dato l'impressione di potersi affiatare alla svelta con i suoi nuovi compagni. Ma sopra tutti si è distinto Zaro, la cui attività è stata molto apprezzata.

Per la formazione che scenderà in campo domenica prossima contro la Pro Patria l'allenatore si è riservato di prendere una decisione domani perchè l'utilizzazione di Szoke è subordinata al nulla osta federale e il malanno capitato a Belloni rischia di modificare il programma per quanto riguarda la difesa. Per fortuna, la prova di Toso è stata lusinghiera, mentre, all'altro capo della linea, Meggiolaro si è battuto col solito, alto impegno.

In giornata i giocatori della Triestina si recheranno a Grignano dove resteranno a far vita in comune sino a domenica mattina.

Alle ore 10 di questa mattina le riserve rossoalabardate partiranno per Mestre dove nel pomeriggio di oggi disputeranno la seconda partita del campionato cadetti. La comitiva rossoalabardata comprende i seguenti giocatori: Gergolet, Rumitz, Bonazza, Martinelli, Metullio, Pintarelli, Svorenig, Gregori, Varglien, Cossar, Verbacci, Gelio, Rossi e Tomad.

La preolimpionica di pugilato
Rossini in finale dopo due vittorie

Grosseto, 3

Al Teatro degli Industri si è svolta la semifinale del torneo preolimpionico per le categorie dei pesi mosca, gallo, piuma, medi e massimi. Quasi tutti gli incontri sono andati alla distanza delle tre riprese, segno evidente che gli atleti si sono bene preparati. Nei pesi piuma il triestino Rossini dell'Accademia Pugilistica Triestina ha superato il turno e domani si batterà per la finale con il fortissimo Pedani. I pronostici lo vogliono vincitore, avendo il bravo e serio pugile triestino già superato due dei migliori esponenti della categoria e precisamente i favoritissimi Mainardi e Zucconi.

Gli altri giuliani non hanno avuto fortuna in questo torneo. Perabò ha perduto ieri ai punti contro Zanaboni, che stasera ha messo una ipoteca sulla vittoria finale mettendo al tavolato per il conto totale il veneto Scarabelis. Gli altri due pesi massimi, Lorenzini e Donaggio, hanno perduto entrambi di fronte al romano Amati, ma il verdetto che dava sconfitto Donaggio non ha trovato il favore del pubblico.

Piuma: Pedani b. Martiradonna ai punti; Rossini b. Zuccatti ai punti; *medi:* Rumori b. Curzola ai punti; Fortilli b. ai punti Innocenti per forfait giustificato; *Mosca:* De Witt b. Bruni ai punti; Manca b. Mannini per abbandono alla seconda ripresa; *gallo:* Bertini b. Linzalone ai punti; Sitri b. Bottarelli ai punti; *pesi massimi:* Amati b. Donaggio ai punti; Zanaboni b. Scarabelis per k. o. alla seconda ripresa.

QUINTA DEL CAMPIONATO DI BASKET

A Trieste e a Pesaro le squadre che hanno illuminato il torneo

Le ragazze biancocelesti si battono per il primato - Entrano in scena le categorie inferiori con Goriziana e Itala

I risultati della scorsa domenica sono valsi, per dirla con un verbo di gran moda, a ridimensionare un campionato che sembrava ormai appiattirsi in una situazione che aveva per punti fermi la riconosciuta superiorità della Virtus e la congenita debolezza di un paio di squadre già impegnate nella lotta per la salvezza. Borletti, Como e Pavia, con i sonanti risultati ottenuti a spese rispettivamente della Virtus, della Motomorini e del Benelli, hanno risollevato d'un colpo le sorti del torneo. Ma le sorprese non sono forse finite, in quanto un nuovo interessantissimo turno d'incontri figura nel programma di fine settimana.

Questa volta le «squadre miracolo», Borletti e Pavia, porteranno a far ammirare i loro ultimi acquisti (il termine è esatto) a Pesaro ed a Trieste. Stephanidis e Andrjassevic si troveranno a giocare per la prima volta in trasferta su campi molto difficili indicatissimi per mettere in risalto la loro indubbia classe. Dirigenti, giocatori e tifosi del Borletti sono usciti domenica dal Palazzo dello Sport milanese addirittura elettrizzati, ed ormai convinti di poter conquistare lo scudetto, impresa questa ritenuta soltanto un'utopia fino a dieci giorni or sono. Non siamo propensi, per il momento, a condividere tanto entusiasmo, e riteniamo il Benelli di Riminucci ostacolo molto difficile da superare pur conoscendo molto bene, l'effettivo valore di Stephanidis, uno fra i migliori giocatori europei. Potremo parlare nuovamente del «grande Borletti» solo quando anche Pagani, Gamba e Forastieri saranno ritornati in perfetta forma, così come è già avvenuto per Romanutti, e quando anche Pieri avrà trovato il modo di inserirsi nella macchina segnapunti milanese.

I ragazzi della Ginnastica sono ritornati da Bologna con il peso di una sconfitta che non può trovare nessuna attenuante. Non possiamo renderci ragione, di così misera prestazione da parte di ragazzi che otto giorni prima avevano entusiasmato per il loro spirito agonistico. Contro il Gira i biancocelesti hanno giocato svuotati di ogni volontà, oppressi, è stato detto a loro scusante, dal complesso dell'arbitro Dina. Non ci sentiamo assolutamente di accettare per buona tale giustificazione, in quanto degli atleti che si rispettino devono reagire se mai con maggiore energia contro ogni avversa circostanza. Vogliamo piuttosto pensare ad una nerissima giornata di tutta quanta la squadra, che desideriamo rivedere domenica pronta alla rivincita, e decisamente intenzionata a far dimenticare la brutta parentesi bolognese. Capita a proposito il Pavia per mettere alla prova i nervi oltrechè la tecnica e le capacità realizzatrici dei ragazzi di Zar.

La squadra lombarda, che fino ad otto giorni fa poteva essere ritenuta avversaria di scarso peso, ha visto enormemente aumentare le sue azioni nella borsa dei valori cestistici, dopo l'arrivo dello jugoslavo Andrjassevich. E domenica poi potrà anche contare su Rochlitzer, che finalmente ha trovato.... lo accordo con la società alla quale già appartiene da un paio d'anni. Infine vale forse la pena di ricordare che il Pavia ha sempre sostenuto a Trieste degli incontri magnifici, valga per tutti quello dello scorso anno vinto dalla Ginnastica per un solo canestro di scarto (69-67) soltanto negli ultimi secondi di gioco. Ci sono dunque tutte le premesse per un grande incontro, ed abbiamo fiducia che esso si risolva a favore della squadra biancoazzurra.

Bologna e Roma saranno sede degli altri incontri interessanti della giornata. Virtus - Roma e Motomorini - Varese si disputeranno alla Sala della Borsa, mentre il Gira metterà in gioco al Foro Italico, contro la Stella Azzurra, il primato della classifica.

Autonomi - Bernocchi e Ginnastica - Fiat sono i più importanti numeri del programma femminile e non è impossibile che domani sera le ragazze di Guarini si trovino sole a comandare la classifica.

Domenica infine avranno inizio anche i campionati di seconda, terza e quarta Serie. Complessivamente scenderanno in campo 112 squadre (16 - 32 - 64) suddivise in gironi di quattro squadre ciascuno. Fra le partecipanti alla 2.a Serie figurano anche le formazioni della Itala di Gradisca e della Goriziana, incluse nel più difficile raggruppamento. Don Bosco, Udinese e Pordenone rappresenteranno la pallacanestro giuliana nella 3.a Serie, ed Acegat, Muggesana, CRDA Monfalcone e Safog Gorizia nella quarta.

M. V.

PRIMA SERIE
(Quinta giornata)
BOLOGNA: Motomorini-Varese
TRIESTE: Triestina-Pavia
ROMA: Stella Azzurra-Gira
BOLOGNA: Virtus-Roma
PESARO: Benelli-Borletti
LIVORNO: Cama-Reyer

SERIE A
FEMMINILE
(Quarta giornata)
TORINO: Autonomi-Bernocchi
BOLOGNA: Bologna-Ozo
FAENZA: Omsa-Udinese
TRIESTE: Triestina-Fiat

TERZA SERIE
(Prima giornata)
GIRONE B
ANCONA: Stamura-Don Bosco Trieste
IMOLA: Virtus-Ferrara
UDINE: Udinese-Lib. Vicenza
PORDENONE: Pordenone-Rosetana

QUARTA SERIE
(Prima giornata)
GIRONE C
TRIESTE: Acegat-Muggesana
BOLZANO: Bolzano-Reyer B
GORIZIA: Safog-Monfalcone
S. MARTINO Lupari: Berto-lo-51.o Stormo Treviso

I migliori waterpolisti
L'alabardato Lenardon agli allenamenti collegiali

La Federazione italiana nuoto ha invitato a titolo sperimentale, il rosso-alabardato Giovanni Lenardon a partecipare agli allenamenti collegiali di pallanuoto che si stanno svolgendo a Genova. L'atleta dell'UST, appena ventenne, trovandosi a contatto con giocatori di provato valore internazionale, avrà modo di perfezionare le sue innate qualità di giocatore veloce e corretto. Era stato pure invitato un altro rossoalabardato, Franco Tenze, il quale però ha dovuto rinunciare per impegni scolastici.

McCarthy vince per k.o. l'incontro con Swoboda

Liverpool, 3

L'inglese Sammy McCarthy ha battuto questa sera per fuori combattimento il campione austriaco dei pesi leggeri e piuma, Will Swoboda, al terzo round di un incontro sulla distanza di dieci riprese.

Calci tipografici. Causa il maltempo, la partita che si doveva svolgere sabato 29 ottobre, è stata rimandata a domani, alle ore 15, al campo 1.o Maggio, strada di Guardiella n. 7. S'incontreranno le squadre dell'Editoriale Stampa Triestina e della Tipografia Litografia Moderna.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Vassallo piega Marengo dopo una vivace competizione

Nel convegno odierno un'altra corsa per la classe massima - Ieri tre vittorie di Antonio Quadri

Antonio Quadri, un giovane professionista che ormai ben si può dire che vada per la maggiore, ha riportato nel convegno di ieri un triplice successo, ottenendo due vittorie in due delle prove principali: con Vassallo contro Marengo e con Patavino, puledro ancora da impostare, contro Plenilunio.

Vivace la lotta nella prova riservata ai «prima serie». Quattro cavalli in lizza, ma tutti e quattro con serie aspirazioni. Alla fine della rincorsa con lo autostart, Tarso con una decisa puntata balzava al comando, mentre Marengo e Vassallo si ponevano nell'ordine alle sue spalle e il quarto concorrente Teano, come è ormai sua consuetudine, «usciva» subito per animare la corsa. La conformazione assunta dalla gara restava a lungo quella delle prime battute. Solo all'ultimo passaggio dinanzi alle scuderie Vassallo dava uno scossone alla prova uscendo con veemenza in terza ruota, a fianco di Teano che a sua volta era a lato di Tarso. All'ingresso sulla curva finale Teano restava leggermente indietro e Vassallo iniziava la sua pressione contro Tarso, ma quest'ultimo calava, per cui all'ultimo momento, Marengo, rimasto sempre all'attesa, sortiva per dare battaglia a Vassallo. Ormai il traguardo era a due passi e le cose non mutavano.

Con Patavino, Quadri ha inaspettatamente battuto Plenilunio che godeva dei generali suffragi. Il puledro che era all'esordio ha dimostrato di non essere ancora perfettamente registrato pur avendo fornito una velocità di un certo rilievo. E' certo che si farà con il tempo. La terza vittoria della giornata il giovane guidatore l'ha ottenuta con Porfirione, pervenuto così alla terza affermazione consecutiva. E' un simpatico exploit che ci piace segnalare perchè premia una scuderia di nuova formazione creata con entusiasmo da giovani proprietari.

Terza prova dell'interessante pomeriggio una corsa per «amatori». Ha vinto Gallodoro pilotato da Umberto Vecchiet davanti ad Isolana che era affidata a Marino Ebblin.

I risultati:

Premio Tarcento (vendere), L. 105.000, m. 1680: 1) Porfirione (A. Quadri) 27; 2) Derbona 28.5. 7 part. Tot.: 17; 11, 11, 14; (30). *Premio Pieris*, L. 132.000, m. 1250: 1) Patavino (A. Quadri) 29.1; 2) Plenilunio 29.2. 7 part. Tot.: 79; 17, 11; (44); 98. *Premio Cividale*, L. 100.000, m. 2100: 1) Tam Prà (L. Piratto) 28.8; 2) Dubbio 28.2. 5 part. Tot.: 17; 11, 12; (24); 131. *Premio Tarvisio* (amatori), L. 120 mila, m. 1660: 1) Gallodoro (U. Vecchiet) 25.7; 2) Isolana 27.1. 6 part. Tot.: 20; 23, 14; (49); 42. *Premio Codroipo*, L. 100.000, m. 2030: 1) Agile (L. Baraldi) 29.4; 2) Lapalla 29.5. 7 part. Tot.: 58; 29, 18; (120); 107. *Premio Carnia*, L. 120.000, m. 1700: 1) Vassallo (A. Quadri) 25.3; 2) Marengo 25.5. 4 part. Tot.: 43; 16, 12; (62); 259. *Premio Ampezzo* (ascend.), L. 100 mila, m. 2000: 1) Bonaccin (L. Piratti) 30.2; 2) Filipepi 30.3. 3) Limpopo 20.5. 8 part. Tot.: 66; 18, 17, 16; (147); 236; d.a. 5.a e 7.a: 38.970. *Premio Camporosso* (interreg.-ascend.), L. 80.000, m. 1600: 1) Marco (A. Destro) 28.3; 2) Babini 29.5; 3) Patrizia Bella 29.6. 8 part. Tot.: 45; 14, 31, 30; (88); 306.

Oggi, con inizio alle 14, quarta riunione della «Settimana ippica» che sta ottenendo ogni giorno uno schietto successo sportivo. Anche oggi tre corse con una dotazione di rilievo, ma una di netto spicco come contenuto tecnico e spettacolare. Si tratta del Premio dei Parchi che ha raccolto le seguenti iscrizioni: Rockfeller, Taro, Adriano Romano, Clipper, Aldifà, Vassallo, Gallodoro, Satellite, Prataiola, Erbarosa, Marengo e Quassia. In evidenza si pongono se ci si richiama ai recenti riferimenti Aldifà, Taro e Quassia che dovrebbero essere in primo piano nella lotta per il successo.

Ecco i nostri favoriti. *Premio delle Passeggiate:* (Davidson), Berghetto, Ostello. *Premio delle Gite:* Rotang, Vampiro, Calvero. *Premio dei Viali:* Tiglio Nero, Porfirione, Morghengo. *Premio degli Argini:* Cadirosso, Marrakesh, Nocina. *Premio delle Salite:* Nadir, Tam Prà, Rio della Grana. *Premio dei Parchi:* Aldifà, Taro Quassia. *Premio delle Discese:* Flora, Sahara, Tiberina.

ANTICIPO DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Tra Ponziana e San Giovanni un pareggio spaccato (1 a 1)

Primo il gol dei rossoneri poi la replica

Clima speciale alla gara fra le attuali capoliste, a punteggio pieno, del girone di Promozione. Parità anche di reti segnate nelle prime tre gare; pareggio infine nella partita giocata sul piccolo campo del San Giovanni.

Doti e difetti dei due undici sono riapparsi nella partita che doveva risolvere od almeno indicare quale delle due compagini meritava la palma della migliore; doti agonistiche: impegno, caparbietà, resistenza ai colpi, sono emerse con splendida continuità, le doti tecniche un po' meno. Era logico attendersi un tanto in una partita di «gran campanile». Da ammirare senz'altro la difesa del San Giovanni anche se troppo decisa negli interventi sull'uomo, con troppi piedi e gambe per aria ed anche cariche abbastanza durette; nei rossoneri ancora un po' d'indecisione nelle fasi conclusive dei tiri a rete, indecisione dovuta per buona parte a passaggi poco esatti forse dovuti al ritmo molto veloce che ha caratterizzato tutto il gioco. Nei biancocelesti un pizzico di tecnica è affiorata, il Ponziana è squadra leggera, veloce, ha qualche individualità molto promettente, basa buona parte della sua tattica sulla velocità sia di puntate, che di rapidi passaggi della sua linea di attacco.

In sintesi una bella partita nel primo tempo che è molto calata nella ripresa, sia perchè il Ponziana, aveva dovuto spostare all'ala il suo interno sinistro, sia perchè gli ospiti hanno dato l'impressione di subire la pressione dei padroni di casa. Risultato esatto nel rapporto fra azioni d'attacco e volume di lavoro in difesa.

La prima rete è stata segnata dal San Giovanni: al 26' un terzino del Ponziana atterra Del Grande; nessuna esitazione da parte dell'arbitro a sanzionare il «rigore» che Jurchich trasforma. Al 32' in area del San Giovanni viene fatta una rimessa laterale, Plesnic raccoglie la palla ed effettua un lungo traversone sino ad Ubaldini che dalla zona destra di fondo campo aggancia al volo e saetta in rete.

Una lode all'arbitro che, senza arrivare a espulsioni ha portato sino alla fine una ben difficile partita con senso di buona giustizia.

V. M.

MARCATORI: al 26' Jurchich (SG) su rigore, al 32' Ubaldini (P). SAN GIOVANNI: Vagaja; Gottardi, Giombetti; Mocchiut, Batich, Pecile; Marchionni, Toscani, Del Grande, Jurchich, Braulin. PONZIANA: Fornasaro; Bisiacchi, Bussani; Frontali, Iseri, Ruzzier; Ubaldini, Bonzi, Cerqueni, Centis, Plesnich. ARBITRO: Zovatto di San Michele al Tagliamento.

GIUOCO DELLA MIGLIOR SCUOLA

LO SPARTAK DI MOSCA BATTE a Belgrado il Partizan (2-1)

In grandi condizioni Netto

Belgrado, 3

L'incontro tra il Partizan di Belgrado e lo Spartak di Mosca giocato oggi sotto un cielo freddo e nuvoloso si è concluso con la vittoria degli ospiti per 2 a 1 (1-1). L'inizio della partita è stato vivacissimo e l'undici del Partizan si è spiegato immediatamente all'attacco, riuscendo a sorprendere la pur formidabile difesa russa con un tiro angolato al 10'. Subito però l'attacco jugoslavo ha perduto di mordente, mentre i russi, per niente impressionati dal gol subito, hanno cominciato a premere con azioni sulla porta di Stojanovic. Il pareggio è stato ottenuto al 30' del primo tempo, dopo che i russi avevano sciupato tre gol sicuri.

Nel secondo tempo il Partizan ha cambiato due giocatori. I russi, sotto la regia di Netto, in gran forma, hanno sorpreso ancora una volta su calcio d'angolo il portiere Stojanovic, battendolo inesorabilmente. Il secondo tempo è stato entusiasmante per la tecnica spiegata da entrambe le squadre e soprattutto dagli ospiti apparsi registrati in ogni reparto. Il terreno molto pesante per la uggiosa pioggia caduta fino a mezz'ora prima dell'inizio della partita non ha impedito alle due squadre di mettere in evidenza la loro conoscenza tecnica.

Da notare che i moscoviti hanno svolto per dieci minuti del secondo tempo un gioco da manuale. Sfortunato il Partizan che al 44' della ripresa avrebbe potuto pareggiare le sorti con un tiro che uno dei difensori sovietici a portiere battuto salvò in extremis.

Per il Partizan ha segnato la mezz'ala destra Pajevic, mentre i due gol dello Spartak sono stati marcati dalla mezza ala sinistra Isajev.

Mandate in pensione la vostra vecchia sveglia!

La vostra vecchia sveglia è ormai troppo brutta e malsicura. Con i soldi che vi fa sprecare in riparazioni potete procurarvi uno dei nuovi, convenientissimi modelli «Veglia».

Atlantica

È questo uno dei celebri modelli «Veglia» con suoneria a ripetizione per coloro che sono legati, al mattino, ad un improrogabile orario di lavoro. Con una «Atlantica», dormirete finalmente senza preoccupazioni perchè avrete l'assoluta certezza di essere svegliati all'ora dovuta. Non uno solo, ma sei lunghi trilli intervallati vi chiameranno! (Costa L. 3.100, dazi escl.).

L. 3100

Wydesta

È l'ormai famosa, indispensabile sveglia a quattro usi, con geniale sistema di chiusura a pannelli scorrevoli. Ideale per i viaggi, è anche un meraviglioso gioiello-sveglia per camera da letto, un orologio-ninnolo per salotto e un orologio-avvisatore per tavolo da ufficio o da studio. La «Veglia» è lieta di offrirvela oggi al prezzo ridottissimo di L. 4.500 (dazi escl.)

L. 4500

è un prodotto Borletti **VEGLIA**

Pubbl. Bisleri

MAGAZZINI del CORSO

Corso Italia 1
Telef. 29-043

Impermeabili
Soprabiti
Mantelli
Loden
e Montgomery
per UOMO,
DONNA
e RAGAZZI
in enorme assortimento

Prezzi imbattibili

OSSERVATE LE VETRINE

Si accettano Buoni rateali Forever., Afra, O. V., FF. SS., Prev. Sociale, Lloyd, Italia, Osped. Riuniti, R.A.S., Ass. Generali, Epovar

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/11
Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/11
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-877
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione nolegggio Farmacia «Al Lloyd». tel. 36747

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PRIMA VISITA UFFICIALE DEL PRESIDENTE ALL'ISOLA

GRONCHI ACCOLTO IN SICILIA DA CALOROSE MANIFESTAZIONI

Omaggi di autorità e di popolo da Messina a Catania
Stamane a Palermo l'imponente celebrazione della Vittoria

Messina, 3

Il Presidente della Repubblica è stato salutato, all'inizio della sua visita ufficiale, in Sicilia come «simbolo dell'unità della Patria, custode delle libertà democratiche che furono conquistate nella lotta e nel sacrificio». In questi termini gli ha rivolto il suo saluto il Sindaco di Messina, avv. Fortino, nel porgergli il benvenuto in Municipio.

Il Capo dello Stato è giunto a Messina stamane alle 9.30. Nella traversata dello Stretto la nave-traghetto era stata scortata da tre «Mas» della Marina militare che innalzavano il gran pavese. Alla stazione di Messina erano ad attendere il Presidente il senatore Bo, in rappresentanza del Senato, l'on. Scelba in rappresentanza della Camera dei deputati, i Ministri Martino, Romita e Mattarella con alcuni Sottosegretari di Stato e parlamentari della Sicilia. Erano inoltre presenti il Presidente della Regione, on. Alessi, con il Presidente dell'Assemblea regionale, on. La Loggia, e una schiera di altre autorità.

Il corteo presidenziale è stato vivamente acclamato dalla folla che faceva ala al suo passaggio dalla stazione ferroviaria fino al Palazzo del Governo. Il Prefetto Russo ha presentato al Capo dello Stato l'Arcivescovo Paino e le altre autorità. La folla che si era radunata nella piazza antistante il palazzo ha acclamato lungamente il Capo dello Stato, che richiamato insistentemente, si è affacciato al balcone rispondendo al saluto dei messinesi.

Dalla Prefettura il Presidente Gronchi ha raggiunto, sulla Rocca Guelfonia, il Tempio di Cristo Re, dedicato ai Caduti in guerra, ed ha deposto una corona d'alloro davanti al sacello. Successivamente il Capo dello Stato ha visitato l'Istituto per la rieducazione dei bambini sordomuti «Annibale Maria di Francia» e si è interessato ai nuovi metodi di rieducazione, che gli sono stati illustrati anche con esempi pratici dai Padri Rogazionisti, che hanno la direzione dell'Istituto.

Il Presidente della Repubblica, che era accompagnato dalla consorte Donna Carla, ha quindi raggiunto il duomo. E' stato ricevuto sul sagrato dall'Arcivescovo e dal Capitolo. Il Capo dello Stato ha sostato in raccoglimento davanti all'altare del Sacramento, mentre la «Schola cantorum» messinese eseguiva l'«Alleluja» di Hendel. [illegible] Gronchi ha quindi compiuto una visita al tempio normanno, riedificato dopo la distruzione della guerra, per poi raggiungere il Municipio, dove il Sindaco gli ha rivolto ufficialmente il benvenuto a nome dei cittadini e gli ha porto in omaggio un esemplare di pala di carretto siciliano ed una pubblicazione su Antonello da Messina.

Alle 15 il Capo dello Stato ha lasciato Messina per Catania, dove è giunto alle ore 17. Le stazioni di Taormina-Giardini, Giarre e Acireale, nelle quali il treno presidenziale si è brevemente fermato durante il percorso, erano gremite di folla che acclamava il Capo dello Stato, al quale sono stati offerti fasci di fiori e ceste di frutta, omaggio spontaneo delle popolazioni. A Taormina, le ovazioni della folla sono state particolarmente intense, insieme con inviti a tornare per una più lunga visita. Il Presidente della Repubblica ha promesso che tornerà, probabilmente in occasione delle rappresentazioni classiche al Teatro di Siracusa, nella prossima primavera, e in tale occasione è suo proposito completare la visita della Sicilia.

Alla stazione di Catania il Presidente della Repubblica ha ricevuto gli onori militari da una compagnia di avieri con bandiera e musica. Il corteo presidenziale è sfilato tra due ali di folla compatta, acclamante al Capo dello Stato, all'Italia, alla Repubblica; l'entusiasmo della cittadinanza di Catania si è espresso in una manifestazione che ha vivamente commosso il Presidente.

In piedi sull'automobile scoperta, Giovanni Gronchi ha risposto al saluto della folla, che gli ha rinnovato una fervida manifestazione di consenso quando, — raggiunta la sede della Prefettura — egli è stato invitato ad affacciarsi al balcone.

Successivamente, nel Palazzo degli Elefanti, sede del Municipio, il sindaco La Ferlita ha porto al Capo dello Stato il saluto della cittadinanza, e gli ha offerto una medaglia d'oro che fu coniata in occasione del 150.o anniversario della nascita di Vincenzo Bellini e la raccolta di una annata della «Rivista del Comune». Anche al Palazzo degli Elefanti il Presidente della Repubblica, richiamato dalle insistenti acclamazioni della folla, ha dovuto affacciarsi per rispondere al saluto.

In serata il Capo dello Stato ha presenziato, nel rinnovato Teatro Bellini, all'inaugurazione della stagione lirica 1955-1956; è stata rappresentata la opera «I Puritani» di Bellini.

A mezzanotte il Presidente è partito in treno per Palermo, dove domani presenzierà alle celebrazioni del 4 novembre.

Si rifugia in Italia un contadino jugoslavo

Gorizia, 3

Un altro suddito jugoslavo ha scelto la libertà, raggiungendo il nostro territorio mercoledì scorso. L'espatrio è avvenuto nella zona di Versa, intorno alle 18. Il profugo è certo Aldo Srebernic, di Francesco, di 19 anni, contadino, abitante a Cerovo. Dopo aver attraversato il confine, lo Srebernic si è presentato spontaneamente ai nostri finanzieri. Ha dichiarato quindi che intende raggiungere la sorella, attualmente accolta nel campo profughi di Fraschette.

L'Ambasciatore a Bonn

BULGANIN CONFERMA la candidatura di Zorin

Mosca, 3

Il Primo Ministro sovietico Bulganin ha confermato che Zorin, attualmente Viceministro degli Esteri, è stato scelto da Mosca quale primo Ambasciatore sovietico a Bonn, subordinatamente, al benestare tedesco.

Bulganin, in risposta a una domanda di un giornalista dell'Europa orientale, ha dichiarato che tocca ormai ai tedeschi occidentali decidere la data in cui l'Ambasciatore sovietico verrà a Bonn. Zorin, che parla correntemente il tedesco, ha visto recentemente aumentare la propria importanza nel campo degli Affari Esteri, ed ha per di più la fortuna di possedere una consorte che è fra le signore più attraenti e raffinate della società moscovita.

Tre caccia «Ognitempo» consegnati alla base di Istrana

Treviso, 3

Alla base aerea di Istrana, sono stati consegnati oggi alla 51.a Aerobrigata tre nuovi aeroplani «F. 86» di tipo «Caccia Ognitempo». Sono questi i primi apparecchi costruiti dalla Fiat su disegni americani per reparti aerei europei e sono assegnati al 6.o Gruppo del 1.o Stormo alle dipendenze della 51.a Aerobrigata. Erano presenti, tra gli altri il gen. Latta, comandante la 56.a T. A. F., il gen Di Majo comandante da 2.a Z.A.T., il gen. Negroni comandante la Divisione «Folgore». Dopo la celebrazione della Messa, il cap. pilota Serno è partito in volo su uno dei tre apparecchi salendo a 12 mila metri, da dove si è tuffato in picchiata superando il muro del suono.

LA CONFERENZA DI STASSEN A ROMA

ESISTONO REALMENTE SPERANZE PER IL DISARMO

Un messaggio del Ministro degli Esteri Martino
Oggi lo statista americano parte per Parigi

Roma, 3

Harold Stassen, consigliere speciale del Presidente Eisenhower per il disarmo, ha tenuto stasera presso la sede del Centro italiano per la riconciliazione internazionale l'annunciata conferenza sui problemi del disarmo.

Per l'occasione il Ministro Martino ha inviato un messaggio che, in sua assenza, è stato letto prima della conferenza dal Sottosegretario agli Esteri on. Folchi.

Stassen, dopo aver sottolineato le strette relazioni esistenti tra il Governo italiano e quello americano, consolidate recentemente dalla visita del Segretario di Stato Foster Dulles, ha affermato che lo sviluppo di un ampio, efficace e concreto programma per una limitazione mondiale degli armamenti costituisce uno degli obiettivi essenziali della politica estera americana.

Al problema del disarmo è inseparabilmente collegato quello della utilizzazione pacifica dell'energia atomica. Ci troviamo infatti sulla soglia del progresso dell'umanità verso la realizzazione delle promesse pacifiche dell'atomo. «Da parte mia — ha detto Stassen — prevedo come molto probabile una larghissima partecipazione del popolo italiano a questi fruttuosi sviluppi consentiti dalla applicazione costruttiva della scienza nucleare. Voi disponete di una non comune e abbondante risorsa di operai, tecnici e imprenditori specializzati nel campo dell'industria elettronica e degli strumenti di precisione. Queste sono basi di grande importanza per l'era nucleare. Voi avete molta inventiva, genialità e attitudine alle ricerche. Sono, questi, elementi vitali».

Ricordati poi i precedenti della storica iniziativa presa dal Presidente Eisenhower a Ginevra, il 21 luglio scorso, quando propose all'Unione Sovietica uno scambio con gli Stati Uniti di tutte le informazioni relative alle installazioni militari dislocate in ognuno dei due paesi, Stassen ha dichiarato che la questione del disarmo mondiale è veramente complessa e gli Stati Uniti non pretendono o credono che problemi così vasti possano essere risolti con brevi negoziati.

«Io parlo però a nome del Presidente Eisenhower quando affermo che noi non siamo, nell'attuale spirito di Ginevra, privi di speranze e riteniamo che progressi possono essere e saranno raggiunti.

«Il nostro Presidente ed i nostri concittadini appartenenti sia all'uno che all'altro dei due partiti politici — ha concluso Stassen — cercano con serietà e dedizione le basi per una pace giusta e duratura, una pace in cui il genere umano possa concretare le promesse pacifiche dell'atomo».

Alla conferenza erano presenti il card. Costantini, i Ministri Vanoni e Campilli, il Sottosegretario Ferrari Aggradi, il capo di S. M. della Difesa gen. Mancinelli, l'Ambasciatore degli Stati Uniti e numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, oltre a personalità dell'economia e della cultura e un folto pubblico.

Stassen partirà domattina alle 7.20 alla volta di Parigi.

«Tournée» in Jugoslavia dei «Virtuosi di Roma»

Belgrado, 3

Ha compiuto in questi giorni una riuscita tournée artistica in Jugoslavia il complesso dei «Virtuosi di Roma», diretto dal maestro Fasano. I «Virtuosi di Roma» hanno riscosso a Belgrado, Zagabria e Lubiana vasti consensi di pubblico che per la prima volta ha potuto conoscere direttamente in una esecuzione perfetta musiche del Seicento e del Settecento italiano.

Falegname siciliano ucciso a fucilate

Agrigento, 3

Nella tarda serata di ieri a Montallegro è stato ucciso a fucilate il falegname Rocco Cucchiara di 60 anni.

Tre individui mascherati, presentatisi sulla soglia della sartoria di proprietà di Stefano Schembri, genero del Cucchiara, hanno spianato i fucili colpendo il Cucchiara in pieno viso e uccidendolo. Compiuto il delitto e trovatisi di fronte a numerose persone, che richiamate dalle detonazioni erano accorse sulla strada, gli uccisori hanno creato un panico generale spargendo la voce che nei dintorni si aggirava minaccioso un cane idrofobo. Con tale stratagemma essi sono riusciti a fuggire.

L'EX ACCUSATORE DELL'EGIDI SI È DECISO A DIRE LA VERITÀ

Come fu tesa la trappola per estorcere la confessione

Rivelazioni di Orazio Auteri sull'incarico avuto da alcuni funzionari «Saremo puniti per il male che abbiamo fatto a quest'uomo»

Roma, 3

Orazio Auteri si è presentato questa mattina dinanzi ai giudici dell'Assise di appello che processano per la seconda volta Lionello Egidi per l'uccisione di Annarella Bracci, per ristabilire la verità su quanto accadde il 10 marzo 1950 negli uffici della squadra mobile di Roma.

PRESIDENTE: *«I vostri timori erano infondati: vedo che siete arrivato sano e salvo in quest'aula. Possiamo congedare i carabinieri che vi hanno accompagnato al Palazzo di Giustizia».*

AUTERI: *«Sono qui pronto a deporre il vero».*

PRESIDENTE: *«Vi ricordo che già un'altra volta giuraste di dire la verità. Raccontateci ora con la massima esattezza i fatti di cui siete a conoscenza».*

AUTERI: *«Agli inizi dell'Anno Santo venni dalla Sicilia a Roma insieme a quattro amici per svolgere un commercio di tessuti. Fummo immediatamente fermati per accertamenti e trasferiti a Regina Coeli. Io fui il primo ad uscirne e mi adoperai con ogni mezzo per evitare l'applicazione della diffida emessa dai funzionari di polizia nei miei confronti. Riuscii a rimanere a Roma.*

«Qualche giorno dopo — continua l'Auteri — incontrai il commissario Angilella, e questi mi chiese di cooperare con la Polizia per indurre Egidi a confessare la sua colpa. Acconsentii a farmi rinchiudere insieme a Michelangelo Fichera nella stessa camera di sicurezza dove si trovava il giardiniere di Primavalle. Per indurlo ad avere fiducia in noi, fingemmo di essere due rapinatori e ci applicammo dei cerotti sul volto per fargli credere di essere stati percossi. In un primo momento ci limitammo a parlare fra di noi dei maltrattamenti subiti. Al ritorno da un fittizio confronto con la donna che avremmo rapinato, aggiungemmo: «Qui o si confessa, o si muore». Egidi convinto della nostra buona fede, cominciò a lamentarsi anche lui per i duri colpi infertigli sotto i piedi durante gli interrogatori. Gli consigliammo allora di ammettere la sua responsabilità nello assassinio di Primavalle. In carcere avrebbe potuto ritrattare le sue dichiarazioni dinanzi al magistrato. Egidi saltò in aria ed esclamò: «Ma come posso dire una cosa per l'altra?».

«Insistemmo e riuscimmo a convincerlo a fare un racconto qualsiasi ai funzionari di polizia. Consigliammo lo stesso giardiniere di scrivere due biglietti alla moglie per esortarla a trovare testimoni che confermassero il suo alibi per la sera del delitto».

Avv. MARINARO (difesa): *«Chi fornì carta e matita?».*

AUTERI: *«Un maresciallo della Questura».*

Avv. MARINARO: *«Ma chi ideò il testo dei biglietti?».*

AUTERI: *«Io dettai ad Egidi quello che doveva scrivere».*

PRESIDENTE: *«Fu il commissario Angilella a suggerirvi quello che il giardiniere avrebbe dovuto scrivere alla moglie?».*

AUTERI: *«Il funzionario parlò di biglietti che avrebbero dovuto far cadere l'arrestato in contraddizione. Non rammento se fu lo stesso Angilella a suggerirmi il contenuto dei biglietti. Come posso ricordare, a distanza di cinque anni, tante piccole cose?».*

PRESIDENTE: *«Ma il commissario Angilella vi suggerì proprio di far cadere Lionello Egidi in errore, o solamente di costringerlo a confessare le sue effettive colpe?».*

AUTERI: *«Alla Polizia premeva la confessione di Egidi: non so se ad essa interessasse che le notizie rivelate da Egidi fossero vere o false. L'essenziale è che noi siamo stati dei vigliacchi a farlo parlare. Saremo puniti per il male che abbiamo fatto ai danni di questo uomo».*

PRESIDENTE: *«Questo riguarda le vostre coscienze. Piuttosto diteci se rimaneste sempre tutti e due in camera di sicurezza con Egidi».*

AUTERI: *«Qualche volta uscimmo fuori nei corridoi dove regnava una vera babilonia. Fuori della porta della camera di sicurezza c'era perfino il questore Polito. Alle 18.30 Fichera fu rilasciato. Fece credere ad Egidi di recarsi la sera stessa dalla moglie Teresa Lemma a consegnare i biglietti. Io uscii alle 22.30».*

PRESIDENTE: *«Notaste delle lesioni sul volto di Egidi?».*

AUTERI: *«No, mi accorsi solamente che veniva sorretto per le braccia da due agenti quando usciva dalla guardina».*

PRESIDENTE: *«Avvicinaste il giardiniere dopo la sua confessione?».*

AUTERI: *«Sì, due giorni dopo fui invitato dal commissario Angilella a rientrare in camera di sicurezza per chiedere ad Egidi con quale arma avesse ucciso Annarella Bracci. Il giardiniere non mi rispose ed io gli consigliai allora di riferire ai funzionari che l'omicidio era stato commesso con un coltello: avrebbe avuto poi il tempo di negare».*

PRESIDENTE: *«In che giorno preciso decideste di ritrattare ed andaste a chiedere consigli all'avv. Mauro?».*

AUTERI: *«Appianato qualche lieve contrasto con Michelangelo Fichera, andammo nello studio del penalista. Mancava qualche giorno alla sentenza dell'Assise».*

PRESIDENTE: *«Era il 16 gennaio 1952. Perchè attendeste oltre un mese per rivelare la verità ai giudici? Avevate deposto il 12 dicembre 1951 contro Egidi».*

AUTERI: *«Solo nell'imminenza della decisione dei magistrati comprendemmo che dovevamo evitare la condanna di un innocente. Decidemmo allora di scrivere una lettera ai magistrati che fu tradotta in buona forma dall'avvocato. Una copia di essa fu inviata ad un giornale romano. Un'altra fu depositata presso un notaio. Spedito l'originale per raccomandata, partimmo per Catania».*

PRESIDENTE: *«Nel primo interrogatorio reso ai magistrati il 23 aprile 1950 narraste i particolari della confessione fattavi da Egidi. Da chi li avete appresi?».*

AUTERI: *«Era la versione che circolava negli ambienti della Squadra mobile».*

PRESIDENTE: *«Perchè non diceste al giudice la verità?».*

AUTERI: *«Avevo paura».*

PRESIDENTE: *«Potevate farlo come oggi nell'aula in cui si celebrava il giudizio di primo grado».*

AUTERI: *«Non potevo. Era presente tutta la Questura di Roma».*

PRESIDENTE: *«Veniste già un'altra volta a Roma nel novembre 1953 per deporre in questo processo di secondo grado?».*

AUTERI: *«Sì, ed appena il Presidente comunicò il rinvio del processo per una malattia dell'imputato, fui avvicinato da un sottufficiale della polizia che mi comunicò un fonogramma della Questura di Palermo in cui si ordinava il mio fermo. Immediatamente fui tradotto in Sicilia. Non ebbi neppure il tempo di farmi rimborsare le spese del viaggio di andata».*

Al termine dell'udienza il Pubblico Ministero ha letto il certificato penale dei due «volontari della giustizia» dai quali risulta che essi riportarono dal 1933 in poi numerose condanne per furto ed altri reati minori.

Il processo riprenderà il 5 novembre.

Luce sul delitto di Milano

Assassinato il «barbone» gli dormì accanto per due notti

Milano, 3

L'assassino del «barbone» Agostino Pallanza è stato arrestato. Egli è Vittorio Valtellina, di 49 anni, da Crescenzago, garzone di carbonaio, a Milano senza fissa dimora.

Il Valtellina, che divideva con il «piemontese» il giaciglio sistemato nel cunicolo di piazza Trento, ha reso piena confessione. L'omicidio, secondo il suo racconto, ha avuto origine da un litigio avvenuto domenica scorsa. Il Pallanza era rientrato presto e si era messo a dormire. Il Valtellina era arrivato alla «tana» qualche ora più tardi, alticcio come gli succedeva ogni sera, e si era messo a cantare a squarciagola. Il «barbone» addormentato, svegliato di soprassalto, l'aveva redarguito. Ne era nata una disputa, poi i due si erano calmati e si erano messi a dormire.

Il caso si ripetè lunedì sera, e scoppiò la tragedia. I «barboni» vennero alle mani. Sempre secondo il Valtellina, ad un certo punto l'altro battè il capo contro una parete di cemento del cunicolo e si afflosciò a terra. Allora egli afferrò un mattone e infierì sul suo capo e sul suo viso, strappò una manica da una vecchia giacca, ne fece dei brandelli e glieli ficcò in gola. Quindi, con una cintura gli legò le gambe all'altezza delle ginocchia. Commesso il crimine, lo omicida di mise tranquillamente a dormire vicino al corpo dell'ucciso. Altrettanto fece la notte del martedì, dopo aver vagato per tutto il giorno nelle osterie della zona, finchè ieri sera il cadavere è stato scoperto e la polizia ha iniziato le sue ricerche.

Il Valtellina, fermato in una osteria, era stato fra i primi a dare una traccia per il riconoscimento del Pallanza, facendone il soprannome di «piemontese» ed indicandone con reticenza successivamente il nome. Finalmente, stamane ha confessato di essere l'autore del delitto ed ha firmato il verbale di confessione.

I PROBLEMI IN SOSPESO DEI PUBBLICI DIPENDENTI

SOLLECITATA DALLA C.I.S.L. UNA SOLUZIONE IMMEDIATA

È stato chiesto un colloquio al Presidente del Consiglio
Revoca dello sciopero indetto per domani dai parastatali

Roma, 3

Sotto la presidenza dell'on. Pastore si è riunito, in seduta straordinaria, il settore del pubblico impiego della CISL, con l'intervento del segretario confederale dott. Cavezzali e dell'on. Cappugi, nonchè dei rappresentanti di tutte le categorie interessate per puntualizzare la situazione relativa alle note questioni in sospeso circa l'attuazione del conglobamento parziale delle retribuzioni degli statali.

«Il settore — è detto in un comunicato — ha riconfermato, innanzitutto, di non poter accettare il rinvio alla fase finale del conglobamento, delle soluzioni dei vari problemi che formarono oggetto del comunicato del Presidente del Consiglio dell'11 agosto scorso».

«Richiamandosi alla lettera inviata al Presidente del Consiglio e al Ministro Gonella in data 22 ottobre — prosegue il comunicato —, con la quale la CISL riaffermava la sua posizione in merito a tutti i punti in sospeso per una soluzione unitaria degli stessi per quanto riguarda soprattutto lo assegno di sede e il conglobamento totale dei premi d'interessamento per i ferrovieri e postelegrafonici, il settore ha rilevato la ormai estrema urgenza di una decisione definitiva da parte del Governo e della conseguente convocazione della Commissione parlamentare. A tale scopo è stato stabilito di chiedere un immediato colloquio al Presidente del Consiglio per trarne gli elementi ai fini di adottare le conseguenti decisioni».

«Con l'occasione — conclude il comunicato — il settore denunzia all'attenzione degli organi responsabili che, nell'attuazione delle norme relative ai limiti massimi delle ore di lavoro straordinario, le singole amministrazioni adottano criteri talmente restrittivi da determinare un'effettiva riduzione dei compensi per lavoro straordinario, tale da diminuire anche i benefici dell'assegno integrativo minimo a suo tempo concesso».

Il comitato direttivo della Federazione autonoma lavoratori parastatali annuncia in un comunicato che «in relazione alle assicurazioni ricevute dalla Presidenza del Consiglio circa la immediata nomina della Commissione interministeriale per la regolamentazione del trattamento economico dei dipendenti parastatali, assicurazioni che sono state seguite dalla richiesta di designazione del rappresentante della Federazione stessa in seno a detta Commissione, ha deciso di soprassedere allo sciopero di protesta fissato per il 5 novembre». Com'è noto, tutte le altre organizzazioni sindacali della categoria avevano già preso analoga decisione o non avevano dato la loro adesione alla manifestazione.

LA SCIAGURA AEREA NEL COLORADO

Un esperto di balistica indaga sul disastro

Si suppone che l'esplosione dell'apparecchio civile «DC 68» che ha causato 44 vittime sia dovuta a sabotaggio

New York, 3

Le «United Airlines», che gestiscono la linea dove è avvenuta la tragedia di martedì di sera (un apparecchio esploso in aria causando la morte di 44 persone fra passeggeri e equipaggio), si sono rivolte per le indagini a Charles Wilson, specialista in esplosivi presso il laboratorio di polizia scientifica del Wisconsin. La scelta di questo perito giudiziario ha sollevato commenti perchè, benchè nulla si sappia ancora circa le indagini in corso, si ha la sensazione che la tragedia dell'apparecchio possa essere stata dolosa e causata da una bomba.

Wilson è arrivato oggi a Denver in volo ripartendone immediatamente per la località del Colorado dove si trovano tuttora sparpagliati i rottami del «DC 68» per circa sei chilometri quadrati di pascoli e campi di bietole. Finora nessuno osa azzardare alcuna ipotesi sui motivi per cui un apparecchio di questo genere sia esploso in aria dopo solo undici minuti dal decollo.

INCIDENTI PROVOCATI dalle piogge in Abruzzo

Pescara, 3

Le abbondanti piogge cadute in questi giorni su tutta la regione abruzzese-molisana fanno registrare numerosi incidenti e allagamenti.

Nei pressi della stazione ferroviaria di San Martino in Pensilis, il traffico sulla linea Campobasso-Termoli è stato interrotto ieri sera. A causa del cedimento del terreno che sostiene le traversine dei binari, il rapido 634 in arrivo a Termoli alle 20.08, è deragliato.

Sull'altipiano delle Cinque Miglia, sul Parco nazionale di Abruzzo e nell'Alto Molise piove ininterrottamente da ventiquattro ore.

A Scanno è crollata la volta di una cappella del cimitero: le numerose persone riunite in preghiera, in occasione della commemorazione dei defunti, hanno fatto appena in tempo a porsi in salvo.

A Spoltore, in provincia di Pescara, durante la notte si è aperta una voragine che ha fatto crollare l'ala di un edificio. I vigili del fuoco di Pescara sono accorsi ad Alanno, dove il centro abitato, per la seconda volta in un mese, è rimasto allagato.

Su terra di Bari, oggi si è abbattuto un violento nubifragio. La pioggia ha provocato vasti allagamenti nel capoluogo e nelle campagne della provincia. Il tempo non accenna a migliorare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi mattino due ore. Cassetta 24573 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUCINIERA pratica per casa signorile alto stipendio per Roma. Telefonare 51087. 50730 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE di appartamenti, applicazione carta parati offresi. Preventivi convenienti. Telefono 31187. 50717 C

A negozio confezioni offresi sarto per lavori su misura e serie. Cassetta 16 A, SPI, Udine. 6504 C

GIOVANE 17.enne, computista, francese, tedesco, stenodattilografo, presenza, serietà offresi lavori ufficio seria Ditta. Cassetta 24541 C UPI.

SIGNORINA 27.enne, seria, bella presenza, onesta offresi commessa, cassiera, incarichi fiducia, ambulatorio medico dentistico. Cass. 14226 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 70103 CC

PELLICCERIA Ferluga esegue su misura confezioni guarnizioni con modelli recenti. Prezzi di convenienza. Telefono 31253, San Nicolò 22.

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000! Orecl Pastel Gioiello Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 70109 CC

RIPARAZIONI giocattoli meccanici-elettrici; oggetti artistici; porcellane. Bambole celluloide, plastica. Pezzi ricambio bracci gambe teste parrucche. Coroneo 1. 50739 CC

SARTA, taglia, prova, confeziona modelli, taglia modelli in carta. Via dell'Istria 19-II. Peren. 2682 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GARZONA 14.enne cerca Modisteria Filippini e Posarini, viale XX Settembre 1. 50675 D

GEOMETRA o perito edile anche capace disegno cerca impresa. Indicare età, eventuali posti occupati, pretese. Cassetta 24583 D UPI.

GIOVANE patente auto pratico negozi alimentari cercasi; referenze. Offerte Cass. 24575 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6505 D

RAGIONIERE cerca Società navigazione, pratica ramo, conoscenza inglese, affidargli contabilità. Cass. 14223 D UPI.

SIGNORINE giovani, bella presenza, attitudini ballo, cercansi per balletto internazionale. Insegnamento gratuito. Offerte: Epiteatro, Veneto 14, Roma. 5000 D

STENODATTILOGRAFA inglese, francese, tedesco, ragioneria cerca Società navigazione. Cassetta 14223 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina cercano coniugi presso sola, 12.000 mensili. Cassetta 24569 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA affittasi via Udine 44, L. 6000, escluso donne. 70127 F

CAMERA una persona, bella, telefono affittasi distinto. F. Venezian 30. 70115 F

MATRIMONIALE cucina bagno telefono affittasi presso sola. Kandler 1-I, Olivetti. 70111 F

STANZA bellissima affittasi. via Rossetti 11, pianoterra. 70113 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 58 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

MATEMATICA computisteria, ragioneria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 70112 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA porta atti smarrita lunedì scorso. Al porgitore mancia competente. Aprirla: dentro trovansi documenti vari unito indirizzo. 70118 H

RINVENITORE braccialetto nome «Vera» e data è pregato recapitarlo via dell'Istria 64, Gustini, verso ricompensa. 70126 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, 12.000 mensili affittiamo compensando. Alabarda, S. Spiridione 6. 50731 I

CAMERA cucina V piano via Battisti cedesi con mobilio condizioni trattabili esclusi intermediari. Cass. 14239 I UPI.

LOCALE vasto fornito acqua luce affittasi. Visitare Barcola Boveto 50. Amministrazione Persi, Torrebianca 39. 70120 I

QUARTIERE camera e cucina affittasi compenso spese, affitto minimo. Salita Gretta n. 17. 50673 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS» «Stice» «Aequator». Cucine elettrogas, combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 70087 M

A. ASSORTIMENTO calzature uomo donna bambino. Pedule, pantofole, scarponi sci. vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 50726 M

A. CUCINE economiche Helios, Supertropical, Superbianca, a carbone, legna, miste gas elettriche. Fornelli gas e gas liquidi vasto assortimento, vendonsi anche a piccole rate mensili. Casalinga Triestina, Ginnastica 24. 128 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinarie da 370! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 69633 M

CUCINE economiche Zoppas a carbone gas ed elettriche; stufe a fuoco continuo Warm - Morning e Warstein; stufe a gasolio Federal; stufe elettriche e gas; scaldabagni; vasche, rubinetterie presso: «Intra», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 50716 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

EMIGRANTI: cassoni legno nuovi vendo occasione. Telefonate 46487. 50691 M

MACCHINA Singer occasione, altra Necchi vendonsi con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 1; Monfalcone, Corso del Popolo n. 28. 70110 M

OLIVETTI Lexicon nuovissima 80.000, livello Salmoiraghi nuovo 70.000. Perzan, via dei Lussini 21, Monfalcone. 70125 M

PELLICCIA petit-gris misura media vera occasione vendesi. Tel. 42390. 50679 M

PELLICCIA rat-musquè e mantella volpi argentate taglia 48 vendonsi. Telefonare 44742.

STUFA Bechi 4 elementi con tubi ottimo stato; bollitore Super porte doppie con vetri vendonsi. Minzi-Gorresio, Rossetti 62/I-IV (casa nuova accanto Sanatorio). 50735 M

TAPPETI autentici persiani di varie misure e regioni persiane; esposti alla Casa d'arte orientale. Vendita d'occasione. Mazzini 5. 50657 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 50639 NN

PIANINO eventualmente mezzacoda incrociate acquisterebbesi. Offerte Cassetta n. 24574 NN UPI.

O Commerciali L. 35

GRU «Loro Parisini» Modello 16 per cantiere edile noleggiasi. Telefonare 35606, ore ufficio. 70123 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ILTE cerca produttori provetti già introdotti collocamento produzione litografica tipografica. Precisare pretese aziende frequentate zona conosciuta volume produzione referenze. Scrivere Corso Bramante 20, Torino. 6506 P

IMPORTANTE azienda cotonerie foderami rayon Alta Italia cerca rappresentanti introdottissimi buon dettaglio. Referenziare. Scrivere: Casella 23 C, SPI, Milano. 5001 P

FABBRICA cavi elettrici cerca rappresentanti già introdotti. Pubbliman, Casella 21 B, Alessandria. 5002 P

PRODUTTORI esattori, per raccolta e rinnovo abbonamenti pubblicazioni periodiche cercansi da importante organizzazione libraria, per ogni capoluogo provincia. Preferenza a elementi garantiti o cauzionati. Offerte a: Casella 55, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6500 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. FIAT 1400 '55, 1100 TV, 1100/103, 600, 1100 E, 1400 '51, 500 A, Belvedere, Ardea '52. Cambi, Rateazioni, S. Nicolò 12, Duplica, Telefono 24130. 50724 Q

AUTOCARRO 615/N nuovo consegna pronta. Rivolgersi Fiat-Autotecnica, piazza Oberdan 8. 70117 Q

AUTOCARRO 615/N, 15.000 km. vendesi. Telef. 90978. 70116 Q

BELVEDERE ottime condizioni, accessori vendesi. Via Conti 7, Leuz. 124 Q

VESPA 51 vendesi mattinata. Crociferi 2, magazzino. 70124 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AGENZIA affari, centrale, cerca collaboratore capace. Cassetta 24581 R UPI.

GERENTE orologeria oreficeria con capitale assicurato cercasi. Massima serietà. Cassetta 24579 R UPI.

LAVANDERIA grande cedesi a Casarza Delizia (Udine); di mediazione lire 50.000 a qualunque mediatore. Rivolgersi: Parla Pietro, Medici 6, Udine.

MUTUI ipotecari trattansi rapidamente con la massima discrezione. Tel. 23317. 70128 R

TRATTORIA centro, altra Opicina con ballo darei gestione. Sanlazzaro 8, bar. 24581 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGIO 2-3 camere accessori prontamente disponibile acquistasi, esclusa periferia. Offerte Cass. 24570 S UPI.

APPARTAMENTI condominio liberi 2-3 stanze, tutti confort, ascensore, casa costruenda, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 50740 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, casa nuova, 2 stanze, soggiorno cucinino bagno, poggiolo, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 50740 S

APPARTAMENTO libero 4 stanze accessori paraggi via Franca vendesi esclusi intermediari. Telefonare 33383.

CONDOMINIO appartamento libero centralissimo camera cucina vendesi. Amministrazione Persi, Torrebianca 39. 70119 S

COSTRUZIONE nuova vendiamo bellissimi 3 grandi stanze, soggiorno, poggiuoli, conforti, ottime rateazioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 50731 S

VILLETTA nuova, 2 stanze, soggiorno, cucinino, doccia, 2000 mq. giardino, Opicina vendesi 2.900.000. Carli, S. Maurizio 4. 50740 S

VILLETTA giardino autorimessa vuota vendesi. Via Besenghi 34, sabato dalle ore 10 alle 12, 14 alle 17, telef. 42381; esclusi mediatori. 50659 S

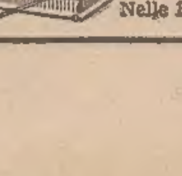
Linee commerciali in partenza da Trieste

ITALIA - CENTRO AMERICA NORD PACIFICO
P.fo «STROMBOLI»
da TRIESTE . . 12.11.55
da VENEZIA . . 12.11.55
toccando (MESSINA), NAPOLI, LIVORNO, GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA, (ORANO), (MALAGA), (CADICE), LA GUAYRA, PUERTO CABELLO, CURACAO, CARTAGENA, CRISTOBAL-COLON, PUNTARENAS, CORINTO, CUTUCO-LA UNION, LA LIBERTAD, (ACAJUTLA), SAN JOSE' DE GUATEMALA, (ACAPULCO), LOS ANGELES Hb., SAN FRANCISCO, PORTLAND, SEATTLE, TACOMA, VANCOUVER.
SEGUIRA':
P.fo «VESUVIO»
da TRIESTE . . . 7.12.55
da VENEZIA . . . 7.12.55

ADRIATICO - TIRRENO BRASILE - PLATA
M/n «LEME»
da TRIESTE . . 14.11.55
da VENEZIA . . 15.11.55
toccando (FIUME), (SPALATO), NAPOLI, LIVORNO, GENOVA, LAS PALMAS, (RECIFE), RIO DE JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.
SEGUIRA':
P.fo «A. BOZZO»
da TRIESTE . . 12.12.55 (circa)
da VENEZIA . . 12.12.55 (circa)

Per prenotazioni di passeggeri e carico rivolgersi:
«ITALIA» S. p. A. N. - Sede di Trieste
PIAZZA UNITA' 1 — Telefoni N.ri 353-41 - 355-41 - 29-6-41
a VENEZIA:
MERCI: «ADRIATICA» S.p.A.N. - Zattere 1441 - Tel. 20-330
PASSEGGERI: Piazza San Marco 137 - Tel. 25-315

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI



Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina.
Nelle Farmacie.

Sposatevi con chi volete
ma non abbiate alcun dubbio nella scelta del fotografo:
Giornalfoto
mette a vostra disposizione un'organizzazione moderna e rapida. Basta telefonare al 93-523/4

"Mi dica, Ingegnere, davvero questo Esso Extra Motor Oil ORO è così straordinario?"

TECNICO ESSO: "Direi che lo si può addirittura definire un prodotto rivoluzionario per l'insieme delle sue eccezionali qualità. Infatti l'ESSO EXTRA MOTOR OIL "ORO" offre agli automobilisti la prima completa gamma di MULTIGRADE MOTOR OILS (oli motore a gradazione multipla) che assicurano la migliore prestazione con la massima economia.,,

AUTOMOBILISTA: "Mi vuole illustrare questa Sua affermazione?,,

TECNICO ESSO: "Volentieri! Con l'ESSO EXTRA MOTOR OIL "ORO" Lei realizzerà: avviamento rapido, massima potenza e brillante ripresa, unitamente a minor usura e migliore pulizia del motore, risparmio di benzina e minor consumo d'olio.,,

AUTOMOBILISTA: "Com'è che questo nuovo olio ESSO riduce l'usura del motore?,,

TECNICO ESSO: "Le speciali qualità dell'olio base insieme ad un particolare additivo, fanno sì che l'ESSO EXTRA MOTOR OIL "ORO" possa scorrere perfettamente anche a motore freddo consentendo una immediata e completa lubrificazione. Vi è poi un altro composto chimico ESSO che aumenta la resistenza del velo lubrificante e permette quindi una completa protezione degli organi del motore alle più alte temperature. I pratici esperimenti effettuati nei laboratori americani ed europei della ESSO hanno dimostrato che l'ESSO EXTRA MOTOR OIL "ORO" raddoppia la vita del motore.,,

AUTOMOBILISTA: "Lei ha anche affermato che con questo olio si realizza la massima potenza. Me lo vuole spiegare?,,

TECNICO ESSO: "È facile! Gli additivi contenuti nell'ESSO EXTRA MOTOR OIL "ORO" mantengono pulito il motore eliminando morchie e vernici che, come è noto, riducono sensibilmente la potenza. Inoltre la sua composizione è tale da minimizzare la formazione di depositi carboniosi: viene quindi ridotto il pericolo della detonazione e si può sfruttare totalmente il numero di ottano del carburante.,,

AUTOMOBILISTA: "Ma allora quest'olio risolve tutti i problemi?,,

TECNICO ESSO: "Effettivamente l'ESSO EXTRA MOTOR OIL "ORO" MULTIGRADE, nella sua gamma completa di oli motore ad ampio campo di sicurezza, soddisfa tutte le esigenze di ogni macchina nelle sue diverse possibili condizioni di esercizio in ogni stagione. Soltanto una grande Società, quale la ESSO che possiede impianti fra i più grandi e perfezionati del mondo, dotati di laboratori scientifici di prim'ordine e dove duemila tecnici studiano continuamente i problemi più difficili della tecnica motoristica, è in grado di offrire un lubrificante così eccezionale.,,

AUTOMOBILISTA: "Lei mi ha convinto. Quando dovrò cambiare l'olio al mio motore chiederò il nuovo ESSO EXTRA MOTOR OIL "ORO". Per i carburanti, Ingegnere, ha qualche consiglio da darmi?,,

TECNICO ESSO: "Usi carburanti ESSO studiati per le particolari necessità di ogni stagione. Mi riferisco tanto alla benzina ESSO che al Supercarburante ESSO EXTRA che sono entrambi stagionali. Anche il guidatore più esigente ne è pienamente soddisfatto. I carburanti ESSO WINTERGRADE, per la stagione invernale, consentono, tra l'altro, pronta accensione, rapido raggiungimento della temperatura di regime ed evitano la diluizione dell'olio e la formazione di ghiaccio nel carburatore. Insomma vengono eliminati tutti gli inconvenienti caratteristici della stagione fredda.,,

LE PIU' BRILLANTI PRESTAZIONI SONO OGGI ASSICURATE DALL'USO COMBINATO DI ESSO EXTRA MOTOR OIL "ORO" E

ESSO EXTRA (Wintergrade)

SEGUITE IL CONSIGLIO DEI TECNICI Esso IL VOSTRO MOTORE VI RINGRAZIERÀ!